



Coordinamento provinciale accoglienza

LE STRUTTURE SOCIO-ASSISTENZIALI PER MINORI, GESTANTI E MADRI CON BAMBINO

nella provincia di Bologna

LE STRUTTURE SOCIO-ASSISTENZIALI PER MINORI, GESTANTI E MADRI CON BAMBINO NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Le strutture socio-assistenziali presentate nelle schede sono destinate a bambini e ragazzi temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo, a gestanti e madri con bambino che necessitano di un sostegno genitoriale.

Sono finalizzate ad integrare o sostituire temporaneamente funzioni familiari compromesse ed offrire al bambino, all'adolescente ed alla madre con bambino un ambiente educativo-relazionale in cui rielaborare un progetto per il futuro.

Tali strutture sono soggette ad autorizzazione al funzionamento e regolamentate dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 1904/2011, "Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari".

Non sono soggette ad autorizzazione al funzionamento le strutture indicate con la dicitura *Comunità per gestanti e madri con bambino NO 1904*, che abbiamo comunque inserito nel documento, al fine di dare informazione di tutte le possibili risposte di accoglienza per minori in situazione di difficoltà presenti sul territorio.

PIANURA OVEST

Anzola dell'Emilia
Calderara di Reno
Crevalcore
Sala Bolognese
San Giovanni in Persiceto
Sant'Agata Bolognese

CASALECCHIO DI RENO

Casalecchio di Reno
Monte San Pietro
Sasso Marconi
Valsamoggia - Bazzano
Valsamoggia - Castello di Serravalle
Valsamoggia - Crespellano
Valsamoggia - Monteveglio
Valsamoggia - Savigno
Zola Predosa

MONTAGNA

Camugnano	Grizzana Morandi
Castiglione dei Pepoli	Lizzano in Belvedere
Castel d'Aiano	Marzabotto
Castel di Casio	Monzuno
Gaggio Montano	Porretta Terme
Granaglione	San Benedetto Val di Sambro
	Vergato

PIANURA EST

Argelato
Baricella
Bentivoglio
Budrio
Castel Maggiore
Castello d'Argile
Castenaso
Galliera
Granarolo dell'Emilia
Malalbergo
Minerbio
Molinella
Pieve di Cento
San Giorgio di Piano
San Pietro in Casale

IMOLESE

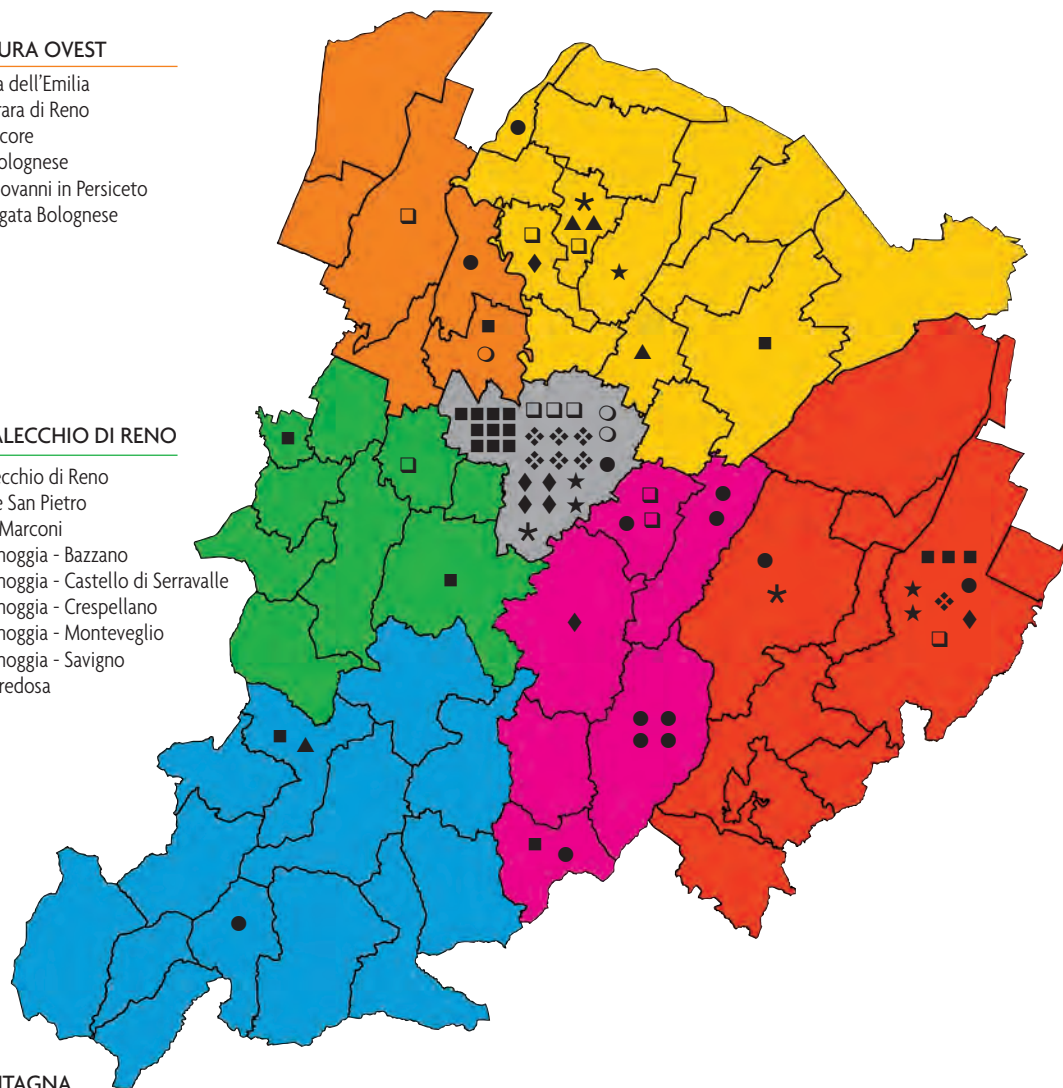
Borgo Tossignano
Casalfiumanese
Castel del Rio
Castel Guelfo
Castel San Pietro Terme
Dozza
Fontanelice
Imola
Medicina
Mordano

SAN LAZZARO

Loiano
Monghidoro
Monterenzio
Ozzano dell'Emilia
Pianoro
San Lazzaro di Savena

BOLOGNA

Bologna



DISTRIBUZIONE STRUTTURE SOCIO-ASSISTENZIALI SUL TERRITORIO PROVINCIALE

- comunità educative
- comunità di pronta accoglienza
- casa famiglia
- ▲ comunità familiare
- comunità per gestanti e madri con bambino SI 1904
- ◆ comunità per gestanti e madri con bambino NO 1904
- ◆ comunità alta autonomia
- ★ comunità semiresidenziale
- ★ comunità sperimentale

DISTRETTO BOLOGNA	STRUTTURA	ENTE GESTORE	COMUNE	
comunità educative	Augusta Pini		Bologna	
	Marconi		Bologna	
	Towanda		Bologna	
	Santa Maria Maggiore	Csapsa	Bologna	
	Casone della barca	Centro accoglienza Rupe	Bologna	
	Oikos	Ceis	Bologna	
	Il girasole	Metoikos	Bologna	
	L'aquilone	Metoikos	Bologna	
	Via Larga A (integrata)	Fondazione Augusta Pini	Bologna	
	Il piccolo principe	Il piccolo principe	Bologna	
	comunità di pronta accoglienza	Il Ponte	Ceis	Bologna
		IL Pratello	Cgm	Bologna
	casa famiglia	Gesù Bambino	Ass Papa Giovanni XXIII	Bologna
comunità per gestanti e madri con bambino si 1904	Farolfi		Bologna	
	Santa M. Nazareth	Opera S. M. Nazareth	Bologna	
	Beretta Molla	Mondo Donna	Bologna	
comunità per gestanti e madri con bambino no 1904	Tonelli	Mondo Donna	Bologna	
	Pensionato sociale	Mondo Donna	Bologna	
	Appartamenti m/b	Sav	Bologna	
	La Piazzetta	Dai Crocicchi	Bologna	
comunità alta autonomia	Mercurio	Ceis	Bologna	
	Nettuno		Bologna	
	Porte sulla città		Bologna	
	Villaggio		Bologna	
	Lo sguincio (sperimentale)	Csapsa	Bologna	
	Lo sgancio	Csapsa	Bologna	
comunità semiresidenziale	Via Larga B	Augusta Pini	Bologna	
	Il piccolo principe neomaggiorenni	Il piccolo principe	Bologna	
comunità sperimentale	Rupe Cicogna (sperimentale)	Centro La Rupe	Bologna	
DISTRETTO CASALECCHIO DI RENO				
comunità educative	San Martino	Ceis	Sasso Marconi	
	Zenit	Ceis	Bazzano	
comunità per gestanti e madri con bambino si 1904	Casa di Sara	Centro La Rupe	Zola Predosa	
DISTRETTO IMOLESE				
comunità educative	Il Gabbiano	Solco Educa	Imola	
	La casa delle nuvole	Metoikos	Imola	
	Butterfly	Santa Caterina	Imola	
casa famiglia	Caterina Elkan	Opera Padre Marella	Castel San Pietro/Asp Circondario Imolese	
	L'alternativa		Imola	
comunità per gestanti e madri con bambino si 1904	Oikos	Sol.Co Imola	Imola	
comunità per gestanti e madri con bambino no 1904	Appartamenti m/b	Trama di Terre	Imola	
comunità alta autonomia	Santa Caterina	Santa Caterina	Imola	
comunità semiresidenziale	Educativa	Santa Caterina	Imola	
	Educativa integrata		Imola	
comunità sperimentale	La Tenda di Abraham (sperim)	La Tenda di Abraham	Castel San Pietro/Asp Circondario Imolese	
DISTRETTO PIANURA EST				
comunità educative	Vedrana	Coop. Soc. Ida Poli	Budrio	
casa famiglia	Siraluna	Associazione Raku	Pieve di Cento	
comunità sperimentale	Maranà-tha (sperimentale)	Fondazione E' Possibile	San Giorgio di Piano	
	Venenta per dolce acqua	Venenta	San Giorgio di Piano	
	La stella	Associazione Crescere Insieme	Lovoletto	
	Casa di Miriam	Asp Reggio Emilia	San Giorgio di Piano	
	Casa delle mamme	Venenta	San Giorgio di Piano	
comunità per gestanti e madri con bambino si 1904	Santa M. Venenta		Argelato	
comunità per gestanti e madri con bambino no 1904	Appartamenti m/p/b	Venenta	Argelato	
comunità semiresidenziale	VillaVilla Colle	Associazione Baobab	Bentivoglio	
DISTRETTO PIANURA OVEST				
casa famiglia	Marta		Sala Bolognese	
comunità educative	Casa delle fragole	Soc Dolce	Calderara di Reno	
comunità di pronta accoglienza	La Ginestra	Soc. Dolce	Calderara di Reno	
comunità per gestanti e madri con bambino si 1904	Nazarena	Coop.soc Fanin	San Giovanni in Persiceto	
DISTRETTO SAN LAZZARO				
comunità educative	Lunasole	Coop soc. Campeggio Monghidoro	Monghidoro	
casa famiglia	Compagni di Sogni	Ass Papa Giovanni XXIII	Monterenzio	
	Giulia		Ozzano Emilia	
	Santa Clelia		Monterenzio	
	Santa Maria		Monterenzio	
	Madonna della Tenerezza		Ozzano Emilia	
	Pizzano		Monterenzio	
	Padre Marella	Opera Padre Marella	Monghidoro	
	Centro Gavinelli	Salesiani	Castel de Britti	
	comunità per gestanti e madri con bambino no 1904	Casa Paleotto	Mondo Donna	Pianoro
	comunità per gestanti e madri con bambino si 1904	Carolina Bei	Opera Padre Marella	San Lazzaro di Savena
	Clementina Foresti		San Lazzaro di Savena	
DISTRETTO MONTAGNA				
comunità educative	La mongolfiera	Metoikos	Riola di Vergato	
casa famiglia	Avalon	Associazione Avalon	Castel di Casio	
	Manipura	Associazione Raku	Vergato	

COMUNITÀ DI PRONTA ACCOGLIENZA

Comunità di Pronto Accoglienza Femminile

La Ginestra Indirizzo segreto

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Cooperativa Sociale
Società Dolce
TELEFONO: 335/35.35.10
E-MAIL: guizzardir@societadolce.it
REFERENTE PER LA COMUNITA': Giorgio Di Mascio
TELEFONO: 335/13.49.970
E-MAIL: dmasciog@societadolce.it



www.societadolce.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Attraverso relazioni efficaci, flessibilità e professionalità favorire lo sviluppo e la crescita di ogni ospite sviluppandone il benessere emotivo e fisico, migliorandone la qualità di vita nel rispetto di ogni diversità.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 8 DI CUI CONVENZIONATI: 8 DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 8
PERSONALE: Coordinatore responsabile, Coordinatore di Servizio, 8 Educatori, 1 Mediatore culturale, 1 Alfabetizzatore; 1 Psicologo Supervisore
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: Volontari Civili, Tirocinanti Universitari dell'Università di Scienze della Formazione di Bologna
RETTA GIORNALIERA: 121,91

MINORI ACCOLTI

La comunità accoglie minori di sesso femminile coinvolte in meccanismi di tratta; colte in flagranza di reato ma non imputabili per età; non accompagnate fermate per identificazione; in fuga da casa o da altre strutture; con grave disagio familiare. Accoglie in inoltre: bambini 0-6 anni in stato di improvviso abbandono o con necessità di immediato allontanamento dal nucleo familiare per disposizioni delle autorità competenti; donne sole o con figli minori in condizione di disagio

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: la comunità risponde in tempo reale alle emergenza sociale con un'azione educativa ed osservativa qualificata garantendo protezione sociale ad ogni ospite, cura della persona per l'intero periodo di permanenza, assistenza tutelare diurna e notturna qualificata, affiancamento e sostegno nei percorsi formativi/lavorativi e di tempo libero, realizzazione del progetto educativo concordato con i Servizi Sociali
STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: azione osservativa, colloqui conoscitivi individuali, somministrazione di test e questionari, utilizzo di griglie di osservazione comportamentali, compilazione diario giornaliero, accensione di cartelle personali, stesura del Piano di lavoro e PEI, supervisione mensile, plenaria di servizio settimanale
RAPPORTO CON IL TERRITORIO: fruizione dei Servizi Sanitari per primo screening o percorsi specifici, iscrizione al SSN, fruizione di luoghi pubblici, garantire la frequenza scolastica, accensione di collaborazioni ad hoc al bisogno
RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: qualora presente viene definito dai Servizi Sociali competenti
RAPPORTO CON I SERVIZI: il raccordo con l'Ufficio Minori non Accompagnati di ASP IRIDEs, con i Servizi Sanitari e con l'Autorità Giudiziaria è fondato sulla collaborazione reciproca continua

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità Educativa Residenziale "Casa delle Fragole"

Comunità di Pronta Accoglienza Maschile
Il Ponte
via del Pilastro 13/2 40127 Bologna

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Fondazione CEIS
TELEFONO: 059315331
E-MAIL: info@gruppoceis.org

REFERENTE COMUNITÀ: Bottazzi Martina – Tibiletti Selvaggia
TELEFONO: 0516440923 - FAX: 0516440923
E-MAIL: ilponte@gruppoceis.org



www.gruppoceis.org

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Il Consozio Gruppo Ceis, presente nelle province di Bologna, Modena e Parma, opera nel campo sociale da più di 20 anni, nell'attenzione ai bisogni sempre mutevoli delle persone assistite, cercando di valorizzare al massimo tutte le capacità che queste possiedono per risollevarsi dalle situazioni problematiche in cui si trovano.

Nel 2001, su sollecitazione del Comune di Bologna, ha dato vita alla Comunità di Pronta Accoglienza "Il Ponte". Una struttura in grado di offrire ospitalità residenziale immediata (fino ad un massimo di 12 posti) a minori per i quali i Servizi Sociali del Comune hanno necessità immediata di collocamento in luogo protetto, al fine di garantirne la tutela e non esporli a situazioni di pericolo.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 12 posti DI CUI CONVENZIONATI: 12 (con il Comune di Bologna) DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 12

PERSONALE: L'equipe è composta da sette operatori più il responsabile. Gli operatori hanno il titolo di studio conforme alla normativa regionale per il lavoro nelle comunità, tra cui, essendo presenti diversi minori stranieri non accompagnati, vi sono operatori, che svolgono anche il ruolo di mediatori culturali

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: Tirocinanti dell'Università di Bologna (Psicologia, Scienza dell'Educazione), Volontari dell'Associazione U.V.a P.Ass.A.

RETTA GIORNALIERA: contratto vuoto per pieno con ASP Irides

MINORI ACCOLTI

Tutti i minori che necessitano di un'accoglienza immediata, italiani, stranieri di seconda generazione e stranieri non accompagnati dai 12 ai 18 anni.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: La comunità di Pronta Accoglienza si fa carico fin da subito dei bisogni primari del ragazzo: nutrimento, riposo, pulizia/igiene, salute, nel tentativo di creare un clima accogliente in modo da trasmettere fiducia, perché i ragazzi accolti sono nella maggior parte dei casi spaesati ed impauriti.

In seguito il lavoro della comunità assieme ai minori consiste generalmente nella ricostruzione delle informazioni riguardanti la storia del minore accolto (rapporti con la famiglia, o processo migratorio per i MSNA, ecc...) e/o nella ricerca/verifica di eventuali figure di riferimento o genitoriali in modo da poter valutare, in accordo con il servizio inviante, quale progetto costruire per il bene del minore.

In alcuni casi è possibile procedere con il riaffidamento del minore ai parenti/familiari, quando non sussistono le condizioni per le possibilità qui sopra menzionate, si lavora per un progetto di autonomia del ragazzo. In tal caso, dopo una permanenza media di conoscenza ed osservazione di massimo 100 giorni il minore è indirizzato ad altre situazioni di accoglienza. In questo periodo si procede di prassi ad uno *screening* sanitario di routine e, per i minori stranieri non accompagnati, all'inserimento in corsi di alfabetizzazione. La vita dei ragazzi in comunità è incentrata sul difficile processo di familiarizzazione del contesto e della realtà in cui si trovano e nella costruzione di rapporti significativi e di fiducia con gli educatori

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: Esiste un diario quotidiano per gestire questioni pratiche e per il passaggio di consegne tra gli operatori. Ciascun ragazzo ha una cartella personale in cui quotidianamente gli operatori possono fare delle annotazioni. Il progetto del minore, condiviso con i servizi sociali, viene elaborato ascoltando i ragazzi in precisi colloqui alla presenza dei mediatori culturali. Settimanalmente gli operatori verificano in équipe l'andamento del lavoro con i ragazzi. Mensilmente un supervisore esterno accompagna l'équipe nell'analisi del proprio lavoro (sapere, saper essere, saper fare)

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: I msna sono inseriti nei corsi di alfabetizzazione del territorio. Tutti i minori sono iscritti al Servizio Sanitario Nazionale ed in carico ad un medico di base vicino alla comunità. Ove necessario, ASP Irides attiva il Servizio di Neuropsichiatria Infantile di Bologna. La comunità, assieme alle

comunità del Villaggio e di San Martino di Ancognano, ha costituito una squadra di calcio iscritta al campionato provinciale UISP. All'interno della comunità operano alcuni volontari che si impegnano nell'alfabetizzazione o nell'animazione di attività ludiche o ricreative (cinema, stadio...)

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: Ove presente, viene concordato con i Servizi Sociali di riferimento

RAPPORTO CON I SERVIZI: in prima battuta con il Pronto Intervento Sociale del comune di Bologna (PRIS) e con l'Ufficio Accoglienze di ASP Irides. Secondo la tipologia del minore inserito con l'Ufficio Minori Stranieri non Accompagnanti di ASP Irides, con i servizi sociali territoriali del comune di Bologna, o con altri servizi sociali della Regione o Italiani.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità educative residenziali maschili Zenit e San Martino. Comunità educativa residenziale femminile Oikos. Comunità per l'autonomia Villaggio e Porte sulla città. Gruppi Appartamento ad Alta Autonomia Nettuno e Mercurio

COMUNITÀ EDUCATIVE

Comunità Educativa residenziale femminile

OIKOS

via sant'Isaia 92, 40123 Bologna

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Fondazione CEIS
TELEFONO: 059315331
E-MAIL: info@gruppoceis.org

REFERENTE PER LA COMUNITA': Martina Bottazzi
TELEFONO: 0516490952 - FAX: 0515286816
E-MAIL: oikos@gruppoceis.org



www.gruppoceis.org

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Il Consozio Gruppo Ceis, presente nelle province di Bologna, Modena e Parma, opera nel campo sociale da più di 20 anni, nell'attenzione ai bisogni sempre mutevoli delle persone assistite, cercando di valorizzare al massimo tutte le capacità che queste possiedono per risollevarsi dalle situazioni problematiche in cui si trovano.

La comunità Oikos è una struttura educativa fino a 10 posti per ragazze di età compresa tra i 12 e i 18 anni, nata nel febbraio 2004, in convenzione con il Comune di Bologna, per sopperire prevalentemente ai bisogni di accoglienza e di accompagnamento verso l'età adulta, delle ragazze minorenni in situazione di disagio, anche situazioni cosiddette "complesse". Attualmente lavora accogliendo dai servizi sociali di Bologna, ma anche dai servizi sociali di tutta la regione.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 10 posti DI CUI CONVENZIONATI: 0 DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 0
PERSONALE: L'équipe è composta da 8 operatori e la responsabile. Gli operatori hanno il titolo di studio conforme alla normativa regionale per il lavoro nelle comunità (psicologi, laurea in scienze della formazione, titolo di educatore professionale).

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: Tirocinanti dell'Università (Psicologia, Scienza dell'Educazione), volontari
RETTA GIORNALIERA: 123.50 € + iva

MINORI ACCOLTI

La Comunità Oikos accoglie minorenni del territorio con provvedimento del tribunale dei minorenni di affidamento ai servizi sociali perché allontanate dalla famiglia, per situazioni di conflitto o abuso, o inserite dal Centro di Giustizia Minorile. Dal 2009 sono previsti anche "moduli ad alta intensità educativa" per l'accoglienza di minori con problematiche di tipo psicopatologico in carico alla NPI, con retta differenziata.

Sono presenti nello stesso stabile della comunità degli appartamenti per l'accoglienza delle neomaggiorenni, in fase di semi-autonomia, con la supervisione educativa dell'équipe della comunità.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: La comunità offre alle giovani ospiti innanzitutto un luogo accogliente e protetto in grado di soddisfare i bisogni primari, in secondo luogo è di stimolo affinché esse diventino protagoniste del proprio percorso di crescita, che si differenzia sulla base della motivazione all'ingresso. Con le minori provenienti dal territorio (italiane o figlie di immigrati residenti in Italia) ove sia possibile si studiano percorsi di ritorno in famiglia, ove non si presentino le condizioni si lavora per la piena autonomia dell'adolescente. Data la variegata tipologia delle utenti, gli inserimenti possono avvenire o attraverso i servizi sociali, oppure attraverso le forze dell'ordine, oppure per decreto del tribunale dei minori o il centro di Giustizia Minorile. Il Progetto è costruito al momento dell'ingresso insieme ai servizi sociali competenti. Per gli inserimenti all'interno del modulo ad alta intensità educativa il PEI è condiviso anche con il Neuropsichiatra interno che supervisiona l'équipe.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: Esiste un diario quotidiano per gestire questioni pratiche e per il passaggio di consegne tra gli operatori. Ciascuna ragazza ha una cartella personale in cui gli operatori possono fare delle annotazioni rispetto al percorso personale. Per quanto riguarda il progetto generale, condiviso con i servizi sociali, le verifiche vengono fatte periodicamente osservando il comportamento in struttura, a scuola o lavoro. Vengono fatti colloqui individuali, incontri formali ed informali di gruppo fra le ragazze e gli educatori, incontri di verifica con le varie agenzie esterne con cui le minori entrano in contatto. Settimanalmente gli operatori verificano in équipe l'andamento del proprio lavoro. Mensilmente un supervisore esterno accompagna l'équipe nell'analisi del proprio lavoro (sapere, saper essere, saper fare). Per i casi "complessi" è prevista la supervisione all'équipe del neuropsichiatra interno.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: La struttura è ubicata in centro a Bologna ed è in rete con gli altri servizi del Gruppo CEIS. Le ragazze sono inserite nelle scuole della città: scuola media, superiore o formazione professionale della Provincia di Bologna. Gli inserimenti lavorativi avvengono in Aziende della Provincia di Bologna, con cui intercorrono stretti rapporti. Tutte le minori sono iscritte al Servizio Sanitario Nazionale ed in carico ad un medico di base vicino alla comunità. La dove è presente ci sono rapporti intensi con il Servizio di Neuropsichiatria Infantile. Le ragazze accedono anche al servizio di educazione sessuale dello Spazio Giovani della AUSL ubicato all'interno della stessa struttura in cui si trova la comunità. Ogni ragazza ha la possibilità di svolgere un hobby nel proprio tempo libero: sport, musica, danza....

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: I rapporti con le famiglie d'origine vengono definiti in accordo con i servizi invianti. Molte volte le famiglie non accettano l'inserimento della figlia in comunità e fanno ostruzionismo a qualunque proposta di coinvolgimento, altre volte invece sono disponibili a collaborare con la comunità ed il servizio inviante. In tutti i casi si parte dal principio che la famiglia può essere una risorsa a favore del minore, con cui è doveroso fare un tentativo per attivarla.

RAPPORTO CON I SERVIZI: la collaborazione con i servizi sociali invianti è molto stretta, nell'ottica di promuovere il bene supremo della minore.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità di Pronta Accoglienza Il Ponte, Comunità educative residenziali maschili Zenit e San Martino. Comunità per l'autonomia Villaggio e Porte sulla città. Gruppi Appartamento ad Alta Autonomia Nettuno e Mercurio.

Comunità Educativa residenziale maschile
San Martino
via Ancognano 17, 40037 Sasso Marconi (Bologna)

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Fondazione CEIS
TELEFONO: 059315331
E-MAIL: info@gruppoceis.org

REFERENTE PER LA COMUNITÀ: Martina Bottazzi -Lorella Canedoli
TELEFONO: 051847076 - FAX: 051847076
E-MAIL: sanmartino@gruppoceis.org



www.gruppoceis.org

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITÀ

Il Consozio Gruppo Ceis, presente nelle province di Bologna, Modena e Parma, opera nel campo sociale da più di 20 anni, nell'attenzione ai bisogni sempre mutevoli delle persone assistite, cercando di valorizzare al massimo tutte le capacità che queste possiedono per risollevarsi dalle situazioni problematiche in cui si trovano.

Situata sui primi colli di Bologna e sufficientemente lontana dalla città per garantire ai minori accolti, generalmente nella fascia (15-16 anni), protezione e contenimento, la comunità San Martino inizia il suo lavoro nel febbraio 2004 accogliendo fino a 12 minori stranieri non accompagnati in carico ai servizi sociali del comune di Bologna. Successivamente la comunità si è aperta all'accoglienza di minori italiani, o stranieri di seconda generazione provenienti dal territorio di Bologna o da altri servizi sociali della regione, anche per situazioni cosiddette "complesse", con la presa in carico della NPI. Sono anche accolti minori con misure giudiziarie in carico al Centro di Giustizia Minorile.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ

CAPACITÀ RICETTIVA: 12 posti DI CUI CONVENZIONATI: 0 DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 2

PERSONALE: L'équipe è composta da otto operatori e il responsabile. Gli operatori hanno il titolo di studio conforme alla normativa regionale per il lavoro nelle comunità (assistente sociale, laurea in scienze della formazione, educatore professionale, psicologo).

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: Volontari scout e tirocinanti dell'Università

RETTA GIORNALIERA 123.50 € + iva

MINORI ACCOLTI

La comunità San Martino accoglie minori stranieri non accompagnati, minori inseriti con provvedimento del tribunale dei minorenni di affidamento ai servizi sociali perché allontanati dalla famiglia, o inseriti dal Centro di Giustizia Minorile. Dal 2011 sono previsti anche "moduli ad alta intensità educativa" per l'accoglienza di minori con problematiche di tipo psicopatologico in carico alla NPI, con retta differenziata.

Tutti i minori accolti hanno generalmente età tra i 14 e i 17 anni, l'ubicazione della comunità infatti garantisce particolare protezione e contenimento.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Il progetto su ciascun minore viene redatto insieme ai servizi sociali inviati e riguarda prevalentemente scuola, casa e tempo libero, monitorando con estrema puntualità i passaggi di crescita dei minori. La variegata tipologia di minori accolti domanda innanzitutto un lavoro sui giovani ospiti, rispetto alla consapevolezza ed accettazione della specifica loro situazione. Ove le condizioni lo consentono viene attivato anche un lavoro con le famiglie, considerate come una preziosa risorsa. Per gli inserimenti all'interno del modulo ad alta intensità educativa il PEI è condiviso anche con il Neuropsichiatra interno che supervisiona l'équipe.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE Esistenza di un diario quotidiano per gestire questioni pratiche e per il passaggio di consegne tra gli operatori. Vi è una scheda utenti con la funzione di riassumere il progetto educativo che si intraprende con ciascun minore e raccoglie informazioni su che cosa si fa nella scuola, sulla famiglia, sulla situazione sanitaria. Vengono fatti colloqui individuali, incontri formali ed informali di gruppo fra ragazzi ed educatori, incontri di verifica con le varie agenzie esterne con cui il minore entra in contatto. Settimanalmente gli operatori verificano in équipe l'andamento del proprio lavoro con i ragazzi. Mensilmente un supervisore esterno accompagna l'équipe nell'analisi del proprio lavoro (sapere, saper essere, saper fare)

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: La comunità cerca di favorire al meglio questo rapporto in una logica di rete sociale. I ragazzi sono inseriti nelle scuole di alfabetizzazione (se msna), di formazione professionale, o quelle ritenute idonee nel PEI. Tutti i minori sono iscritti al Servizio Sanitario Nazionale ed in carico ad un medico di base vicino alla comunità. Ove necessario, è attivo il Servizio di Neuropsichiatria Infantile. I ragazzi che lo desiderano possono praticare attività sportive nelle polisportive cittadine (calcio, palestra...). All'interno della comunità operano alcuni volontari scout di Sasso Marconi, nell'animazione del tempo libero, questo favorisce una conoscenza maggiore rispetto alla situazione dei minori.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: I rapporti con le famiglie d'origine dei msna sono in genere buoni anche se è lontana. La famiglia è disponibile ad intervenire in sostegno degli educatori, per problemi di vario genere grazie all'intervento di un mediatore culturale. Per i minori le cui famiglie si trovano sul territorio i rapporti con le famiglie sono molto importanti, anche se a volte di difficile gestione, infatti in alcuni casi le famiglie non accettano l'inserimento del figlio in comunità e fanno ostruzionismo a qualunque proposta di coinvolgimento, altre volte invece sono disponibili a collaborare con la comunità ed il servizio inviante. In tutti i casi si parte dal principio che famiglia può essere una risorsa a favore del minore, con cui è doveroso fare un tentativo per attivarla.

RAPPORTO CON I SERVIZI: la collaborazione con i servizi sociali invianti è molto stretta, nell'ottica di promuovere il bene supremo del minore.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità di Pronto Accoglienza Il Ponte, Comunità educativa residenziale maschile Zenit, Comunità educativa residenziali femminile Oikos. Comunità per l'autonomia Villaggio e Porte sulla città. Gruppi Appartamento ad Alta Autonomia Nettuno e Mercurio.

Comunità Educativa residenziale maschile
ZENIT
via Gramsci 5, 40053 Bazzano (Bologna)

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Fondazione CEIS
TELEFONO: 059315331
E-MAIL: info@gruppoceis.org

REFERENTE PER LA COMUNITÀ: Martina Bottazzi – Mateja Pecaric
TELEFONO: 051830537 - FAX: 051830537
E-MAIL: zenit@gruppoceis.org



www.gruppoceis.org

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Il Consozio Gruppo Ceis, presente nelle province di Bologna, Modena e Parma, opera nel campo sociale da più di 20 anni, nell'attenzione ai bisogni sempre mutevoli delle persone assistite, cercando di valorizzare al massimo tutte le capacità che queste possiedono per risollevarsi dalle situazioni problematiche in cui si trovano.

La comunità Zenit di Bazzano nasce nel febbraio 2004, in una struttura precedentemente utilizzata dal CEIS per l'accoglienza di tossicodipendenti, e si caratterizza per il lavoro con i minori italiani, stranieri non accompagnati, o stranieri di seconda generazione provenienti dal territorio di Bologna o da altri servizi sociali della regione, che in seguito ad un provvedimento del tribunale dei minori devono essere allontanati temporaneamente o definitivamente dalla famiglia. Sono accolte anche situazioni cosiddette "complesse", e anche ragazzi con misure giudiziarie in carico al Centro di Giustizia Minorile.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 12 posti DI CUI CONVENZIONATI: 0 DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 2
PERSONALE: L'équipe è composta da 8 operatori più la responsabile. Gli operatori hanno il titolo di studio conforme alla normativa regionale per il lavoro nelle comunità (assistente sociale, laurea in scienze della formazione, titolo di educatore professionale) o sono dei mediatori linguistici e culturali.
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: Tirocinanti dell'Università (Psicologia, Scienza dell'Educazione), un numeroso gruppo di volontari del CeSAV (Associazione di Volontariato che supporta le comunità del CEIS)
RETTA GIORNALIERA: 123.50 € + iva

MINORI ACCOLTI

La comunità Zenit accoglie minori inseriti con provvedimento del tribunale dei minorenni di affidamento ai servizi sociali perché allontanati dalla famiglia, o inseriti dal Centro di Giustizia Minorile. Dal 2009 sono previsti anche "moduli ad alta intensità educativa" per l'accoglienza di minori con problematiche di tipo psicopatologico in carico alla NPI, con retta differenziata. Sono accolti anche minori stranieri non accompagnati non ancora sufficientemente autonomi per accedere alle strutture per l'autonomia del Gruppo CEIS

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Il progetto su ciascun minore viene redatto insieme ai servizi sociali inviati e riguarda prevalentemente scuola e/o inserimento lavorativo, casa e tempo libero. La variegata tipologia di minori accolti domanda innanzitutto un lavoro sui giovani ospiti, rispetto alla consapevolezza ed accettazione della specifica loro situazione. Ove le condizioni lo consentono viene attivato anche un lavoro con le famiglie, considerate come una preziosa risorsa. Per quelle situazioni in cui si valuta, in accordo con i servizi, la non positività della famiglia di origine si lavora con i minori in vista dell'autonomia lavorativa ed abitativa. Per gli inserimenti all'interno del modulo ad alta intensità educativa il PEI è condiviso anche con il Neuropsichiatra interno che supervisiona l'équipe.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE Esiste un diario quotidiano per gestire questioni pratiche e per il passaggio di consegne tra gli operatori. Ciascun ragazzo ha un diario personale in cui quotidianamente gli operatori possono fare delle annotazioni. Per quanto riguarda il progetto generale condiviso con i servizi sociali, le verifiche vengono fatte periodicamente valutando il comportamento in struttura, a scuola o al lavoro.

Settimanalmente gli operatori verificano in équipe l'andamento del proprio lavoro con i ragazzi. Mensilmente un supervisore esterno accompagna l'équipe nell'analisi del proprio lavoro (sapere, saper essere, saper fare). Per i casi "complessi" è prevista la supervisione all'équipe del neuropsichiatra interno.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: La comunità è sita a Bazzano, piccolo comune dell'*interland* bolognese. L'amministrazione locale ha contatti con la comunità ed in alcuni casi ha sostenuto progetti di integrazione a favore dei giovani ospiti. Anche i negozianti del paese conoscono i ragazzi e gli educatori: in alcuni casi si sono create delle collaborazioni. Tutti i minori sono iscritti al Servizio Sanitario Nazionale ed in carico ad un medico di base vicino alla comunità. Ove presente, si attiva il Servizio di Neuropsichiatria Infantile. I ragazzi che lo desiderano possono praticare attività sportive nelle polisportive della zona, o attività culturali (teatro, musica).

La ventennale presenza del gruppo CEIS nella struttura di Bazzano, precedentemente utilizzata come casa di alloggio per i ragazzi con problemi di tossicodipendenza, ha permesso la presenza di una forte rete di volontariato a sostegno della comunità, per le piccole necessità dei ragazzi o per l'animazione del tempo libero.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: I rapporti con le famiglie d'origine sono importanti, anche se a volte di difficile gestione, molte volte le famiglie non accettano l'inserimento del figlio in comunità e fanno ostruzionismo a qualunque proposta di coinvolgimento, altre volte invece sono disponibili a collaborare con la comunità ed il servizio inviante. In tutti i casi si parte dal principio che famiglia può essere una risorsa a favore del minore, con cui è doveroso fare un tentativo per attivarla.

RAPPORTO CON I SERVIZI: la collaborazione con i servizi sociali invianti è molto stretta, nell'ottica di promuovere il bene supremo del minore.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità di Pronto Accoglienza Il Ponte, Comunità educativa residenziale maschili San Martino, Comunità educativa residenziale femminile Oikos. Comunità per l'autonomia Villaggio e Porte sulla città. Gruppi Appartamento ad Alta Autonomia Nettuno e Mercurio.

Comunità Educativa Residenziale
Casa delle Fragole
Via Persicetana, 90, Calderara di Reno (BO)

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Cooperativa Sociale Società
Dolce
TELEFONO: 335/35.35.10
E-MAIL: guizzardir@societadolce.it
REFERENTE PER LA COMUNITA': Giuseppe Tateo
TELEFONO: 348/1319761
E-MAIL: tateog@societadolce.it



www.societadolce.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Attraverso relazioni efficaci, cura, flessibilità e professionalità favorire lo sviluppo e la crescita di ogni ospite sviluppandone il benessere emotivo e fisico, migliorandone la qualità di vita nel rispetto di ogni diversità.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA:12 DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA:2
PERSONALE: Coordinatore responsabile, Coordinatore di Servizio, 9 Educatori, 1 Operatrice Ausiliaria, 1 Psicologa Supervisore
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: Tirocinanti Universitari
RETTA GIORNALIERA: 121,44 €

MINORI ACCOLTI

La comunità accoglie minori di sesso maschile e femminile in età compresa tra i 12 - 17 anni temporaneamente privi di ambiente familiare idoneo; che manifestano problemi di devianza e/o disadattamento sociale; sottoposti a provvedimenti giudiziari limitativi della libertà

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: la Comunità svolge compito di "presa in carico" educativa ed affettiva di ogni ospite creando un clima il più possibile familiare. L'ingresso standard è preceduto da presentazione del caso da parte dell'Assistente Sociale, dall'accompagnamento del minore in comunità per prenderne visione, dalla partecipazione ad attività con i ragazzi ospiti della residenza e dal trasloco degli effetti personali. Viene effettuata una osservazione di 30 giorni da cui si produce una griglia utile all'elaborazione del PEI da sottoporre e concordare con i Servizi Sociali. La vita comunitaria vede i ragazzi impegnati in ambito formativo in orario mattutino e nello svolgimento di attività di sostegno all'apprendimento, sportive, socio educative e di tempo libero in orario pomeridiano.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: azione osservativa, somministrazione di questionari, utilizzo di griglie di osservazione comportamentali, compilazione di diario giornaliero, accensione di cartelle personali, stesura di PEI e relazioni di andamento semestrali, supervisione bimensile, plenaria di servizio settimanale, equipe di coordinamento mensile

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: iscrizione degli ospiti a corsi di formazione, fruizione dei Servizi Sanitari, fruizione di centri sportivi e luoghi socio educativi, accensione di collaborazioni a d hoc al bisogno

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: viene definito con i Servizi Sociali competenti

RAPPORTO CON I SERVIZI: verifica mensile di andamento del caso, incontri di emergenza e contatti telefonici al bisogno

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità di Pronta Accoglienza femminile "La Ginestra"

Comunità Educativa residenziale

Il Gabbiano
Via Cairoli 60- Imola

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Coopsociale Il Gabbiano
TELEFONO: 0542 26624- 348-2680403
E-MAIL: mguerrini@solcoeduca.it

REFERENTE PER LA COMUNITA': Patrizia Turricchia
TELEFONO: 0542-26624 348/2680402
E-MAIL: comunitailgabbiano@solcoimola

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

La comunità Il Gabbiano è nata nel 1998 ed è organizzata con caratteristiche funzionali di tipo familiare. La quotidianità, la riflessione sulle esperienze concrete, la cura degli ambienti, la relazione tra il singolo minore e il gruppo dei minori inseriti, oltre che con gli operatori, rappresentano lo strumento principale per promuovere quelle relazioni positive che contribuiscono alla crescita della persona. E' un "ambiente terapeutico globale": l'organizzazione del quotidiano, gli spazi, le attività, le relazioni, le regole, le routine sono parte integrante dell'intervento educativo. L'educatore svolge funzioni di cura, ascolto, contenimento, modeling, valorizzazione sostegno nelle difficoltà, nel rapporto con le realtà del territorio, nella progettualità futura.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA 8 DI CUI CONVENZIONATI 0 PRONTA ACCOGLIENZA: 2
PERSONALE: 1 coordinatore, 6 operatori (Educatori prof.li o laureati in scienze umanistiche con frequenza corso regionale)
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: 1 responsabile delle comunità (psicologo), 1 pedagogo, rete di volontari che affiancano i ragazzi nel loro percorso. I volontari rappresentano un'importante risorsa in quanto permettono ai ragazzi di sperimentare esperienze di "normalità". La rete dei volontari viene coordinata dalla Responsabile delle comunità attraverso gruppo mensile di confronto, colloqui individuali di supporto.
RETTA GIORNALIERA: retta base €101,71 + Iva al 4%. Retta con supporto psicologico € 107 + iva al 4%.
E' inoltre possibile attivare mediazione culturale, progetti pre-post inserimento, su richiesta degli enti.

MINORI ACCOLTI

La comunità accoglie minori di età compresa tra i 6-18 anni che sono allontanati dalla famiglia per situazione di trascuratezza grave, maltrattamento, conflittualità familiari, abuso (presunto o accertato).

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: gli elementi essenziali del servizio sono il progetto individuale dei singoli minori e la vita comunitaria, scandita dai ritmi e dalle routine all'interno della casa (relazione, regolarità della cura, dei pasti, scuola-lavoro, tempi dedicati allo studio, al gioco, alle attività del tempo libero).

Gli inserimenti possono avvenire in emergenza o su progetto. Dal momento dell'inserimento il gruppo di lavoro attiva un'osservazione sul minore sulla base di una griglia. Al termine del periodo di osservazione, il gruppo di lavoro elabora una relazione ed in accordo con il servizio inviante viene elaborato il Progetto Individualizzato.

Periodicamente viene fatta la verifica del PEI.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: la cooperativa gestisce un centro di aggregazione giovanile frequentato anche dai ragazzi della comunità, collabora con le principali realtà del territorio, per meglio favorire l'integrazione del minore nel tessuto sociale di appartenenza.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: è definito in base al progetto individuale.

RAPPORTO CON I SERVIZI: verifiche periodiche, invio relazioni semestrali di monitoraggio, comunicazioni telefoniche e scritte all'occorrenza.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità madre-bambino "Oikos", gestita assieme all'Istituto Santa Teresa : accoglie madri con figli per progetti max di un anno, ma prorogabili in base al progetto del nucleo.

Comunità Educativa residenziale
Augusta Pini,
Via del Cardo 20, Bologna

ENTE TITOLARE Coop.Sociale Csapsa Due
TELEFONO: 051 230449
E-MAIL: gbaraldi@csapsa.it
REFERENTE PER LA COMUNITA': Giulio Baraldi
TELEFONO: 051 230449 _____
E-MAIL: _____gbaraldi@csapsadue.it_____



www.csapsa.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Il modello della Comunità, presente nella sua Carta dei Servizi, si è consolidato in più di 25 anni di esperienza della Csapsa e mette al centro dell'intervento la creazione di una relazione significativa tra educatori e minori. Le teorie a cui ci si ispira sono quelle della Pedagogia interattiva e transazionale, con l'apporto di contributi di diverse teorie psicologiche come "La teoria dei bisogni della psiche", le teorie sull'attaccamento, il modello sistemico, quello psicodinamico, Rogersiano e della Gestalt.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 10 DI CUI CONVENZIONATI 0 DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA:0
PERSONALE: L'Equipe è composta da 8 Educatori Laureati in Scienze dell'educazione o con titolo di Educatore Professionale. Un educatore di forte esperienza e anzianità svolge funzioni di Coordinatore.
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: Psicologa supervisore esterna., psicologo coop per sostegno ai minori, volontari del servizio civile
RETTA GIORNALIERA per il 2014 : 136 € differenziata con 80/90 € per minori in percorso di Autonomia

MINORI ACCOLTI

Ospita minori maschi, di un'età dai 14 anni in avanti, con disturbi del comportamento, rischio di devianza, problematiche psicologiche e relazionali e minori in situazioni di abuso o sospetto abuso sessuale. Un accordo con il Centro di Giustizia Minorile di Bologna prevede la presenza di almeno 4 minori sottoposti a provvedimenti penali. Sono accolti anche, per un numero di 4 posti, minori di almeno 16 anni per cui sia previsto un percorso di Autonomia da completarsi nella Comunità Sperimentale "Lo Sguincio"

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: L'Equipe valuta la compatibilità del minore con il gruppo presente in Comunità . L'inserimento avviene in modo graduale attraverso alcuni incontri con il minore e visite in Comunità.. Gli Educatori si fanno carico di tutti gli aspetti della vita quotidiana cercando di favorire un investimento e un senso di appartenenza alla C.E. Uno degli obiettivi degli Educatori è stimolare momenti educativi individuali e di gruppo, uscite, gite, attività "interne" in base a proposte intenzionali e mirate, sviluppate in riunione, o proposte dei ragazzi stessi. Gli interventi e i PEI sono modulati in base alle caratteristiche del minore.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE:Diario delle consegne per l'organizzazione quotidiana disponibile anche ai ragazzi, diario delle consegne ad uso degli operatori, cartelle per ogni minore con tutti i documenti a lui relativi e con specifiche cartelle in cui vengono registrate le "storie" personali e il percorso scolastico-formativo-lavorativo, rapporti con la famiglia di origine, griglia per l'osservazione del minore, e costruzione del PEI.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO:i ragazzi usufruiscono delle risorse del territorio quali associazioni, palestre, parrocchie, gruppi Scout o ricreativi, Centri giovanili, con cui l'equipe è in contatto regolare, e con alcune delle quali ha stabilito accordi e convenzioni (Uisp, Semprevanti, Auser). Gli educatori seguono regolarmente le attività esterne attraverso incontri regolari con docenti, datori di lavoro, ecc. La Comunità è in rapporto con strutture di transizione del territorio che accolgono giovani adulti. L'apertura è caratteristica fondamentale .

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: In linea generale sono i servizi invianti che prendono in carico la famiglia d'origine. E' previsto un incontro iniziale con la comunità in cui la famiglia conosce gli educatori e visita la comunità prima dell'inserimento. Se richiesto si gestiscono incontri protetti, svolti da Educatori che non sono parte dell'Equipe della Comunità, pur in stretto rapporto con loro e con i Servizi.

RAPPORTO CON I SERVIZI: Per ogni minore è richiesto ai servizi invianti un Progetto generale; tra Equipe educativa e Servizi vi è un continuo e regolare confronto e monitoraggio del PEI.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità Santa Maria Maggiore per minori femmine 13-18 anni, Comunità per Minori Mista "Marconi" per 8 posti+ 2, Comunità Femminile per Minori per 8 posti "Towanda" ,Comunità Sperimentale maschile di Alta Autonomia "Lo Sguincio", Comunità femminile di transizione -Convitto 6 posti per ragazze maggiorenni. Tutte le Comunità sono a Bologna

Comunità Educativa residenziale
Marconi
Piazza dei Martiri 8, Bologna

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Coop. Sociale Csapsa
TELEFONO: 051 230449
E-MAIL: gbaraldi@csapsa.it
REFERENTE PER LA COMUNITA': Giulio Baraldi
TELEFONO: 051 230449
E-MAIL: gbaraldi@csapsadue.it



www.csapsa.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Il modello della Comunità, presente nel suo "Progetto Generale", si è consolidato in più di venti anni di esperienza, in cui ha accolto circa 90 minori e mette al centro dell'intervento la creazione di una relazione significativa tra educatori e minori. Le teorie a cui ci si ispira sono quelle della Pedagogia interattiva e transazionale, con l'apporto di contributi di diverse teorie psicologiche come "La teoria dei bisogni della psiche", le teorie sull'attaccamento, il modello sistemico, quello psicodinamico, Rogersiano e della Gestalt.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 10 DI CUI CONVENZIONATI: 0 DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA:0
PERSONALE: L'Equipe è composta da 8 Educatori Laureati in Scienze dell'educazione o con titolo di Educatore Professionale. Un educatore di forte esperienza e anzianità svolge funzioni di Coordinatore.
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: psicologa della coop in equipe sui casi, supervisore ext., psicologo coop per sostegno ai minori, volontari del servizio civile
RETTA GIORNALIERA per il 2014 : 136 €

MINORI ACCOLTI

Ospita minori di entrambi i sessi, di un'età dagli 8 ai 18 anni con disturbi del comportamento, rischio di devianza, problematiche psicologiche e relazionali e minori in situazioni di abuso o sospetto abuso sessuale. Possono essere accolti ragazzi/e con problematiche di disturbo della personalità.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: L'Equipe valuta la compatibilità del minore con il gruppo presente in Comunità in. L'inserimento avviene in modo graduale attraverso alcuni incontri con il minore e visite in Comunità.. Gli Educatori si fanno carico di tutti gli aspetti della vita quotidiana cercando di favorire un investimento e un senso di appartenenza alla C.E. . Uno degli obiettivi degli Educatori è stimolare momenti educativi individuali e di gruppo, uscite, gite, attività "interne" in base a proposte intenzionali e mirate, sviluppate in riunione, o proposte dei ragazzi stessi. Gli interventi e i PEI sono modulati in base alle caratteristiche del minore.
STRUMENTI DI PROGETTAZIONE:Diario delle consegne per l'organizzazione quotidiana disponibile anche ai ragazzi, diario delle consegne ad uso degli operatori, cartelle per ogni minore con tutti i documenti a lui relativi (personali, scolastici, sanitari,) e con due specifiche cartelle in cui vengono registrate le "storie" personali e i percorsi relativi all'aspetto scolastico-formativo-lavorativo e ai rapporti con la famiglia di origine, griglia per l'osservazione del minore, griglia per la costruzione del PEI.
RAPPORTO CON IL TERRITORIO:i ragazzi usufruiscono delle risorse del territorio quali associazioni, palestre, parrocchie, gruppi Scout o ricreativi, Centri giovanili, con cui l'equipe è in contatto regolare, e con alcune delle quali ha stabilito accordi e convenzioni (Uisp, Sempreavanti, Auser). Gli educatori seguono regolarmente le attività esterne attraverso incontri regolari con docenti, datori di lavoro, ecc. La Comunità è in rapporto con strutture di transizione del territorio che accolgono giovani adulti. L'apertura è caratteristica fondamentale .
RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: In linea generale sono i servizi invianti che prendono in carico la famiglia d'origine. E' previsto un incontro iniziale con la comunità in cui la famiglia conosce gli educatori e visita la comunità prima dell'inserimento. Se richiesto si gestiscono incontri protetti, svolti da Educatori che non sono parte dell'Equipe della Comunità, pur in stretto rapporto con loro e con i Servizi.
RAPPORTO CON I SERVIZI: Per ogni minore è richiesto ai servizi invianti un Progetto generale; tra Equipe educativa e Servizi vi è un continuo e regolare confronto e monitoraggio del PEI. Esistono rapporti, con la Procura attraverso le schede semestrali e le visite in struttura.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità Santa Maria Maggiore per minori femmine 13-18 anni, Comunità per Minori Femminile "Towanda" per 8 posti, Comunità Maschile "Augusta Pini" per 8 posti + 2 , Comunità Sperimentale maschile di Alta Autonomia "Lo Sguincio"Comunità femminile di transizione -Convitto 6 posti per ragazze maggiorenni. Tutte le Comunità sono a Bologna

Comunità Educativa residenziale
Santa Maria Maggiore
Indirizzo V.S.Maria Maggiore 1

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Coop. sociale CSAPSA
TELEFONO: 051 230449_
E-MAIL: gbaraldi@csapsa.it
REFERENTE PER LA COMUNITA': Giulio Baraldi_____
TELEFONO: 051 230449_____
E-MAIL: ___gbaraldi@csapsadue.it____



www.csapsa.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Il modello della Comunità, presente nel suo "Progetto Generale", si è consolidato in più di venti anni di esperienza, in cui ha accolto circa 90 minori e mette al centro dell'intervento la creazione di una relazione significativa tra educatori e minori. Le teorie a cui ci si ispira sono quelle della Pedagogia interattiva e transazionale, con l'apporto di contributi di diverse teorie psicologiche come "La teoria dei bisogni della psiche", le teorie sull'attaccamento, il modello sistemico, quello psicodinamico, Rogersiano e della Gestalt.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 8 DI CUI CONVENZIONATI 8 DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 0
PERSONALE: L'Equipe è composta da 8 Educatori Laureati in Scienze dell'educazione o con titolo di Educatore Professionale. Un educatore di forte esperienza e anzianità svolge funzioni di Coordinatore.
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: psicologa della coop in equipe sui casi, supervisore ext., psicologo coop per sostegno ai minori, volontari del servizio civile
RETTA GIORNALIERA : 136 € + IVA per il 2014

MINORI ACCOLTI

Ospita minori femmine di un'età dai 13 ai 18 anni con disturbi del comportamento, rischio di devianza, problematiche psicologiche e relazionali e minori in situazioni di abuso o sospetto abuso sessuale. Possono essere accolti ragazzi/e con problematiche di disturbo della personalità.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: L'Equipe valuta la compatibilità del minore con il gruppo presente in Comunità in. L'inserimento avviene in modo graduale attraverso alcuni incontri con il minore e visite in Comunità. Gli Educatori si fanno carico di tutti gli aspetti della vita quotidiana cercando di favorire un investimento e un senso di appartenenza alla C.E. . Uno degli obiettivi degli Educatori è stimolare momenti educativi individuali e di gruppo, uscite, gite, attività "interne" in base a proposte intenzionali e mirate, sviluppate in riunione, o proposte dei ragazzi stessi. Gli interventi e i PEI sono modulati in base alle caratteristiche del minore.
STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: Diario delle consegne per l'organizzazione quotidiana disponibile anche ai ragazzi, diario delle consegne ad uso degli operatori, cartelle per ogni minore con tutti i documenti a lui relativi (personali, scolastici, sanitari,) e con due specifiche cartelle in cui vengono registrate le "storie" personali e i percorsi relativi all'aspetto scolastico-formativo-lavorativo e ai rapporti con la famiglia di origine, griglia per l'osservazione del minore, griglia per la costruzione del PEI.
RAPPORTO CON IL TERRITORIO: i ragazzi usufruiscono delle risorse del territorio quali associazioni, palestre, parrocchie, gruppi Scout o ricreativi, Centri giovanili, con cui l'equipe è in contatto regolare, e con alcune delle quali ha stabilito accordi e convenzioni (Uisp, Sempreavanti, Auser). Gli educatori seguono regolarmente le attività esterne attraverso incontri regolari con docenti, datori di lavoro, ecc. La Comunità è in rapporto con strutture di transizione del territorio che accolgono giovani adulti. L'apertura è caratteristica fondamentale .
RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: In linea generale sono i servizi invianti che prendono in carico la famiglia d'origine. E' previsto un incontro iniziale con la comunità in cui la famiglia conosce gli educatori e visita la comunità prima dell'inserimento. Se richiesto si gestiscono incontri protetti, svolti da Educatori che non sono parte dell'Equipe della Comunità, pur in stretto rapporto con loro e con i Servizi.
RAPPORTO CON I SERVIZI: Per ogni minore è richiesto ai servizi invianti un Progetto generale; tra Equipe educativa e Servizi vi è un continuo e regolare confronto e monitoraggio del PEI. Esistono rapporti, con la Procura attraverso le schede semestrali e le visite in struttura.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità Mista per minori "Marconi" , Comunità per Minori Femminile "Towanda" Comunità Maschile "Augusta Pini" per 10 posti , Comunità Sperimentale maschile di Alta Autonomia "Lo Sguincio" Comunità femminile di transizione -Convitto 6 posti per ragazze maggiorenni. Tutte le Comunità sono a Bologna

Comunità Educativa residenziale
Towanda
Via Marconi 47, Bologna

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Coop. Sociale Csapsa
TELEFONO: 051 230449
E-MAIL: gbaraldi@csapsa.it
REFERENTE PER LA COMUNITA': Giulio Baraldi
TELEFONO: 051 230449_____
E-MAIL: ___gbaraldi@csapsadue.it_____



www.csapsa.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Il modello della Comunità, presente nella sua "Carta dei Servizi", si è consolidato in più di 25 anni di esperienza della Csapsa e mette al centro dell'intervento la creazione di una relazione significativa tra educatori e minori. Le teorie a cui ci si ispira sono quelle della Pedagogia interattiva e transazionale, con l'apporto di contributi di diverse teorie psicologiche come le teorie sull'attaccamento, il modello sistemico, quello psicodinamico, Rogersiano e della Gestalt.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 10 DI CUI CONVENZIONATI 0 DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA:0
PERSONALE: L'Equipe è composta da 8 Educatori Laureati in Scienze dell'educazione o con titolo di Educatore Professionale. Un educatore di forte esperienza e anzianità svolge funzioni di Coordinatore.
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: Psicologa supervisore esterna., psicologo coop per sostegno ai minori, volontari del servizio civile
RETTA GIORNALIERA per il 2014 : 136 €

MINORI ACCOLTI

Ospita minori femmine, di un'età dai 10 ai 18 anni con disturbi del comportamento, rischio di devianza, problematiche psicologiche e relazionali e minori in situazioni di abuso o sospetto abuso sessuale. Possono essere accolti ragazzi/e con problematiche di disturbo della personalità.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: L'Equipe valuta la compatibilità del minore con il gruppo presente in Comunità in. L'inserimento avviene in modo graduale attraverso alcuni incontri con il minore e visite in Comunità.. Gli Educatori si fanno carico di tutti gli aspetti della vita quotidiana cercando di favorire un investimento e un senso di appartenenza alla C.E. . Uno degli obiettivi degli Educatori è stimolare momenti educativi individuali e di gruppo, uscite, gite, attività "interne" in base a proposte intenzionali e mirate, sviluppate in riunione, o proposte dei ragazzi stessi. Gli interventi e i PEI sono modulati in base alle caratteristiche del minore.
STRUMENTI DI PROGETTAZIONE:Diario delle consegne per l'organizzazione quotidiana disponibile anche ai ragazzi, diario delle consegne ad uso degli operatori, cartelle per ogni minore con tutti i documenti a lui relativi (personali, scolastici, sanitari,) e con due specifiche cartelle in cui vengono registrate le "storie" personali e i percorsi relativi all'aspetto scolastico-formativo-lavorativo e ai rapporti con la famiglia di origine, griglia per l'osservazione del minore, griglia per la costruzione del PEI.
RAPPORTO CON IL TERRITORIO:i ragazzi usufruiscono delle risorse del territorio quali associazioni, palestre, parrocchie, gruppi Scout o ricreativi, Centri giovanili, con cui l'equipe è in contatto regolare, e con alcune delle quali ha stabilito accordi e convenzioni (Uisp, Sempreavanti, Auser). Gli educatori seguono regolarmente le attività esterne attraverso incontri regolari con docenti, datori di lavoro, ecc. La Comunità è in rapporto con strutture di transizione del territorio che accolgono giovani adulti. L'apertura è caratteristica fondamentale .
RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: In linea generale sono i servizi invianti che prendono in carico la famiglia d'origine. E' previsto un incontro iniziale con la comunità in cui la famiglia conosce gli educatori e visita la comunità prima dell'inserimento. Se richiesto si gestiscono incontri protetti, svolti da Educatori che non sono parte dell'Equipe della Comunità, pur in stretto rapporto con loro e con i Servizi.
RAPPORTO CON I SERVIZI: Per ogni minore è richiesto ai servizi invianti un Progetto generale; tra Equipe educativa e Servizi vi è un continuo e regolare confronto e monitoraggio del PEI. Esistono rapporti, con la Procura attraverso le schede semestrali e le visite in struttura

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità Santa Maria Maggiore per minori femmine 13-18 anni, Comunità per Minori Mista "Marconi" per 8 posti+ 2, Comunità Maschile "Augusta Pini" per 8 posti +2 ,Comunità femminile di transizione -Convitto 6 posti per ragazze maggiorenni. Tutte le Comunità sono a Bologna

Comunità Educativa residenziale

**Luna Sole,
via Campeggio 8/1, Monghidoro**

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE Cooperativa Sociale
Campeggio Monghidoro - Via Campeggio 8/1 - 40063
Monghidoro (BO)
TELEFONO: 051-6551044
E-MAIL: info@cooperativasocialemonghidoro.it
REFERENTE COOPERATIVA: Remo Boschi
REFERENTI PER LA COMUNITA': Fabrizio Cariati - Francesca
Nannoni
TELEFONO: 3939752347
E-MAIL comunita-lunasole@libero.it



COMUNITÀ SOCIO EDUCATIVA

Luna Sole

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

La mission della comunità è di offrire un clima "caldo" di accoglienza, accettazione e valorizzazione. In questo contesto si promuovono lo sviluppo armonico del minore e la sua futura autonomia, conducendolo in un percorso individualizzato di riabilitazione socio-emotiva. Strumenti principali sono la professionalità e la progettualità di una équipe stabile e in formazione permanente.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 6
DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 1
PERSONALE: L'èquipe è composta da un Coordinatore, un Responsabile terapeutico e 4 educatori.
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: Volontari .
RETTA GIORNALIERA: 120 euro

MINORI ACCOLTI

Ospita minori di sesso maschile e femminile di età compresa tra i 13 e i 18 anni con disturbi del comportamento, rischio di devianza, problematiche psicologiche e relazionali, e minori in situazioni di abuso e sospetti abuso sessuale. Possono essere accolti ragazzi/e con problematiche di disturbo della personalità. Vengono accolti anche minori sottoposti a provvedimenti penali che provengono dal Centro di Giustizia Minorile di Bologna.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: L'Equipe valuta la compatibilità della ragazza con il gruppo presente in Comunità in base a relazioni scritte e ad un incontro di approfondimento con i Servizi. L'inserimento avviene in modo graduale attraverso alcuni incontri con la minore e visite in Comunità. Gli Educatori si fanno carico di tutti gli aspetti della vita quotidiana cercando di sviluppare un investimento e senso di appartenenza alla C.E.. Uno degli obiettivi degli Educatori è stimolare momenti di gruppo, uscite, gite, attività "interne" in base a proposte intenzionali e mirate, sviluppate in riunione, o proposte dalle ragazze stesse che si cerca di stimolare. Gli interventi e i PEI sono modulati in modo flessibile in base alle caratteristiche del minore. Dal momento dell'inserimento il gruppo di lavoro attiva un'osservazione sul minore sulla base di una griglia. Al termine del periodo di osservazione, il gruppo di lavoro elabora una relazione ed in accordo con il servizio inviante viene elaborato il Progetto Individualizzato. Periodicamente viene fatta la verifica del PEI.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: Diario delle consegne per l'organizzazione quotidiana disponibile anche ai ragazzi, diario delle consegne ad uso degli operatori, cartelle per ogni minore con tutti i documenti a lui relativi (personali, scolastici, sanitari,), griglia per l'osservazione del minore, griglia per la costruzione del PEI.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: La struttura ha avviato e consolidato rapporti con le varie istituzioni e agenzie di socializzazione del territorio, in modo da consentire agli ospiti una piena integrazione nel tessuto sociale del Comune.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: La definizione e regolamentazione del rapporto minori/nucleo familiare avviene in accordo con il Servizio Inviante che, nel riaccondare la comunità e la famiglia, provvede a calende rizzare gli incontri, stabilendone tempi e modalità. Gli educatori provvedono, qualora sia previsto, a vigilare gli incontri.

RAPPORTO CON I SERVIZI: I rapporti con il Servizio Sociale Inviante si articolano con cadenza periodica, secondo un principio di condivisione e confronto.

Comunità Educativa residenziale
Il Casone della barca
Via G. Ciamician, 4- Bologna

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE:
Centro Accoglienza La Rupe coop.sociale
TELEFONO: 051 248147
E-MAIL: rupeminori@centriaccoglienza.it

REFERENTE PER LA COMUNITA': Dott.ssa Elisa Ventura
TELEFONO: 3201710231
E-MAIL: elisa.ventura@cooprupe.it



www.cooprupe.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

La comunità educativa per minori Casone della Barca è nata nel 1998, è una struttura residenziale autorizzata al funzionamento per l'accoglienza di adolescenti e preadolescenti, segnalati dai Servizi sociali per situazioni di grave disagio psicosociale. L'equipe educativa, regolarmente formata e supervisionata, propone una quotidianità orientata a dare corpo, attraverso modi spazi e attività, a percorsi di impegno e responsabilità. Al minori vengono proposte azioni educative di sostegno alla gestione delle problematiche individuali, di sostegno scolastico, ricreative e di sviluppo degli interessi individuali, promuovendo l'autonomia personale e aiutando a ritrovare un rapporto positivo con l'ambiente sociale e familiare.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 10 minori DI CUI CONVENZIONATI/PRONTA ACCOGLIENZA: 0
PERSONALE: 6 educatori e 1 Responsabile
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: volontari e tirocinanti
RETTA GIORNALIERA: 126/130 €

MINORI ACCOLTI

La Comunità Casone della Barca ospita fino a 10 minori maschi tra gli 11 e i 18 anni, provenienti dal territorio per problematiche di forte disagio familiare. Accogliamo anche minori che stanno svolgendo un percorso a seguito di un reato commesso e minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: I minori arrivano in comunità su invio dei Servizi Sociali Territoriali e USSM. C'è un periodo di osservazione di circa due/tre mesi e poi viene elaborato il progetto educativo individuale insieme agli assistenti sociali. Semestralmente oltre ad essere aggiornato il PEI di ogni singolo ospite viene redatta una relazione sull'andamento del minore nel suo percorso. La quotidianità comunità è organizzata dagli educatori e prevede che ogni ragazzino la mattina sia impegnato in ambito formativo; nel pomeriggio sono organizzate attività ludiche, sportive, ricreative, socio educative e di tempo libero sia individuali che di comunità. Ogni ospite a due educatori di riferimento che si occupano in maniera specifica del suo percorso (rapporti con i Servizi sociali, contatti con la scuola, con la famiglia di origine ecc...).

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: Relazione osservativa dopo due/tre mesi, azione osservativa nella quotidianità, stesura semestrale della relazione di andamento del progetto del minore, aggiornamento semestrale del PEI, riunioni d'equipe settimanali, riunione tra educatori e ragazzi, incontri di supervisione, compilazione diario giornaliero, diario delle consegne, griglia attività di ogni singolo ragazzo a disposizione anche del ragazzo stesso, agenda appuntamenti, apertura cartella per ogni singolo ragazzo. Osservazioni puntuali, colloqui individuali ed incontri di gruppo sono alla base della vita quotidiana della casa.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: tutti i ragazzi possono inserirsi in attività del territorio organizzate dalle associazioni presenti quali associazioni, palestre, piscine, gruppi ricreativi, centri giovanili ecc...

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: La comunità in accordo e in stretta collaborazione con i servizi Sociali che hanno in carico la famiglia, cerca, laddove sia valutato positivo, un contatto e un coinvolgimento della famiglia del minore nel percorso educativo del ragazzo.

RAPPORTO CON I SERVIZI: l'equipe educativa, in un'ottica di lavoro di rete e di corresponsabilità educativa, agisce in sinergia con gli altri servizi ed istituzioni del territorio che gravitano attorno al minore. Vengono concordate con i servizi sociali regolari verifiche di aggiornamento e progettazione.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Fanno capo al Centro Accoglienza La Rupe una comunità madre-bambino Casa di Sara e un progetto di accoglienza per bambini piccolissimi, progetto Cicogna.

Comunità Educativa residenziale
Il piccolo principe
Via Bordone 4, 40127 Bologna

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: IL PICCOLO PRINCIPE
ONLUS
TELEFONO: 051 766134
E-MAIL: piccolo.principebo@libero.it

REFERENTE PER LA COMUNITA': Angela Lodi
TELEFONO: 051 766134
E-MAIL: piccolo.principebo@libero.it



FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

L'Associazione di volontariato "Il Piccolo Principe" Onlus, dal 1996 è impegnata in progetti di accoglienza di minori in difficoltà, su segnalazione dei Servizi Sociali e dietro provvedimento del Tribunale per i Minorenni. Sorta come servizio di pronto soccorso per risolvere situazioni di emergenza, la struttura dal 2002, si è trasformata in Comunità Familiare per poter accogliere i minori per un periodo molto più lungo di quello previsto inizialmente per la complessità relativa all'individuazione di percorsi affidatari e di adozione.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 8 DI CUI CONVENZIONATI :8+ 1 DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA:1
PERSONALE: 9
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: 3
RETTA GIORNALIERA: 130 €

MINORI ACCOLTI

Dai 6 anni ai 17 anni per minori in difficoltà su segnalazione dei servizi sociali e dietro provvedimento del tribunale per minori

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Progetto educativo individualizzato (ogni 3 mesi si aggiorna con una relazione per verificare l'obiettivo.
STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: Riunioni di equipe, riunioni con i servizi invianti, riunioni con la scuola, riunione con consulenti
RAPPORTO CON IL TERRITORIO: : I DUE PINI, DOLCE VITA onlus
RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: Secondo indicazioni dei Servizi Sociali
RAPPORTO CON I SERVIZI: Lavori di rete, incontri di coordinamento, rapporti telefonici, relazioni

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità per neo maggiorenni

Comunità Educativo-Integrata Residenziale

Via Larga A
Via Larga n°50, 40127 Bologna

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Fond. A.Pini ed Ist. Buon Pastore. Onlus
TELEFONO: 051-231604
E-MAIL: amministrazione@fondazioneaugustapini.it
REFERENTE PER LA COMUNITA': Giuliana Lipparini
TELEFONO: 348-9032773
E-MAIL: giuliana.lipparini@fondazioneaugustapini.it



www.fondazioneaugustapini.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Nel 1994 si costituisce l'attuale equipe di lavoro ispiratosi all'ANTENNE 110 di Bruxelles (centro di rieducazione specializzato per bambini che soffrono di disturbi autistici, psicotici e di disturbi gravi di comportamento). Ciò ha reso specialistica l'accoglienza, introducendo oltre all'aspetto educativo l'aspetto terapeutico, seguendo l'approccio psicoanalitico.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 6 residenziali DI CUI CONVENZIONATI 0; DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 0
PERSONALE: 1 Responsabile terapeutico, 1 Responsabile coordinatore, 1 operatore-coordinatore, 7 operatori (educatori professionali, psicologi e psicoterapeuti)
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: Un addetto alle pulizie a tempo pieno
RETTA GIORNALIERA: 250,00€

MINORI ACCOLTI

Accoglienza di sei ragazzi di ambo i sessi con disturbi psico-patologici, che non necessitano di assistenza neuropsichiatrica in strutture terapeutiche intensive o post-acuzie di cui alla 911/2007, o che presentino rilevanti difficoltà psicologiche e relazionali e seri problemi del comportamento in seguito a traumi e sofferenze di natura psicologica e fisica.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Tutte le fasi del lavoro con i ragazzi e le loro famiglie, vengono sempre concordati con i Servizi Sociali e Sanitari, la cui funzione è indispensabile per consentire la riuscita dell'inserimento e della sua prosecuzione. Gli inserimenti non hanno un protocollo unico, ma variano a seconda dei casi e si cerca di calcolarli sulla particolarità di ogni singola situazione familiare. Esiste una programmazione essenziale al funzionamento della c.tà che tiene conto di tempi ed esigenze gestionali, scolastiche e sociali standard. La programmazione giornaliera e settimanale è dettagliata, ma non finalizzata all'irregimentazione dei soggetti bensì orientata da una prospettiva di presa in carico delle particolari difficoltà di ciascuno dei ragazzi, di attenzione alle dinamiche che si vengono a produrre a livello dei gruppi dei coetanei. Per trattamento si intende una serie di azioni svolte collettivamente o da singoli operatori o dal responsabile terapeutico orientate nella loro logica della teoria della psicoanalisi, e rigorosamente coordinate in una tattica e in una strategia calcolate nella riunione settimanale di equipe.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: Il responsabile terapeutico è garante dell'orientamento teorico e clinico del lavoro con i ragazzi e con le famiglie. La documentazione prodotta durante il periodo di permanenza del ragazzo è curata dall'equipe e consta della cartella personale divisa in due parti della quale una in struttura (progetto, anagrafica, famiglia, sanitaria, scuola-formazione-lavoro) ed una presso la sede della Fondazione composta dalla corrispondenza in entrata e uscita e relazioni. Sono inoltre previste delle relazioni cliniche. Per ogni ragazzo viene realizzato un PEII, aggiornato semestralmente.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: Tutti i rapporti e le relazioni utili con il territorio che il ragazzo ha instaurato precedentemente, vengono mantenuti e curati.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: sostenere i familiari con l'accoglienza, la partecipazione, la condivisione, il supporto psicologico per favorire un rientro in famiglia del ragazzo nel più breve tempo possibile.

RAPPORTO CON I SERVIZI: collaborazione con i servizi sociali invianti è molto stretta. Le ragazze del territorio inserite in convenzione dal comune di Bologna hanno un referente istituzionale con l'incarico di monitorare il percorso della giovane. Sono focalizzati con l'Assistente Sociale che mantiene i rapporti col giudice tutelare e con la quale si predispone il progetto educativo e la sua attuazione. verifica mensile di andamento del caso, incontri di emergenza e contatti telefonici al bisogno.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità educativa-integrata semiresidenziale *Via Larga B* per l'accoglienza di ragazzi 13-18 anni.

COMUNITÀ SEMI-RESIDENZIALE

Comunità Educativo-Integrata Semi-Residenziale
Via Larga B
Via Larga n°50, 40127 Bologna

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Fond. A.Pini ed Ist. Buon Pastore. Onlus
TELEFONO: 051-231604
E-MAIL: amministrazione@fondazioneaugustapini.it
REFERENTE PER LA COMUNITA': Giuliana Lipparini
TELEFONO: 348-9032773
E-MAIL: giuliana.lipparini@fondazioneaugustapini.it



www.fondazioneaugustapini.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Nel 1994 si costituisce l'attuale equipe di lavoro ispiratosi all'ANTENNE 110 di Bruxelles (centro di rieducazione specializzato per bambini che soffrono di disturbi autistici, psicotici e di disturbi gravi di comportamento). Ciò ha reso specialistica l'accoglienza, introducendo oltre all'aspetto educativo l'aspetto terapeutico, seguendo l'approccio psicoanalitico.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 8 semi-residenziali DI CUI CONVENZIONATI 0 DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 0
PERSONALE: 1 Responsabile terapeutico, 1 Responsabile coordinatore, 2 operatori (educatori professionali, psicologi e psicoterapeuti)

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: Un addetto alle pulizie a tempo pieno

RETTA GIORNALIERA: da 94,00€ a 110,00€

È in corso la valutazione di convertire la c.tà semi-residenziale a c.tà residenziale educativo-integrata.

MINORI ACCOLTI

Accoglienza di otto ragazzi di ambo i sessi con disturbi psico-patologici, che non necessitano di assistenza neuropsichiatrica in strutture terapeutiche intensive o post-acuzie di cui alla 911/2007, o che presentino rilevanti difficoltà psicologiche e relazionali e seri problemi del comportamento in seguito a traumi e sofferenze di natura psicologica e fisica.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Tutte le fasi del lavoro con i ragazzi e le loro famiglie, vengono sempre concordati con i Servizi Sociali e Sanitari, la cui funzione è indispensabile per consentire la riuscita dell'inserimento e della sua prosecuzione. Gli inserimenti non hanno un protocollo unico, ma variano a seconda dei casi e si cerca di calcolarli sulla particolarità di ogni singola situazione familiare. Esiste una programmazione essenziale al funzionamento della c.tà che tiene conto di tempi ed esigenze gestionali, scolastiche e sociali standard. La programmazione giornaliera e settimanale è dettagliata, ma non finalizzata all'irregimentazione dei soggetti bensì orientata da una prospettiva di presa in carico delle particolari difficoltà di ciascuno dei ragazzi, di attenzione alle dinamiche che si vengono a produrre a livello dei gruppi dei coetanei. Per trattamento si intende una serie di azioni svolte collettivamente o da singoli operatori o dal responsabile terapeutico orientate nella loro logica della teoria della psicoanalisi, e rigorosamente coordinate in una tattica e in una strategia calcolate nella riunione settimanale di equipe.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: Il responsabile terapeutico è garante dell'orientamento teorico e clinico del lavoro con i ragazzi e con le famiglie. La documentazione prodotta durante il periodo di permanenza del ragazzo è curata dall'equipe e consta della cartella personale divisa in due parti della quale una in struttura (progetto, anagrafica, famiglia, sanitaria, scuola-formazione-lavoro) ed una presso la sede della Fondazione composta dalla corrispondenza in entrata e uscita e relazioni. Sono inoltre previste delle relazioni cliniche. Per ogni ragazzo viene realizzato un PEII, aggiornato semestralmente.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: Tutti i rapporti e le relazioni utili con il territorio che il ragazzo ha instaurato precedentemente, vengono mantenuti e curati.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: sostenere i familiari con l'accoglienza, la partecipazione, la condivisione e il supporto psicologico.

RAPPORTO CON I SERVIZI: collaborazione con i servizi sociali invianti è molto stretta. Le ragazze del territorio inserite in convenzione dal comune di Bologna hanno un referente istituzionale con l'incarico di monitorare il percorso della giovane. Sono focalizzati con l'Assistente Sociale che mantiene i rapporti col giudice tutelare e con la quale si predispone il progetto educativo e la sua attuazione. verifica mensile di andamento del caso, incontri di emergenza e contatti telefonici al bisogno.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità educativa-integrata residenziale *Via Larga A* per l'accoglienza di ragazzi 13-18 anni.

COMUNITÀ FAMILIARI

Comunità familiare
La stella
Via Porrettana 36, 40057 Lovoletto - Bo

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Associazione Crescere Insieme
TELEFONO E FAX: 051/6021449
REFERENTE PER LA COMUNITA': Maria Pedrazzi
TELEFONO E FAX: 051/6021449
E-MAIL: cflastella@libero.it



<https://sites.google.com/site/comunitalastella/>

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

La Comunità familiare "La Stella", è caratterizzata dalla convivenza continuativa e stabile di un piccolo gruppo di bambine e bambini con due adulte accoglienti che assumono temporaneamente le funzioni genitoriali e garantiscono relazioni affettivamente stabili e personalizzate. La Comunità familiare offre un servizio educativo mirante a soddisfare adeguatamente i bisogni di identificazione, la costruzione dell'individualità, il senso di relazione e di appartenenza, la capacità di espressione delle bambine e dei bambini, considerati come soggetto attivo e centrale di ogni intervento.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 4 DI CUI CONVENZIONATI 0 DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 0
PERSONALE: 2 adulte
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE Volontari
RETTA GIORNALIERA: 40 Euro

MINORI ACCOLTI

La Comunità accoglie 4 bambini/e da 0 a 13 anni in situazioni di disagio.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Per ciascun bambino/bambina, dopo un'attenta analisi delle possibilità di inserimento, viene approntato un primo progetto educativo individualizzato che viene rivisto sulla base dell'osservazione del minore, in collaborazione con il servizio inviante.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: Schede di osservazione e documentazione, supervisione con contributo di una psicopedagogista.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: La Comunità familiare è ben inserita nel tessuto sociale del piccolo centro di Lovoletto e può valersi della collaborazione e del sostegno delle famiglie delle parrocchie di Granarolo, Lovoletto e Viadagola, offrendo così ai bambini/bambine un ambiente variegato e propositivo che possa aiutarli a inserirsi in iniziative e attività presenti nel territorio.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: Esiste la disponibilità ad effettuare incontri protetti con le famiglie dei minori e a redigerne un resoconto qualora venga richiesto dai servizi invianti. I rapporti con la famiglia d'origine vengono concordati con gli operatori dei servizi e viene data disponibilità a collaborare al perseguimento di obiettivi comuni.

RAPPORTO CON I SERVIZI: I rapporti con gli operatori dei servizi invianti vengono definiti da un calendario concordato, sulla base di verifiche periodiche del progetto educativo del minore.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

L'Associazione "Crescere Insieme" gestisce un doposcuola pomeridiano presso i locali della parrocchia di Granarolo. I minori accolti possono accedere a questo servizio.

Comunità familiare
La Venenta per Dolce Acqua
indirizzo Via Mascherino, 33 – Località Fortuna – San Giorgio di Piano (BO)



www.venenta.com

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE:
La Venenta Società Cooperativa sociale onlus
TELEFONO: 051 6637200 – 3421275448
E-MAIL: info@cooplavenenta.it

REFERENTE PER LA COMUNITA': Chiara Ricciardelli
TELEFONO: 347 9638871
E-MAIL: cricciardelli@cooplavenenta.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Lo stile educativo della Venenta è oggi consolidato e pone le proprie radici nell'associazione di volontariato Comunità Santa Maria della Venenta onlus che da più di vent'anni opera nel sociale e dal 2003 nell'accoglienza residenziale. Fabrizio Giust e Monica Stasi fanno parte delle famiglie residenti in Venenta da più di vent'anni. A marzo 2013 si sono trasferiti nella casa di via Mascherino, per proseguire il progetto di accoglienza di minori, avviato da Enza e Piero della DolceAcqua onlus. Oggi accolgono bambini nella grande casa in campagna e danno testimonianza dei valori cristiani di amore, fratellanza, comunione, correzione fraterna, offrendo quotidianamente accudimento, supporto, cura a tutti i bambini accolti.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 6 DI CUI CONVENZIONATI 0; DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 0
PERSONALE: 3 adulti accoglienti residenti, (la comunità familiare utilizza il personale dell'equipe Venenta in particolare: 4 educatori, 1 Musicoterapeuta, 1 Arti terapeuta, 1 Psicologo e psicoterapeuta supervisore, 1 Coordinatore tecnico).
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: volontari dell'associazione di volontariato Comunità Santa Maria della Venenta, volontari dell'associazione di volontariato DolceAcqua, Tirocinanti Universitari dell'Università di Bologna (CdL educatore sociale)
RETTA GIORNALIERA €102,00 + iva al 4%

MINORI ACCOLTI

La struttura accoglie minori in età compresa tra i 5 e gli 11 anni. La struttura è costituita da un grande casolare e dall'annessa stalla dove è possibile organizzare attività ludiche strutturate. All'interno dello stesso podere, vi è la "casa delle mamme", una comunità autorizzata mamma-bambino.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Le metodologie utilizzate all'interno della comunità familiare La Venenta per Dolce Acqua, si intrecciano e si arricchiscono unitamente ai nostri principi ispiratori e ai valori su cui ci basiamo come persone, prima ancora che come adulti accoglienti. Lo stile di vita e quindi educativo che proponiamo è basato sull'applicazione quotidiana e concreta dei valori quali: l'amore, la fratellanza, la correzione fraterna, il rispetto e l'attenzione all'altro. La comunità familiare è gestita dalla cooperativa sociale La Venenta onlus, il responsabile in loco dei minori accolti è Fabrizio Giust. che rappresenta la comunità familiare anche verso l'esterno. Inoltre organizza le attività quotidiane con attenzione ai progetti educativi individualizzati; è punto di riferimento organizzativo e di sostegno per gli adulti accoglienti e per gli eventuali educatori attivati, oltre che per le figure di supporto. Fabrizio e Monica partecipano settimanalmente all'equipe per garantire un confronto costante multi-professionale; Viene redatto il Progetto Educativo, utilizzata la consulenza e supervisione dello psicologo e al bisogno, viene attivata la musicoterapeuta e arti terapeuta. E' garantita la condivisione con i servizi inviati costante, anche attraverso mail e relazioni di aggiornamento.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE Osservazione, supporto scolastico, sostegno educativo. Riunione di equipe settimanale sui singoli casi, Supervisione di uno psicologo, psicoterapeuta, al bisogno e almeno mensile, Utilizzo schede di osservazione strutturate per i minori. Piano formativo e di aggiornamento continuo rivolto al responsabile della comunità e/o agli adulti accoglienti, Diari giornalieri e condivisione della documentazione di ogni minore attraverso l'utilizzo di cartelle. Programmazione di attività strutturate all'interno o all'esterno della casa.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: Supporto nella regolarizzazione dei documenti del SSN e anagrafici. Utilizzo del circuito scolastico per tutti i minori accolti, Fruizione di impianti sportivi e di luoghi socio-educativi e ludici, per bambini.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: Disponibili ad accompagnamenti. Là dove presente e necessario, saranno concordate le modalità con i servizi sociali inviati.

RAPPORTO CON I SERVIZI: Lavoriamo continuamente con i Servizi Sociali Minori, le ASP, le AUSL e le autorità giudiziarie di varie province dell'Emilia Romagna.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità mamma – bambino "casa delle mamme" via Mascherino, 33 – Località Fortuna – San Giorgio di Piano (BO)
Comunità mamma – bambino "Comunità Santa Maria della Venenta" via Venenta, 42 – Argelato (BO)

CASE FAMIGLIA

Comunità Casa famiglia multiutenza
Compagni di sogni
Via Molpasso 7, 40050 Monterenzio (Bo)

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Associazione Comunità
Papa Giovanni XXIII
TELEFONO: 0541/909600
E-MAIL: info@apg23.org
REFERENTE PER LA COMUNITA': Tassi Luisa
TELEFONO: 051/6515608
E-MAIL: segz.bclogna@apg23.org



FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

La "Comunità Papa Giovanni XXIII" è un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto. Gli associati, mossi da una precisa opzione di Fede incarnata, scelgono di **condividere direttamente la vita** con quelle persone che sono nel bisogno. La metodologia è quella di intessere relazioni impostate sul modello della famiglia naturale che costituisce la base sicura per ogni ulteriore intervento specifico e specialistico. Tale scelta ha dato origine alle Case famiglia, che rappresentano un'espressione concreta e originale della condivisione con minori e persone in situazione di disagio. Per casa famiglia si intende una comunità educativa residenziale con caratteristiche affettive, educative, organizzative e funzionali di tipo familiare. La finalità principale è quella di garantire alle persone in stato di difficoltà, di abbandono, di emarginazione la possibilità di vivere in un contesto di vita familiare che faciliti, attraverso relazioni stabili, affettivamente significative, personalizzate, il processo di crescita della persona e l'evoluzione positiva della situazione di disagio in cui si trovano. Nella casa famiglia sono presenti 2 figure genitoriali stabili e definitive, i loro eventuali figli, le persone accolte. La Comunità svolge il ruolo di rete, supporto, formazione permanente, verifica e vaglio di quanti operano nelle strutture d'accoglienza, dei progetti educativi personali, dell'andamento gestionale, amministrativo ed economico di ogni singola casa famiglia.

La casa famiglia nasce nel 2003 dalla disponibilità di 3 giovani membri della comunità per condividere la loro vita con adolescenti a rischio, con l'obiettivo di vivere con loro esperienze costruttive.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: è data dalla normativa regionale e dalla capacità abitativa dell'immobile.

DI CUI CONVENZIONATI: non è convenzionata la singola struttura ma tutto l'ente per tutte le proprie sedi

DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: non esiste predeterminazione a priori; potenzialmente ogni casa può svolgere la funzione di pronta emergenza e può essere temporaneamente vocata totalmente a questa funzione.

PERSONALE: 3 giovani membri dell'Associazione che svolgono il ruolo genitoriale

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: possono essere presenti Associati, Serv.Civ.Vol., Tirocinanti, volontari, ecc.

RETTA GIORNALIERA: differenziata secondo il grado di min/max assistenza da € 43,00 a € 80,00 pro di/pro capite

MINORI ACCOLTI

La casa famiglia si caratterizza per l'accoglienza di adolescenti e giovani adulti in programmi alternativi al carcere, minori stranieri non accompagnati, nomadi.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: formulato in fase iniziale e periodicamente aggiornato. All'interno di un'organizzazione di vita impostata sul modello familiare, vengono specificatamente attivati i percorsi ritenuti idonei e validi, elaborati con il concorso dei servizi Sociali invianti, per ogni singola persona accolta.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: lavoro d'equipe svolto attraverso una strutturazione interna organicamente elaborata, che si focalizza sia sugli elementi legati al singolo progetto educativo, sia sull'andamento generale della struttura, sia sul percorso formativo, motivazionale e valoriali delle persone che scelgono di svolgere la funzione genitoriale.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: La Casa Famiglia è radicata nel territorio, intesse rapporti con le istituzioni, i servizi, la parrocchia, e si pone essa stessa come risorsa.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: Si persegue, dove è possibile, il reinserimento della persona nel proprio ambiente d'appartenenza. Quando ciò non è realizzabile, si seguono tutti i percorsi che possano permettere alle persone di mantenere e sviluppare i rapporti interpersonali significativi esistenti prima dell'inserimento. Nel caso in cui l'ambiente d'origine non offra possibilità di rientro o di rapporti validi da mantenere, la casa famiglia si propone come famiglia sostitutiva, per tutto il tempo che il soggetto desidera.

RAPPORTO CON I SERVIZI: improntato alla massima collaborazione, nel pieno rispetto dialettico delle diversità di funzioni, ruoli, metodologie, obiettivi. Si chiede e si offre la massima collaborazione in termini di sussidiarietà e piena dignità reciproca riconosciuta e valorizzata.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Casa Famiglia Santa Clelia, Casa Famiglia Madonna della Tenerezza, Casa Famiglia Marta, Casa Famiglia Pizzano, Casa Famiglia Gesù Bambino, Casa Famiglia Santa Maria, Casa Famiglia Giulia.

Comunità Casa famiglia multiutenza
Gesù Bambino
Via Murri 37, 40137 Bologna (Bo)

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE :Associazione Comunità
Papa Giovanni XXIII
TELEFONO: 0541/909600
E-MAIL: info@apg23.org
REFERENTE PER LA COMUNITA': Tassi Luisa
TELEFONO: 051/6515608
E-MAIL: segz.bclogna@apg23.org



FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

La "Comunità Papa Giovanni XXIII" è un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto. Gli associati, mossi da una precisa opzione di Fede incarnata, scelgono di **condividere direttamente la vita** con quelle persone che sono nel bisogno. La metodologia è quella di intessere relazioni impostate sul modello della famiglia naturale che costituisce la base sicura per ogni ulteriore intervento specifico e specialistico. Tale scelta ha dato origine alle Case famiglia, che rappresentano un'espressione concreta e originale della condivisione con minori e persone in situazione di disagio. Per casa famiglia si intende una comunità educativa residenziale con caratteristiche affettive, educative, organizzative e funzionali di tipo familiare. La finalità principale è quella di garantire alle persone in stato di difficoltà, di abbandono, di emarginazione la possibilità di vivere in un contesto di vita familiare che faciliti, attraverso relazioni stabili, affettivamente significative, personalizzate, il processo di crescita della persona e l'evoluzione positiva della situazione di disagio in cui si trovano. Nella casa famiglia sono presenti 2 figure genitoriali stabili e definitive, i loro eventuali figli, le persone accolte. La Comunità svolge il ruolo di rete, supporto, formazione permanente, verifica e vaglio di quanti operano nelle strutture d'accoglienza, dei progetti educativi personali, dell'andamento gestionale, amministrativo ed economico di ogni singola casa famiglia.

La casafamiglia nasce nel 1999 per svolgere una funzione di pronta accoglienza su progetto del Comune di Bologna, subentrano Cristian e Renata nel 2002 per il desiderio di dare una famiglia nell'emergenza a bimbi molto piccoli.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: è data dalla normativa regionale e dalla capacità abitativa dell'immobile.

DI CUI CONVENZIONATI: non è convenzionata la singola struttura ma tutto l'ente per tutte le proprie sedi

DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: non esiste predeterminazione a priori; potenzialmente ogni casa può svolgere la funzione di pronta emergenza e può essere temporaneamente vocata totalmente a questa funzione.

PERSONALE: 2 coniugi membri dell'Associazione che svolgono il ruolo genitoriale con funzione paterno/mater

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: possono essere presenti Associati, Serv.Civ.Vol., Tirocinanti, volontari, ecc.

RETTA GIORNALIERA: differenziata secondo il grado di min/max assistenza da € 43,00 a € 80,00 pro di/pro capite

MINORI ACCOLTI

Questa casa famiglia accoglie principalmente bimbi 0-6 anni

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: formulato in fase iniziale e periodicamente aggiornato. All'interno di un'organizzazione di vita impostata sul modello familiare, vengono specificatamente attivati i percorsi ritenuti idonei e validi, elaborati con il concorso dei servizi Sociali invianti, per ogni singola persona accolta.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: lavoro d'equipe svolto attraverso una strutturazione interna organicamente elaborata, che si focalizza sia sugli elementi legati al singolo progetto educativo, sia sull'andamento generale della struttura, sia sul percorso formativo, motivazionale e valoriali delle persone che scelgono o di svolgere la funzione genitoriale.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: La Casa Famiglia è radicata nel territorio, intesse rapporti con le istituzioni, i servizi, la parrocchia, e si pone essa stessa come risorsa

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: Si persegue, dove è possibile, il reinserimento della persona nel proprio ambiente d'appartenenza. Quando ciò non è realizzabile, si seguono tutti i percorsi che possano permettere alle persone di mantenere e sviluppare i rapporti interpersonali significativi esistenti prima dell'inserimento. Nel caso in cui l'ambiente d'origine non offra possibilità di rientro o di rapporti validi da mantenere, la casa famiglia si propone come famiglia sostitutiva, per tutto il tempo che il soggetto desidera.

RAPPORTO CON I SERVIZI: improntato alla massima collaborazione, nel pieno rispetto dialettico delle diversità di funzioni, ruoli, metodologie, obiettivi. Si chiede e si offre la massima collaborazione in termini di sussidiarietà e piena dignità reciproca riconosciuta e valorizzata.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Casa Famiglia Santa Clelia, Casa Famiglia Madonna della Tenerezza, Casa Famiglia Compagni di Sogni, Casa Famiglia Pizzano, Casa Famiglia Marta, Casa Famiglia Santa Maria, Casa Famiglia Giulia

Comunità Casa famiglia multiutenza
Giulia
Via del Broaldo 3, 40064 Ozzano Emilia (Bo)

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE
:Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
TELEFONO: 0541/909600
E-MAIL: info@apg23.org
REFERENTE PER LA COMUNITA': Tassi Luisa
TELEFONO: 051/6515608
E-MAIL: segz.bclogna@apg23.org



FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

La "Comunità Papa Giovanni XXIII" è un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto. Gli associati, mossi da una precisa opzione di Fede incarnata, scelgono di **condividere direttamente la vita** con quelle persone che sono nel bisogno. La metodologia è quella di intessere relazioni impostate sul modello della famiglia naturale che costituisce la base sicura per ogni ulteriore intervento specifico e specialistico. Svolge il ruolo di rete, supporto, formazione permanente, verifica e vaglio di quanti operano nelle strutture d'accoglienza, dei progetti educativi personali, dell'andamento gestionale, amministrativo ed economico di ogni singola casa famiglia.

Tale scelta ha dato origine alle Case famiglia, che rappresentano un'espressione concreta e originale della condivisione con minori e persone in situazione di disagio. Per casa famiglia si intende una comunità educativa residenziale con caratteristiche affettive, educative, organizzative e funzionali di tipo familiare. La finalità principale è quella di garantire alle persone in stato di difficoltà, di abbandono, di emarginazione la possibilità di vivere in un contesto di vita familiare che faciliti, attraverso relazioni stabili, affettivamente significative, personalizzate, il processo di crescita della persona e l'evoluzione positiva della situazione di disagio in cui si trovano.

Questa esperienza nasce dal desiderio della famiglia Tonelli di aprire la propria casa all'accoglienza di altri bambini, oltre ai quattro figli della coppia, che fossero in condizione di difficoltà e di abbandono. L'incontro con l'associazione Papa Giovanni XXIII^o ha reso possibile esaudire questo desiderio offrendo alla famiglia il sostegno di tutta la comunità, nel 1990 è nata così la casa famiglia.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: è data dalla normativa regionale e dalla capacità abitativa dell'immobile.

DI CUI CONVENZIONATI: non è convenzionata la singola struttura ma tutto l'ente per tutte le proprie sedi

DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: non esiste predeterminazione a priori; potenzialmente ogni casa può svolgere la funzione di pronta emergenza e può essere temporaneamente vocata totalmente a questa funzione.

PERSONALE: 2 coniugi membri dell'Associazione che svolgono il ruolo genitoriale con funzione paterno/materna

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: possono essere presenti Associati, Serv.Civ.Vol., Tirocinanti, volontari, ecc.

RETTA GIORNALIERA: differenziata secondo il grado di min/max assistenza da € 43,00 a € 80,00 pro di/pro capite.

MINORI ACCOLTI

La casa famiglia accoglie preadolescenti e adolescenti.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: formulato in fase iniziale e periodicamente aggiornato. All'interno di un'organizzazione di vita impostata sul modello familiare, vengono specificatamente attivati i percorsi ritenuti idonei e validi, elaborati con il concorso dei servizi Sociali invianti, per ogni singola persona accolta.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: lavoro d'equipe svolto attraverso una strutturazione interna organicamente elaborata, che si focalizza sia sugli elementi legati al singolo progetto educativo, sia sull'andamento generale della struttura, sia sul percorso formativo, motivazionale e valoriali delle persone che scelgono o di svolgere la funzione genitoriale.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: La CF è radicata nel territorio, intesse rapporti con le istituzioni, i servizi, la parrocchia, e si pone essa stessa come risorsa

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: Si persegue, dove è possibile, il reinserimento della persona nel proprio ambiente d'appartenenza. Quando ciò non è realizzabile, si seguono tutti i percorsi che possano permettere alle persone di mantenere e sviluppare i rapporti interpersonali significativi esistenti prima dell'inserimento. Nel caso in cui l'ambiente d'origine non offra possibilità di rientro o di rapporti validi da mantenere, la casa famiglia si propone come famiglia sostitutiva, per tutto il tempo che il soggetto desidera.

RAPPORTO CON I SERVIZI: improntato alla massima collaborazione, nel pieno rispetto dialettico delle diversità di funzioni, ruoli, metodologie, obiettivi. Si chiede e si offre la massima collaborazione in termini di sussidiarietà e piena dignità reciproca riconosciuta e valorizzata.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Casa Famiglia Santa Clelia, Casa Famiglia Madonna della Tenerezza, Casa Famiglia Compagni di Sogni, Casa Famiglia Pizzano, Casa Famiglia Marta, Casa Famiglia Santa Maria, Casa Famiglia Giulia.

Comunità Casa famiglia multiutenza
Madonna della Tenerezza
Via Idice 204, 40064 Ozzano Emilia (Bo)

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE
:Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
TELEFONO: 0541/909600
E-MAIL: info@apg23.org
REFERENTE PER LA COMUNITA': Tassi Luisa
TELEFONO: 051/6515608
E-MAIL: segz.bclogna@apg23.org



FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

La "Comunità Papa Giovanni XXIII" è un ente ecclesiale civilmente riconosciuto. Gli associati, mossi da una precisa opzione di Fede incarnata, scelgono di **condividere direttamente la vita** con quelle persone che sono nel bisogno. La metodologia è quella di intessere relazioni impostate sul modello della famiglia naturale che costituisce la base sicura per ogni ulteriore intervento specifico e specialistico.

Tale scelta ha dato origine alle Case famiglia, che rappresentano un'espressione concreta e originale della condivisione con minori e persone in situazione di disagio. Per casa famiglia si intende una comunità educativa residenziale con caratteristiche affettive, educative, organizzative e funzionali di tipo familiare. La finalità principale è quella di garantire alle persone in stato di difficoltà, di abbandono, di emarginazione la possibilità di vivere in un contesto di vita familiare che faciliti, attraverso relazioni stabili, affettivamente significative, personalizzate, il processo di crescita della persona e l'evoluzione positiva della situazione di disagio in cui si trovano. Nella casa famiglia sono presenti 2 figure genitoriali stabili e definitive, i loro eventuali figli, le persone accolte. La Comunità svolge il ruolo di rete, supporto, formazione permanente, verifica e vaglio di quanti operano nelle strutture d'accoglienza, dei progetti educativi personali, dell'andamento gestionale, amministrativo ed economico di ogni singola casa famiglia.

La casa famiglia nasce nel 2001 per la volontà della giovane coppia di aprirsi all'accoglienza

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: è data dalla normativa regionale e dalla capacità abitativa dell'immobile.

DI CUI CONVENZIONATI: non è convenzionata la singola struttura ma tutto l'ente per tutte le proprie sedi

DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: non esiste predeterminazione a priori; potenzialmente ogni casa può svolgere la funzione di pronta emergenza e può essere temporaneamente vocata totalmente a questa funzione.

PERSONALE: 2 coniugi membri dell'Associazione che svolgono il ruolo genitoriale con funzione paterno/materna

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: possono essere presenti Associati, Serv.Civ.Vol., Tirocinanti, volontari, ecc.

RETTA GIORNALIERA: differenziata secondo il grado di min/max assistenza da € 43,00 a € 80,00 pro di/pro capite

MINORI ACCOLTI

Oltre ai figli naturali della coppia la casafamiglia si è caratterizzata nell'accoglienza di adolescenti.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: formulato in fase iniziale e periodicamente aggiornato. All'interno di un'organizzazione di vita impostata sul modello familiare, vengono specificatamente attivati i percorsi ritenuti idonei e validi, elaborati con il concorso dei servizi Sociali invianti, per ogni singola persona accolta.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: lavoro d'equipe svolto attraverso una strutturazione interna organicamente elaborata, che si focalizza sia sugli elementi legati al singolo progetto educativo, sia sull'andamento generale della struttura, sia sul percorso formativo, motivazionale e valoriali delle persone che scelgono di svolgere la funzione genitoriale.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: La Casa Famiglia è radicata nel territorio, intesse rapporti con le istituzioni, i servizi, la parrocchia, e si pone essa stessa come risorsa.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: Si persegue, dove è possibile, il reinserimento della persona nel proprio ambiente d'appartenenza. Quando ciò non è realizzabile, si seguono tutti i percorsi che possano permettere alle persone di mantenere e sviluppare i rapporti interpersonali significativi esistenti prima dell'inserimento. Nel caso in cui l'ambiente d'origine non offra possibilità di rientro o di rapporti validi da mantenere, la casa famiglia si propone come famiglia sostitutiva, per tutto il tempo che il soggetto desidera.

RAPPORTO CON I SERVIZI: improntato alla massima collaborazione, nel pieno rispetto dialettico delle diversità di funzioni, ruoli, metodologie, obiettivi. Si chiede e si offre la massima collaborazione in termini di sussidiarietà e piena dignità reciproca riconosciuta e valorizzata.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Casa Famiglia Marta, Casa Famiglia Santa Clelia, Casa Famiglia Compagni di Sogni, Casa Famiglia Pizzano, Casa Famiglia Gesù Bambino, Casa Famiglia Santa Maria, Casa Famiglia Giulia.

Comunità Casa famiglia multiutenza
Marta
Via Longarola 2, Padulle, Sala Bolognese (Bo)

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE :Associazione Comunità
Papa Giovanni XXIII
TELEFONO: 0541/909600
E-MAIL: info@apg23.org
REFERENTE PER LA COMUNITA': Tassi Luisa
TELEFONO: 051/6515608
E-MAIL: segz.bclogna@apg23.org



FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

La "Comunità Papa Giovanni XXIII" è un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto. Gli associati, mossi da una precisa opzione di Fede incarnata, scelgono di **condividere direttamente la vita** con quelle persone che sono nel bisogno. La metodologia è quella di intessere relazioni impostate sul modello della famiglia naturale che costituisce la base sicura per ogni ulteriore intervento specifico e specialistico. Tale scelta ha dato origine alle Case famiglia, che rappresentano un'espressione concreta e originale della condivisione con minori e persone in situazione di disagio. Per casa famiglia si intende una comunità educativa residenziale con caratteristiche affettive, educative, organizzative e funzionali di tipo familiare. La finalità principale è quella di garantire alle persone in stato di difficoltà, di abbandono, di emarginazione la possibilità di vivere in un contesto di vita familiare che faciliti, attraverso relazioni stabili, affettivamente significative, personalizzate, il processo di crescita della persona e l'evoluzione positiva della situazione di disagio in cui si trovano. Nella casa famiglia sono presenti 2 figure genitoriali stabili e definitive, i loro eventuali figli, le persone accolte. La Comunità svolge il ruolo di rete, supporto, formazione permanente, verifica e vaglio di quanti operano nelle strutture d'accoglienza, dei progetti educativi personali, dell'andamento gestionale, amministrativo ed economico di ogni singola casa famiglia.

La casafamiglia nasce nel 2000 dal desiderio degli sposi di essere famiglia accogliente e numerosa.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: è data dalla normativa regionale e dalla capacità abitativa dell'immobile.

DI CUI CONVENZIONATI: non è convenzionata la singola struttura ma tutto l'ente per tutte le proprie sedi

DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: non esiste predeterminazione a priori; potenzialmente ogni casa può svolgere la funzione di pronta emergenza e può essere temporaneamente vocata totalmente a questa funzione.

PERSONALE: 2 coniugi membri dell'Associazione che svolgono il ruolo genitoriale con funzione paterno/materna

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: possono essere presenti Associati, Serv.Civ.Vol., Tirocinanti, volontari, ecc.

RETTA GIORNALIERA: differenziata secondo il grado di min/max assistenza da € 43,00 a € 80,00 pro di/pro capite

MINORI ACCOLTI

Questa casa famiglia da subito si caratterizza per l'accoglienza di bimbi di ogni età.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: formulato in fase iniziale e periodicamente aggiornato. All'interno di un'organizzazione di vita impostata sul modello familiare, vengono specificatamente attivati i percorsi ritenuti idonei e validi, elaborati con il concorso dei servizi Sociali invianti, per ogni singola persona accolta.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: lavoro d'equipe svolto attraverso una strutturazione interna organicamente elaborata, che si focalizza sia sugli elementi legati al singolo progetto educativo, sia sull'andamento generale della struttura, sia sul percorso formativo, motivazionale e valoriali delle persone che scelgono o di svolgere la funzione genitoriale.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: La Casa Famiglia è radicata nel territorio, intesse rapporti con le istituzioni, i servizi, la parrocchia, e si pone essa stessa come risorsa

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: Si persegue, dove è possibile, il reinserimento della persona nel proprio ambiente d'appartenenza. Quando ciò non è realizzabile, si seguono tutti i percorsi che possano permettere alle persone di mantenere e sviluppare i rapporti interpersonali significativi esistenti prima dell'inserimento. Nel caso in cui l'ambiente d'origine non offra possibilità di rientro o di rapporti validi da mantenere, la casa famiglia si propone come famiglia sostitutiva, per tutto il tempo che il soggetto desidera.

RAPPORTO CON I SERVIZI: improntato alla massima collaborazione, nel pieno rispetto dialettico delle diversità di funzioni, ruoli, metodologie, obiettivi. Si chiede e si offre la massima collaborazione in termini di sussidiarietà e piena dignità reciproca riconosciuta e valorizzata.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Casa Famiglia Santa Clelia, Casa Famiglia Madonna della Tenerezza, Casa Famiglia Compagni di Sogni, Casa Famiglia Pizzano, Casa Famiglia Gesù Bambino, Casa Famiglia Santa Maria, Casa Famiglia Giulia.

Comunità Casa famiglia multiutenza
Pizzano
Via Idice 32, 40050 Monterenzio (Bo)

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE
:Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
TELEFONO: 0541/909600
E-MAIL: info@apg23.org
REFERENTE PER LA COMUNITA': Tassi Luisa
TELEFONO: 051/6515608
E-MAIL: segz.bclogna@apg23.org



FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

La "Comunità Papa Giovanni XXIII" è un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto. Gli associati, mossi da una precisa opzione di Fede incarnata, scelgono di **condividere direttamente la vita** con quelle persone che sono nel bisogno. La metodologia è quella di intessere relazioni impostate sul modello della famiglia naturale che costituisce la base sicura per ogni ulteriore intervento specifico e specialistico. Svolge il ruolo di rete, supporto, formazione permanente, verifica e vaglio di quanti operano nelle strutture d'accoglienza, dei progetti educativi personali, dell'andamento gestionale, amministrativo ed economico di ogni singola casa famiglia.

Tale scelta ha dato origine alle Case famiglia, che rappresentano un'espressione concreta e originale della condivisione con minori e persone in situazione di disagio. Per casa famiglia si intende una comunità educativa residenziale con caratteristiche affettive, educative, organizzative e funzionali di tipo familiare. La finalità principale è quella di garantire alle persone in stato di difficoltà, di abbandono, di emarginazione la possibilità di vivere in un contesto di vita familiare che faciliti, attraverso relazioni stabili, affettivamente significative, personalizzate, il processo di crescita della persona e l'evoluzione positiva della situazione di disagio in cui si trovano.

I coniugi Spadoni si sono sposati circa 15 anni fa e da allora hanno deciso di aprire la loro famiglia all'accoglienza di bambini e persone bisognose di aiuto, divenendo una delle case famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: è data dalla normativa regionale e dalla capacità abitativa dell'immobile.

DI CUI CONVENZIONATI: non è convenzionata la singola struttura ma tutto l'ente per tutte le proprie sedi

DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: non esiste predeterminazione a priori; potenzialmente ogni casa può svolgere la funzione di pronta emergenza e può essere temporaneamente vocata totalmente a questa funzione.

PERSONALE: 2 Coniugi membri dell'Associazione che svolgono il ruolo genitoriale con funzione paterno/materna

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: possono essere presenti Associati, Serv.Civ.Vol., Tirocinanti, volontari, ecc.

RETTA GIORNALIERA: differenziata secondo il grado di min/max assistenza da € 43,00 a € 80,00 pro di/pro capite

MINORI ACCOLTI

La casa famiglia accoglie bambini e ragazzi di diverse età sia maschi che femmine.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: formulato in fase iniziale e periodicamente aggiornato. All'interno di un'organizzazione di vita impostata sul modello familiare, vengono specificatamente attivati i percorsi ritenuti idonei e validi, elaborati con il concorso dei servizi Sociali invianti, per ogni singola persona accolta.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: lavoro d'equipe svolto attraverso una strutturazione interna organicamente elaborata, che si focalizza sia sugli elementi legati al singolo progetto educativo, sia sull'andamento generale della struttura, sia sul percorso formativo, motivazionale e valoriali delle persone che scelgono di svolgere la funzione genitoriale.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: La Casa Famiglia è radicata nel territorio, intesse rapporti con le istituzioni, i servizi, la parrocchia, e si pone essa stessa come risorsa

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: Si persegue, dove è possibile, il reinserimento della persona nel proprio ambiente d'appartenenza. Quando ciò non è realizzabile, si seguono tutti i percorsi che possano permettere alle persone di mantenere e sviluppare i rapporti interpersonali significativi esistenti prima dell'inserimento. Nel caso in cui l'ambiente d'origine non offra possibilità di rientro o di rapporti validi da mantenere, la casa famiglia si propone come famiglia sostitutiva, per tutto il tempo che il soggetto desidera.

RAPPORTO CON I SERVIZI: improntato alla massima collaborazione, nel pieno rispetto dialettico delle diversità di funzioni, ruoli, metodologie, obiettivi. Si chiede e si offre la massima collaborazione in termini di sussidiarietà e piena dignità reciproca riconosciuta e valorizzata.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Casa Famiglia Santa Clelia, Casa Famiglia Madonna della Tenerezza, Casa Famiglia Compagni di Sogni, Casa Famiglia Marta Casa Famiglia Gesù Bambino, Casa Famiglia Santa Maria, Casa Famiglia Giulia.

Comunità Casa famiglia multiutenza
Santa Clelia
Via Bellavista 12, Pizzano di Monterenzio (Bo)



www.apg23.org

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE :Associazione
Comunità Papa Giovanni XXIII
TELEFONO: 0541/909600
E-MAIL: info@apg23.org
REFERENTE PER LA COMUNITA': Tassi Luisa
TELEFONO: 051/6515608
E-MAIL: segz.bclogna@apg23.org

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

La "Comunità Papa Giovanni XXIII" è un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto. Gli associati, mossi da una precisa opzione di Fede incarnata, scelgono di **condividere direttamente la vita** con quelle persone che sono nel bisogno. La metodologia è quella di intessere relazioni impostate sul modello della famiglia naturale che costituisce la base sicura per ogni ulteriore intervento specifico e specialistico.

Tale scelta ha dato origine alle Case famiglia, che rappresentano un'espressione concreta e originale della condivisione con minori e persone in situazione di disagio. Per casa famiglia si intende una comunità educativa residenziale con caratteristiche affettive, educative, organizzative e funzionali di tipo familiare. La finalità principale è quella di garantire alle persone in stato di difficoltà, di abbandono, di emarginazione la possibilità di vivere in un contesto di vita familiare che faciliti, attraverso relazioni stabili, affettivamente significative, personalizzate, il processo di crescita della persona e l'evoluzione positiva della situazione di disagio in cui si trovano. Nella casa famiglia sono presenti 2 figure genitoriali stabili e definitive, i loro eventuali figli, le persone accolte. La Comunità svolge il ruolo di rete, supporto, formazione permanente, verifica e vaglio di quanti operano nelle strutture d'accoglienza, dei progetti educativi personali, dell'andamento gestionale, amministrativo ed economico di ogni singola casa famiglia.

La casa famiglia dei coniugi Bernasconi nasce nel 1997anno del loro matrimonio, in essa sono presenti alcuni bimbi legati alla figura materna da una sua precedente esperienza di accoglienza.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: è data dalla normativa regionale e dalla capacità abitativa dell'immobile.

DI CUI CONVENZIONATI: non è convenzionata la singola struttura ma tutto l'ente per tutte le proprie sedi

DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: non esiste predeterminazione a priori; potenzialmente ogni casa può svolgere la funzione di pronta emergenza e può essere temporaneamente vocata totalmente a questa funzione.

PERSONALE: 2 coniugi membri dell'Associazione che svolgono il ruolo genitoriale con funzione paterno/materna

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: possono essere presenti Associati, Serv.Civ.Vol., Tirocinanti, volontari, ecc.

RETTA GIORNALIERA: differenziata secondo il grado di min/max assistenza da € 43,00 a € 80,00 pro di/pro capite

MINORI ACCOLTI

Questa casa famiglia si caratterizza per l'accoglienza di bimbi con gravi problematiche di handicap

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: formulato in fase iniziale e periodicamente aggiornato. All'interno di un'organizzazione di vita impostata sul modello familiare, vengono specificatamente attivati i percorsi ritenuti idonei e validi, elaborati con il concorso dei servizi Sociali invianti, per ogni singola persona accolta.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: lavoro d'equipe svolto attraverso una strutturazione interna organicamente elaborata, che si focalizza sia sugli elementi legati al singolo progetto educativo, sia sull'andamento generale della struttura, sia sul percorso formativo, motivazionale e valoriali delle persone che scelgono di svolgere la funzione genitoriale.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: La Casa Famiglia è radicata nel territorio, intesse rapporti con le istituzioni, i servizi, la parrocchia, e si pone essa stessa come risorsa

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: Si persegue, dove è possibile, il reinserimento della persona nel proprio ambiente d'appartenenza. Quando ciò non è realizzabile, si seguono tutti i percorsi che possano permettere alle persone di mantenere e sviluppare i rapporti interpersonali significativi esistenti prima dell'inserimento. Nel caso in cui l'ambiente d'origine non offra possibilità di rientro o di rapporti validi da mantenere, la casa famiglia si propone come famiglia sostitutiva, per tutto il tempo che il soggetto desidera.

RAPPORTO CON I SERVIZI: improntato alla massima collaborazione, nel pieno rispetto dialettico delle diversità di funzioni, ruoli, metodologie, obiettivi. Si chiede e si offre la massima collaborazione in termini di sussidiarietà e piena dignità reciproca riconosciuta e valorizzata.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Casa Famiglia Marta, Casa Famiglia Madonna della Tenerezza, Casa Famiglia Compagni di Sogni, Casa Famiglia Pizzano, Casa Famiglia Gesù Bambino, Casa Famiglia Santa Maria, Casa Famiglia Giulia.

Comunità Casa famiglia multiutenza
Santa Maria
Via Idice 285, 40050 Monterenzio (BO)

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Associazione Comunità
Papa Giovanni XXIII
TELEFONO: 0541/909600
E-MAIL: info@apg23.org
REFERENTE PER LA COMUNITA': Tassi Luisa
TELEFONO: 051/6515608
E-MAIL: segz.bologna@apg23.org



FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

La "Comunità Papa Giovanni XXIII" è un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto. Gli associati, mossi da una precisa opzione di Fede incarnata, scelgono di **condividere direttamente la vita** con quelle persone che sono nel bisogno. La metodologia è quella di intessere relazioni impostate sul modello della famiglia naturale che costituisce la base sicura per ogni ulteriore intervento specifico e specialistico.

Tale scelta ha dato origine alle Case famiglia, che rappresentano un'espressione concreta e originale della condivisione con minori e persone in situazione di disagio. Per casa famiglia si intende una comunità educativa residenziale con caratteristiche affettive, educative, organizzative e funzionali di tipo familiare. La finalità principale è quella di garantire alle persone in stato di difficoltà, di abbandono, di emarginazione la possibilità di vivere in un contesto di vita familiare che faciliti, attraverso relazioni stabili, affettivamente significative, personalizzate, il processo di crescita della persona e l'evoluzione positiva della situazione di disagio in cui si trovano. Nella casa famiglia sono presenti 2 figure genitoriali stabili e definitive, i loro eventuali figli, le persone accolte. La Comunità svolge il ruolo di rete, supporto, formazione permanente, verifica e vaglio di quanti operano nelle strutture d'accoglienza, dei progetti educativi personali, dell'andamento gestionale, amministrativo ed economico di ogni singola casa famiglia.

La Casa Famiglia è nata nel '97 quando i coniugi Pirani hanno deciso di aprire la loro famiglia all'accoglienza di bambini e giovani adulti che, per un periodo della loro vita, avessero avuto bisogno di trovare un appoggio sicuro in una famiglia

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: è data dalla normativa regionale e dalla capacità abitativa dell'immobile.

DI CUI CONVENZIONATI: non è convenzionata la singola struttura ma tutto l'ente per tutte le proprie sedi

DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: non esiste predeterminazione a priori; potenzialmente ogni casa può svolgere la funzione di pronta emergenza e può essere temporaneamente vocata totalmente a questa funzione.

PERSONALE: 2 coniugi membri dell'Associazione che svolgono il ruolo genitoriale con funzione paterno/materna

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: possono essere presenti altri Associati, Serv.Civ.Vol., Tirocinanti, volontari, ecc.

RETTA GIORNALIERA: differenziata secondo il grado di min/max assistenza da € 43,00 a € 80,00 pro di/pro capite

MINORI ACCOLTI

Oltre ai figli nati dalla coppia, sono stati accolti, bimbi e giovani adolescenti tra cui minori straniere

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: formulato in fase iniziale e periodicamente aggiornato. All'interno di un'organizzazione di vita impostata sul modello familiare, vengono specificatamente attivati i percorsi ritenuti idonei e validi, elaborati con il concorso dei servizi Sociali invianti, per ogni singola persona accolta.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: lavoro d'equipe svolto attraverso una strutturazione interna organicamente elaborata, che si focalizza sia sugli elementi legati al singolo progetto educativo, sia sull'andamento generale della struttura, sia sul percorso formativo, motivazionale e valoriali delle persone che scelgono di svolgere la funzione genitoriale.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: La CF è radicata nel territorio, intesse rapporti con le istituzioni, i servizi, la parrocchia, e si pone essa stessa come risorsa

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: Si persegue, dove è possibile, il reinserimento della persona nel proprio ambiente d'appartenenza. Quando ciò non è realizzabile, si seguono tutti i percorsi che possano permettere alle persone di mantenere e sviluppare i rapporti interpersonali significativi esistenti prima dell'inserimento. Nel caso in cui l'ambiente d'origine non offra possibilità di rientro o di rapporti validi da mantenere, la casa famiglia si propone come famiglia sostitutiva, per tutto il tempo che il soggetto desidera.

RAPPORTO CON I SERVIZI: improntato alla massima collaborazione, nel pieno rispetto dialettico delle diversità di funzioni, ruoli, metodologie, obiettivi. Si chiede e si offre la massima collaborazione in termini di sussidiarietà e piena dignità reciproca riconosciuta e valorizzata.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Casa Famiglia Santa Clelia, Casa Famiglia Madonna della Tenerezza, Casa Famiglia Compagni di Sogni, Casa Famiglia Pizzano, Casa Famiglia Gesù Bambino, Casa Famiglia Marta, Casa Famiglia Giulia.

Comunità Casa famiglia multiutenza
Gli amici di Siraluna
Via Bassa, 16 – Pieve di Cento (Bo)



DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Siraluna
TELEFONO e FAX: 051/6861772
E-MAIL: gliamicidisiraluna@alice.it – Sito: www.siraluna.it
REFERENTE PER LA COMUNITA':
Dal Pozzo Daniele – Vivarelli Marieva
TELEFONO e FAX: 051 6861772 – Cell: 3288742061
E-MAIL: gliamicidisiraluna@alice.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

L'esperienza di accoglienza maturata in venti anni di attività, ci ha confermato nella convinzione che soprattutto la famiglia sia il luogo naturale della crescita e della vita delle persone. La Casa-famiglia che "abitiamo" è innanzitutto una CASA con tutti i significati pratici, fisici, emotivi ed affettivi che ciò comporta: la possibilità di avere tempi per sé, la difficoltà di vedere rispettati i propri spazi e la necessità di trovare compromessi nell'economia delle dinamiche famigliari, i momenti conviviali comuni, i momenti di crisi e di crescita, le vacanze, i colloqui con gli insegnanti, gli incontri con gli specialisti, l'inserimento nel territorio, il sostegno nelle difficoltà e nella progettualità futura di tutti i componenti della casa.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: Max 7 minori DI CUI CONVENZIONATI Nessuno

DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA 01

PERSONALE: 2 coniugi che hanno frequentato i corsi di qualificazione regionale per operatori di Comunità.

Uno dei due ha inoltre acquisito la qualifica di CONSULENTE EDUCATIVO E FAMIGLIARE.

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: Volontari, un Pediatra, un Consulente di coppia, una Avvocata, una Psicoterapeuta, Tirocinanti e due insegnanti.

RETTA GIORNALIERA: 65 Euro (Da rivedere con l'inizio di ogni anno)

MINORI ACCOLTI

La Comunità accoglie bambini e ragazzi di ogni età e nazionalità, sia maschi che femmine, provenienti da situazioni nelle quali i genitori hanno problematiche di varia natura: psichiatrica, con la giustizia, di tossicodipendenza, difficoltà educativa, trascuratezza.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Per ciascun minore, dopo una attenta valutazione sulla possibilità dell'inserimento, viene stilato un PRIMO progetto educativo da rivedere dopo circa 6 mesi dall'ingresso del minore.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: Nel corso degli anni l'esperienza della casa famiglia ha fatto maturare la necessità di avere delle schede per ciascun minore in cui riportare: i problemi legati allo stato di salute, i diversi tipi di sostegno attivati a favore del bambino (scolastico, psicologico, logopedico, le attività extrascolastiche, ecc.), gli episodi ritenuti più significativi, l'andamento degli incontri con la famiglia d'origine e altro. Questa scelta, particolarmente utile per noi operatori, si è rivelata fondamentale negli incontri con i rappresentanti dei Servizi Sociali, con il Tribunale e con la Procura. Sono organizzati incontri mensili di verifica con una Psicoterapeuta.

Già da due anni abbiamo aperto all'interno della comunità una "Scuola Familiare" a disposizione sia di bambini accolti per i quali sia temporaneamente necessario un diverso percorso scolastico, sia per altre situazioni segnalate dal nostro Comune e dall'A.U.S.L.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: I contatti con il territorio sono importanti: abitando in un piccolo paese, tutti hanno imparato a conoscere la casa famiglia e questo ha consentito di sviluppare dei buoni rapporti con la comunità e le istituzioni partecipando e organizzando numerose iniziative. Siamo presenti ai numerosi tavoli di Coordinamento presenti nella nostra Provincia e Regione.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: Generalmente le visite dei genitori avvengono all'interno della LUDOTECA dell'Associazione alla presenza di uno dei responsabili o di un educatore del Servizio di riferimento del minore, con modalità diverse a seconda dei casi.

RAPPORTO CON I SERVIZI: La struttura è in rapporto prevalentemente con i servizi sociali del Comune, dell'A

ALTRE COMUNITA' GESTITE

La Casa-famiglia si avvale di alcune famiglie affidatarie dell'Associazione disponibili sia alla Pronta accoglienza di neonati sia eventualmente ad accogliere minori che non possono essere inseriti nella comunità perché non ci sono più posti disponibili. E' prossima l'apertura di una seconda casa-famiglia dell'Associazione nel comune di Granarolo.

Comunità Casa famiglia multiutenza
Caterina Elkan
Via Varignana n. 594 Comune Castel San Pietro Terme (BO)

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Fraternità Cristiana
Opera di Padre Marella – Città dei Ragazzi
TELEFONO: 051/625.50.70
E-MAIL: amministrazione@operapadremarella.it
REFERENTE PER LA COMUNITA': Monica Bellavia
Bruno Bontempi
TELEFONO: 051/6957090
E-MAIL: varignana@operapadremarella.it



FRATERNITÀ CRISTIANA
OPERA DI PADRE MARELLA
CITTÀ DEI RAGAZZI

www.operapadremarella.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

La comunità è gestita dall'associazione Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella che, in coerenza con lo Statuto, intende raggiungere le proprie finalità assistenziali nel rispetto dello spirito cristiano del fondatore, don Olinto Marella. La comunità "Caterina Elkan" presenta le caratteristiche della civile abitazione ed è organizzata secondo un modello educativo di tipo familiare volto a garantire un ambiente sicuro caratterizzato da relazioni genitoriali.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 5 minori + 1 adulto; CUI CONVENZIONATI: 0; DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 0
PERSONALE: due coniugi accoglienti, conviventi, svolgono la funzione di responsabili ed hanno conseguito l'attestato del corso di formazione base per famiglia affidataria.
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: sono presenti volontari che coadiuvano gli adulti accoglienti nell'organizzazione e svolgimento delle attività con i minori.
CONTRIBUTO GIORNALIERO: euro 40

MINORI ACCOLTI

La Comunità offre accoglienza prevalentemente a minori di età compresa tra 0 - 6 anni. Non si escludono comunque accoglienze di minori di età superiore e adolescenti. Per i neomaggiorenni sono previsti percorsi di accompagnamento alla piena autonomia. Sono inoltre possibili inserimenti di nuclei monogenitoriali m-b.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: L'ammissione in comunità avviene in modo graduale dopo aver verificato che le esigenze e le risorse del minore e dell'adulto da inserire siano compatibili con quelle dell'utenza già accolta, nella salvaguardia primaria del benessere dei minori. L'obiettivo principale nell'accoglienza dei minori in affidato è quello di garantire un ambiente familiare sereno e di accompagnarli nel momento del distacco dal nucleo di origine, garantendo loro uno sviluppo psico-fisico armonioso.
STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: per i minori, dopo un primo periodo di osservazione, viene delineato con il Servizio inviante un primo Pei; nel caso in cui il minore sia accolto con la madre il progetto educativo relativo al minore è ricompreso nel Progetto di vita della madre. A garanzia dei diritti degli utenti accolti oltre ai colloqui con i referenti dei Servizi invianti, la comunità programma momenti di supervisione condotti con specialisti, percorsi per il supporto psicologico con psicologi e momenti di confronto sia individuali che di gruppo.
RAPPORTO CON IL TERRITORIO: i rapporti con il territorio, istituzioni, enti pubblici, scuola, associazioni sportive e culturali, parrocchia, sono buoni e consolidati e ciò favorisce una piena integrazione dell'utenza accolta nel tessuto sociale del paese.
RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: il minore viene lasciato libero di esprimere i suoi sentimenti nei confronti del nucleo di provenienza e, ove possibile, viene favorito il recupero del rapporto tra questi e il minore accolto, con l'obiettivo di un reinserimento del minore nella famiglia di origine. Utili a tal fine sono i colloqui con i parenti, gli incontri e le telefonate con i genitori.
RAPPORTO CON I SERVIZI: i responsabili della comunità curano direttamente i contatti con il Servizio sociale di riferimento del singolo utente. Strategici sono i momenti d'incontro che vengono programmati per pianificare e verificare periodicamente e congiuntamente tra Servizi sociali, Responsabili di comunità e utente accolto, il Pei e il Progetto di Vita. Il rapporto tra servizio inviante e comunità generalmente ha inizio tramite un contatto telefonico o una richiesta scritta di inserimento accompagnata, eventualmente, da una relazione scritta che illustra le caratteristiche dell'utente, la storia personale e la motivazione della richiesta nonché gli obiettivi che si vorrebbero raggiungere.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità casa-famiglia multiutenza "Padre Marella", via Madonna Boschi n.4 – Monghidoro (BO)
Comunità per gestanti-madre bambino "Clementina Foresti" via Emilia n. 154 – San Lazzaro di Savena (BO)
Comunità per gestanti-madre bambino "Carolina de' Bei" via dei Ciliegi n. 1 – San Lazzaro di Savena (BO)

COMUNITÀ ALTA AUTONOMIA

Gruppo appartamento ad alta l'autonomia
Nettuno
via del Pilastro 13/2 - 40127 Bologna

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Fondazione CEIS
TELEFONO: 059315331
E-MAIL: info@gruppoceis.org

REFERENTE PER COMUNITA': Martina Bottazzi-Selvaggia Tibiletti
TELEFONO: 0516440923 - FAX: 0516440923
E-MAIL: ilponte@gruppoceis.org



www.gruppoceis.org

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Il Consozio Gruppo Ceis, presente nelle province di Bologna, Modena e Parma, opera nel campo sociale da più di 20 anni, nell'attenzione ai bisogni sempre mutevoli delle persone assistite, cercando di valorizzare al massimo tutte le capacità che queste possiedono per risollevarsi dalle situazioni problematiche in cui si trovano.

La comunità gruppo appartamento per l'autonomia nasce come "modulo svincolo" per l'uscita sul territorio cittadino dei minori stranieri non accompagnati ormai prossimi ai 18 anni. Lavora in stretta sinergia con la comunità adiacente di pronta accoglienza Il Ponte e con la struttura "gemella" Mercurio, ed accoglie mnsa in percorsi volti all'autonomia.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 6

PERSONALE: L'equipe è composta dall'educatore referente sui progetti e dalla responsabile. Gli operatori notturni hanno il titolo di studio conforme alla normativa regionale per il lavoro nelle comunità (assistente sociale, laurea in scienze della formazione, titolo di educatore professionale, psicologo).

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: Tirocinanti dell'Università, Volontari dell'Associazione U.V.a P.Ass.A., Volontari scout

RETTA GIORNALIERA 82,50 € + iva

MINORI ACCOLTI

La comunità accoglie prevalentemente minori stranieri non accompagnati con elevato grado di autonomia per progetti volti all'autonomia e all'integrazione sociale

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Il lavoro educativo è generalmente impostato sull'acquisizione di quelle competenze di autonomia tali per cui il ragazzo sia in grado, al compimento del 18° anno, di proseguire il proprio percorso di vita con la maggior autonomia possibile. Sinteticamente queste caratteristiche sono: strutturazione dell'identità, alfabetizzazione, istruzione ed inserimento lavorativo, gestione del denaro, monitoraggio del tempo libero, ricerca abitativa in prossimità del compimento della maggiore età. Generalmente la comunità accompagna il progetto educativo del minore attivando tutte le procedure per la regolarizzazione dei documenti.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE Esiste un diario quotidiano per gestire questioni pratiche e per il passaggio di consegne tra gli operatori. Ciascun ragazzo ha una cartella personale in cui quotidianamente gli operatori possono fare delle annotazioni. Per quanto riguarda il progetto generale condiviso con i servizi sociali, le verifiche vengono fatte ogni venti giorni circa osservando il comportamento in struttura, a scuola o lavoro. Settimanalmente l'educatore referente sul progetto e la responsabile verificano l'andamento del proprio lavoro con i ragazzi. Mensilmente un supervisore esterno accompagna l'equipe nell'analisi del proprio lavoro (sapere, saper essere, saper fare)

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: La comunità cerca di favorire al meglio questo rapporto in una logica di rete sociale. I ragazzi sono inseriti nelle scuole di alfabetizzazione e di formazione professionale della Provincia di Bologna. Gli inserimenti lavorativi avvengono in Aziende della Provincia di Bologna, con cui intercorrono stretti rapporti. Tutti i minori sono iscritti al Servizio Sanitario Nazionale ed in carico ad un medico di base vicino alla comunità. Ove necessario, si attiva il Servizio di Neuropsichiatria Infantile. I ragazzi che lo desiderano possono praticare attività sportive nelle polisportive cittadine, o attività culturali (teatro, musica). In sinergia con l'associazione Villaggio del Fanciullo, che gestisce il progetto STARGATE, alcuni msna ormai maggiorenni possono transitare in alcuni appartamenti di transizione ceduti in comodato dal comune di Bologna, per strutturare al meglio il percorso di integrazione ed inserimento lavorativo.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: I rapporti con le famiglie d'origine, anche se all'estero, in genere sono molto forti rimanendo dunque un riferimento fondamentale. Con i ragazzi che hanno parenti (zii, cugini ecc..) o amici di famiglia in Italia la comunità incoraggia a mantenere e stringere rapporti. Questi infatti possono diventare per il minore una grande risorsa al compimento della maggiore età.

RAPPORTO CON I SERVIZI: La comunità opera in stretto contatto con i Servizi Inviati

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità di Pronto Accoglienza Il Ponte, Comunità educativa residenziale maschile San Martino e Zenit, Comunità educativa residenziali femminile Oikos. Comunità per l'autonomia Villaggio e Porte sulla città. Gruppo Appartamento ad Alta Autonomia Mercurio.

Comunità per l'autonomia
Porte sulla città
via Scipione dal Ferro 4, 40138 Bologna

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Fondazione CEIS

TELEFONO: 059315331

E-MAIL: info@gruppoceis.org

REFERENTE PER LA COMUNITÀ: Martina Bottazzi - Fabio Talone

TELEFONO: 051302099 - FAX: 0514294974

E-MAIL: villaggio@gruppoceis.org



www.gruppoceis.org

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Il Consozio Gruppo Ceis, presente nelle province di Bologna, Modena e Parma, opera nel campo sociale da più di 20 anni, nell'attenzione ai bisogni sempre mutevoli delle persone assistite, cercando di valorizzare al massimo tutte le capacità che queste possiedono per risollevarsi dalle situazioni problematiche in cui si trovano.

La comunità Porte sulla Città nasce come "modulo svincolo" per lo sganciamento sul territorio cittadino dei minori stranieri non accompagnati ormai prossimi ai 18 anni. Attualmente lavora in stretta sinergia con la comunità Villaggio a lei adiacente ed accoglie mnsa in percorsi progettuali volti all'autonomia.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 9

PERSONALE: L'equipe è composta da tre operatori e il responsabile. Gli operatori hanno il titolo di studio conforme alla normativa regionale per il lavoro nelle comunità (assistente sociale, laurea in scienze della formazione, titolo di educatore professionale, psicologo) o sono dei mediatori linguistici e culturali.

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: Tirocinanti dell'Università, Volontari in Servizio Civile del GAVCI, Volontari dell'Associazione U.V.a P.Ass.A., Padri Dehoniani del Villaggio del Fanciullo

RETTA GIORNALIERA 82,50 € + iva

MINORI ACCOLTI

La comunità accoglie prevalentemente minori stranieri non accompagnati con elevato grado di autonomia per progetti volti all'autonomia e all'integrazione sociale

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Il lavoro educativo è impostato sulla strutturazione de competenze di autonomia tali per cui il ragazzo sia in grado, al compimento del 18° anno, di proseguire il proprio percorso di vita con la maggior autonomia possibile. Sinteticamente queste caratteristiche sono: strutturazione dell'identità, alfabetizzazione, istruzione ed inserimento lavorativo, gestione del denaro, monitoraggio del tempo libero, ricerca abitativa in prossimità del compimento della maggiore età. Generalmente la comunità accompagna il progetto educativo del minore attivando tutte le procedure per la regolarizzazione dei documenti.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE Esiste un diario quotidiano per gestire questioni pratiche e per il passaggio di consegne tra gli operatori. Ciascun ragazzo ha una cartella personale in cui quotidianamente gli operatori possono fare delle annotazioni. Per quanto riguarda il progetto generale condiviso con i servizi sociali, le verifiche vengono fatte ogni venti giorni circa osservando il comportamento in struttura, a scuola o lavoro. Settimanalmente gli operatori verificano in équipe l'andamento del proprio lavoro con i ragazzi. Mensilmente un supervisore esterno accompagna l'équipe nell'analisi del proprio lavoro (sapere, saper essere, saper fare)

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: La comunità cerca di favorire al meglio questo rapporto in una logica di rete sociale. I ragazzi sono inseriti nelle scuole di alfabetizzazione e di formazione professionale della Provincia di Bologna. Gli inserimenti lavorativi avvengono in Aziende della Provincia di Bologna, con cui intercorrono stretti rapporti. Tutti i minori sono iscritti al Servizio Sanitario Nazionale ed in carico ad un medico di base vicino alla comunità. Ove necessario, si attiva il Servizio di Neuropsichiatria Infantile. I ragazzi che lo desiderano possono praticare attività sportive nelle polisportive cittadine, o attività culturali (teatro, musica). All'interno della comunità operano una decina di volontari, questo favorisce una conoscenza maggiore della città rispetto alla situazione dei minori stranieri non accompagnati. Alcune associazioni cittadine che si occupano di educazione come l'AGESCI organizzano periodicamente momenti ludici e di intrattenimento con i ragazzi ospiti, nell'attenzione alla loro valorizzazione. In sinergia con l'associazione Villaggio del Fanciullo, che gestisce il progetto STARGATE, alcuni MSNA ormai maggiorenni possono transitare in alcuni appartamenti di transizione ceduti in comodato dal comune di Bologna, per strutturare al meglio il percorso di integrazione ed inserimento lavorativo.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: I rapporti con le famiglie d'origine, anche se all'estero, in genere sono molto forti rimanendo dunque un riferimento fondamentale. Con i ragazzi che hanno parenti (zii, cugini ecc..) o amici di famiglia in Italia la comunità incoraggia a mantenere e stringere rapporti. Questi infatti possono diventare per il minore una grande risorsa al compimento della maggiore età.

RAPPORTO CON I SERVIZI: La comunità opera in stretto contatto con i Servizi Inviati

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità di Pronta Accoglienza Il Ponte, Comunità educative residenziali maschili San Martino e Zenit per adolescenti maschi, Comunità educativa residenziali femminile Oikos. Comunità per l'autonomia Villaggio. Gruppi Appartamento ad Alta Autonomia Nettuno e Mercurio.

Comunità per l'autonomia
Villaggio
via Scipione dal Ferro 4, 40138 Bologna

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Fondazione CEIS
TELEFONO: 059315331
E-MAIL: info@gruppoceis.org

REFERENTE PER LA COMUNITÀ: Martina Bottazzi - Fabio Talone
TELEFONO: 051302099 - FAX: 0514294974
E-MAIL: villaggio@gruppoceis.org



www.gruppoceis.org

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Il Consozio Gruppo Ceis, presente nelle province di Bologna, Modena e Parma, opera nel campo sociale da più di 20 anni, nell'attenzione ai bisogni sempre mutevoli delle persone assistite, cercando di valorizzare al massimo tutte le capacità che queste possiedono per risollevarsi dalle situazioni problematiche in cui si trovano.

Inizialmente la comunità è nata in convenzione con il Centro di Giustizia Minorile per l'accoglienza di giovani con progetti di reinserimento sociale in alternativa al carcere minorile. Nel corso degli anni la tipologia di ingressi si modificata, e pur conservando alcuni posti per minori con pendenze giudiziarie, si è strutturata prevalentemente nella seconda accoglienza dei cosiddetti "minori stranieri non accompagnati", in progetti finalizzati all'autonomia.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 14

PERSONALE: L'équipe è composta da cinque operatori e il responsabile. Gli operatori hanno il titolo di studio conforme alla normativa regionale per il lavoro nelle comunità (assistente sociale, laurea in scienze della formazione, titolo di educatore professionale, psicologo) o sono dei mediatori linguistici e culturali.

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: Tirocinanti dell'Università, Volontari in Servizio Civile del GAVCI, Volontari dell'Associazione U.V.a P.Ass.A., Padri Dehoniani del Villaggio del Fanciullo

RETTA GIORNALIERA 82,50 € + iva

MINORI ACCOLTI

La comunità accoglie prevalentemente minori stranieri non accompagnati con elevato grado di autonomia per progetti volti all'autonomia e all'integrazione sociale

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Il lavoro educativo è generalmente impostato sull'acquisizione di quelle competenze di autonomia tali per cui il ragazzo sia in grado, al compimento del 18° anno, di proseguire il proprio percorso di vita con la maggior autonomia possibile. Sinteticamente queste caratteristiche sono: strutturazione dell'identità, alfabetizzazione, istruzione ed inserimento lavorativo, gestione del denaro, monitoraggio del tempo libero, ricerca abitativa in prossimità del compimento della maggiore età. Generalmente la comunità accompagna il progetto educativo del minore attivando tutte le procedure per la regolarizzazione dei documenti.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE Esiste un diario quotidiano per gestire questioni pratiche e per il passaggio di consegne tra gli operatori. Ciascun ragazzo ha una cartella personale in cui quotidianamente gli operatori possono fare delle annotazioni. Per quanto riguarda il progetto generale condiviso con i servizi sociali, le verifiche vengono fatte ogni venti giorni circa osservando il comportamento in struttura, a scuola o lavoro. Settimanalmente gli operatori verificano in équipe l'andamento del proprio lavoro con i ragazzi. Mensilmente un supervisore esterno accompagna l'équipe nell'analisi del proprio lavoro (sapere, saper essere, saper fare)

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: La comunità cerca di favorire al meglio questo rapporto in una logica di rete sociale. I ragazzi sono inseriti nelle scuole di alfabetizzazione e di formazione professionale della Provincia di Bologna. Gli inserimenti lavorativi avvengono in Aziende della Provincia di Bologna, con cui intercorrono stretti rapporti. Tutti i minori sono iscritti al Servizio Sanitario Nazionale ed in carico ad un medico di base vicino alla comunità. Ove necessario, si attiva il Servizio di Neuropsichiatria Infantile. I ragazzi che lo desiderano possono praticare attività sportive nelle polisportive cittadine, o attività culturali (teatro, musica). All'interno della comunità operano una decina di volontari, questo favorisce una conoscenza maggiore della città rispetto alla situazione dei minori stranieri non accompagnati. Alcune associazioni cittadine che si occupano di educazione come l'AGESCI organizzano periodicamente momenti ludici e di intrattenimento con i

ragazzi ospiti, nell'attenzione alla loro valorizzazione. In sinergia con l'associazione Villaggio del Fanciullo, che gestisce il progetto STARGATE, alcuni msna ormai maggiorenni possono transitare in alcuni appartamenti di transizione ceduti in comodato dal comune di Bologna, per strutturare al meglio il percorso di integrazione ed inserimento lavorativo.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: I rapporti con le famiglie d'origine, anche se all'estero, in genere sono molto forti rimanendo dunque un riferimento fondamentale. Con i ragazzi che hanno parenti (zii, cugini ecc..) o amici di famiglia in Italia la comunità incoraggia a mantenere e stringere rapporti. Questi infatti possono diventare per il minore una grande risorsa al compimento della maggiore età.

RAPPORTO CON I SERVIZI: La comunità opera in stretto contatto con i Servizi Inviati

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità di Pronto Accoglienza Il Ponte, Comunità educative residenziali maschili San Martino e Zenit, Comunità educativa residenziali femminile Oikos. Comunità per l'autonomia Porte sulla città. Gruppi Appartamento ad Alta Autonomia Nettuno e Mercurio.

Comunità per l'autonomia
Lo sgancio
Indirizzo v.S.M.Maggiore , 1, Bologna

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Coop. Soc. Csapsa Due
TELEFONO: 051 230449
E-MAIL: gbaraldi@csapsa.it
REFERENTE PER LA COMUNITA': Giulio Baraldi
TELEFONO: 051 230449_____
E-MAIL: ____gbaraldi@csapsadue.it_____



www.csapsa.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

La struttura residenziale femminile di Transizione-Convitto vuole rappresentare un'occasione educativa e di crescita per quelle minori maggiorenne che non possono contare su una adeguata situazione familiare, ma che nella loro storia precedente, abbiano già dimostrato di possedere sufficienti autonomie, disponibilità e capacità di intraprendere percorsi personali, scolastici, formativi, lavorativi.

Ragazze per le quali il bisogno attuale prevalente non è più quello di protezione, cura, accudimento, contenimento dei comportamenti inadeguati, ma il consolidamento delle capacità già palesate nelle esperienze precedenti, la disponibilità alla elaborazione dei propri vissuti e a cogliere le occasioni di formazione e lavoro che potranno essere prospettate per la piena realizzazione dell'autonomia personale.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 6 ragazze , PERSONALE: L'Equipe è composta da 2 Educatrici professionali
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: Psicologa supervisore., psicologo per sostegno ai minori, volontari del servizio civile

RETTA GIORNALIERA per il 2014 : 65/85 € da concordare in base alle caratteristiche della ragazza

MINORI ACCOLTI

Ospita 6 ragazze, di almeno 18 anni, preferibilmente provenienti da un percorso Educativo in altre Comunità, che nella loro storia precedente, abbiano già dimostrato di possedere sufficienti autonomie, disponibilità e capacità di intraprendere percorsi personali, scolastici, formativi, lavorativi.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Obiettivo del Progetto è quello di facilitare la creazione di un ambiente il più simile possibile alla convivenza tra giovani donne responsabili e orientate alla vita indipendente pertanto i singoli Progetti Educativi Individualizzati riguarderanno il consolidamento delle autonomie e la capacità di gestire le proprie scelte e attività in modo consapevole. In particolare, per quanto riguarda i percorsi scolastici, formativi e lavorativi sarà posta molta cura alla capacità delle ragazze di: saper immaginare un proprio futuro lavorativo in base alle proprie realistiche attitudini e possibilità e compiere scelte conseguenti grazie anche al contributo e all'esperienza maturata da C.S.A.P.S.A. nel campo dell'orientamento e della formazione professionale.

Sarà fondamentale per le ragazze compiere scelte realistiche riguardo al proprio futuro abitativo, in base alle possibilità e vincoli dati dalla realtà.

In base alle scelte compiute potrà essere dato quindi dato, a seconda dei casi, sostegno al rientro nella famiglia di origine oppure alla ricerca di soluzioni abitative alternative.

La Comunità Educativa di Alta Autonomia prevede un intervento educativo specifico di 20 ore settimanali per ogni ragazza inserita,.

Queste ore specifiche saranno svolte dagli educatori dell'Equipe della Comunità, parte in incontri di gruppo sugli aspetti riguardanti la convivenza quotidiana e parte in un accordo individuale con ogni ragazza, basato sugli impegni personali (scuola, lavoro, grado di autonomia) e sugli obiettivi specifici del progetto di Autonomizzazione.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE:Diario delle consegne per l'organizzazione quotidiana disponibile anche alle ragazze, diario delle consegne ad uso degli operatori, cartelle per ogni minore con tutti i documenti a lei relativi (personali, scolastici, sanitari,) e con due specifiche cartelle in cui vengono registrate le "storie" personali e i percorsi relativi all'aspetto scolastico-formativo-lavorativo e ai rapporti con la famiglia di origine, griglia per l'osservazione della minore, griglia per la costruzione del PEI.

RAPPORTO CON I SERVIZI: Per ogni minore è richiesto ai servizi inviati un Progetto generale di vita; tra Equipe educativa e Servizi vi è un continuo e regolare confronto e monitoraggio dell'andamento del Progetto.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità Santa Maria Maggiore per minori femmine 13-18 anni, Comunità Educativa mista "Marconi", Comunità per Minori Femminile "Towanda" per 8 posti, Comunità Maschile "Augusta Pini" Comunità Sperimentale di Alta Autonomia maschile "Lo Sguincio"

Gruppo appartamento ad alta l'autonomia

Mercurio

via del Pilastro 13/2 - 40127 Bologna

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Fondazione CEIS
TELEFONO: 059315331
E-MAIL: info@gruppoceis.org

REFERENTE PER COMUNITA': Martina Bottazzi-Selvaggia Tibiletti
TELEFONO: 0516440923 - FAX: 0516440923
E-MAIL: ilponte@gruppoceis.org



www.gruppoceis.org

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Il Consozio Gruppo Ceis, presente nelle province di Bologna, Modena e Parma, opera nel campo sociale da più di 20 anni, nell'attenzione ai bisogni sempre mutevoli delle persone assistite, cercando di valorizzare al massimo tutte le capacità che queste possiedono per risollevarsi dalle situazioni problematiche in cui si trovano.

La comunità gruppo appartamento per l'autonomia nasce come "modulo svincolo" per l'uscita sul territorio cittadino dei minori stranieri non accompagnati ormai prossimi ai 18 anni. Lavora in stretta sinergia con la comunità adiacente di pronta accoglienza Il Ponte, e con la struttura "gemella" Nettuno, ed accoglie mnsa in percorsi volti all'autonomia.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 6

PERSONALE: L'equipe è composta dall'educatore referente sui progetti e dalla responsabile. Gli operatori notturni hanno il titolo di studio conforme alla normativa regionale per il lavoro nelle comunità (assistente sociale, laurea in scienze della formazione, titolo di educatore professionale, psicologo).

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: Tirocinanti dell'Università, Volontari dell'Associazione U.V.a P.Ass.A., Volontari scout

RETTA GIORNALIERA 82,50 € + iva

MINORI ACCOLTI

La comunità accoglie prevalentemente minori stranieri non accompagnati con elevato grado di autonomia per progetti volti all'autonomia e all'integrazione sociale

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Il lavoro educativo è generalmente impostato sull'acquisizione di quelle competenze di autonomia tali per cui il ragazzo sia in grado, al compimento del 18° anno, di proseguire il proprio percorso di vita con la maggior autonomia possibile. Sinteticamente queste caratteristiche sono: strutturazione dell'identità, alfabetizzazione, istruzione ed inserimento lavorativo, gestione del denaro, monitoraggio del tempo libero, ricerca abitativa in prossimità del compimento della maggiore età. Generalmente la comunità accompagna il progetto educativo del minore attivando tutte le procedure per la regolarizzazione dei documenti.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE Esiste un diario quotidiano per gestire questioni pratiche e per il passaggio di consegne tra gli operatori. Ciascun ragazzo ha una cartella personale in cui quotidianamente gli operatori possono fare delle annotazioni. Per quanto riguarda il progetto generale condiviso con i servizi sociali, le verifiche vengono fatte ogni venti giorni circa osservando il comportamento in struttura, a scuola o lavoro. Settimanalmente l'educatore referente sul progetto e la responsabile verificano l'andamento del proprio lavoro con i ragazzi. Mensilmente un supervisore esterno accompagna l'equipe nell'analisi del proprio lavoro (sapere, saper essere, saper fare)

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: La comunità cerca di favorire al meglio questo rapporto in una logica di rete sociale. I ragazzi sono inseriti nelle scuole di alfabetizzazione e di formazione professionale della Provincia di Bologna. Gli inserimenti lavorativi avvengono in Aziende della Provincia di Bologna, con cui intercorrono stretti rapporti. Tutti i minori sono iscritti al Servizio Sanitario Nazionale ed in carico ad un medico di base vicino alla comunità. I ragazzi che lo desiderano possono praticare attività sportive nelle polisportive cittadine, o attività culturali (teatro, musica). In sinergia con l'associazione Villaggio del Fanciullo, che gestisce il progetto STARGATE, alcuni msna ormai maggiorenni possono transitare in alcuni appartamenti di transizione ceduti in comodato dal comune di Bologna, per strutturare al meglio il percorso di integrazione ed inserimento lavorativo.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: I rapporti con le famiglie d'origine, anche se all'estero, in genere sono molto forti rimanendo dunque un riferimento fondamentale. Con i ragazzi che hanno parenti (zii, cugini ecc..) o amici di famiglia in Italia la comunità incoraggia a mantenere e stringere rapporti. Questi infatti possono diventare per il minore una grande risorsa al compimento della maggiore età.

RAPPORTO CON I SERVIZI: La comunità opera in stretto contatto con i Servizi Inviati

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità di Pronta Accoglienza Il Ponte, Comunità educative residenziali maschili San Martino e Zenit, Comunità educativa residenziale femminile Oikos. Comunità per l'autonomia Villaggio e Porte sulla città. Gruppo Appartamento ad Alta Autonomia Nettuno.

COMUNITÀ SPERIMENTALI

Associazione Comunità di famiglie
Maranà-Tha
Via Cinquanta 7, 40016 S. Giorgio di Piano

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Associazione di
volontariato Comunità Maranà-tha O.N.L.U.S.
TELEFONO: 051893256
E-MAIL: com.maranatha@tiscali.it

REFERENTE PER LA COMUNITA': Mario Beghelli
TELEFONO: 3294176767
E-MAIL: marmarbeg@tele2.it



FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Maranà-tha è una comunità di famiglie che vivono in un unico contesto residenziale, riconosciuta come progetto sperimentale in base alla direttiva regionale del 2007. Le famiglie accoglienti che vivono in comunità hanno risposto alla vocazione di seguire Gesù in una vita semplice, fondata sulla preghiera e la condivisione, che si realizza con il servizio al prossimo.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: max 10 minori nei 5 nuclei familiari e 8 posti per multiutenza (es. madre bambino) in unità abitative autonome DI CUI CONVENZIONATI:0 DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA:
non viene fatta accoglienza in emergenza fatto salvo per minori neonati in stato di abbandono

PERSONALE: 10 adulti di cui almeno un membro di ciascuna famiglia ha frequentato il corso regionale di 150 ore per ottenere la qualifica di educatore, inoltre vi è una laureata in scienza della formazione. Il coordinatore dell'accoglienza è il diplomato in counselor professionale

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE supervisore esterno, volontari

RETTA GIORNALIERA per minori inseriti nei nuclei casa famiglia euro 50,00

MINORI ACCOLTI

Di volta in volta si valuta l'adeguatezza dell'inserimento con l'esplicitazione dei bisogni del minore e le risorse del contesto e del nucleo casa famiglia disponibile

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO l'accoglienza è un inserimento in comunità con specifica delega alla casa famiglia che accoglie il minore; questo iter è supportato da uno psicologo esterno che fa da supervisore al gruppo per 3 ore mensili sulle dinamiche relazionali che si sviluppano all'interno delle famiglie che accolgono.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: Il PEI è costruito in stretta collaborazione con i servizi sociali inviati. Il supporto psicologico ai ragazzini inseriti è fondamentale e se non è garantito dai Servizi è la comunità che si adopera per trovare le risorse.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: La sua lunga storia e la molteplicità delle relazioni con varie realtà istituzionali e non, hanno facilitato l'integrazione col territorio. Esistono collaborazioni e contributi a diversi livelli, dai gruppi informali del territorio, alle istituzioni, ai gruppi di volontariato, ai gruppi scout e gruppi parrocchiali. La comunità realizza l'apertura e l'integrazione con il territorio anche attraverso la realizzazione di: convegni, workshop tematici ed eventi come la festa del 1 maggio. Maranà-tha fa parte di un network nazionale il Jesuit Social Network (www.JSN.it) di realtà impegnate nel sociale in vari settori.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: Gestire il rapporto con la famiglia di origine, o con le figure adulte storiche di riferimento, è un elemento fondamentale del progetto di accoglienza.

RAPPORTO CON I SERVIZI: La comunità ha elaborato un preciso iter nel gestire gli inserimenti, esplicitato nella carta dei servizi della comunità, in cui diventa elemento fondamentale la condivisione del progetto con i servizi inviati.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

3 mini-appartamenti per accoglienza di nuclei monoparentali e multiutenza

Progetto sperimentale per l'accoglienza di minori 0-6 con famiglie affidatarie

Progetto Cicogna Indirizzo riservato

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE:

Centro Accoglienza La Rupe coop sociale

TELEFONO: riservato

E-MAIL: rupecicogna@centriaccoglienza.it

REFERENTE PER LA COMUNITA': **Dott.ssa Piera Poli**

TELEFONO: 335 7643942

E-MAIL: pierapoli@cooprupe.it



www.cooprupe.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Il Progetto Cicogna, progetto sperimentale di comunità con famiglie accoglienti in rete, è nato nel 2004 da una stretta collaborazione tra il Comune di Bologna, l'AUSL e il privato sociale per dare una risposta di accoglienza a bambini molto piccoli, che necessitano di allontanamento dalla propria famiglia dovuto a gravi motivi e necessitano di un collocamento familiare, vista la tenera età. L'accoglienza dei bambini è caratterizzata dall'integrazione dell'affido familiare con un consistente supporto professionale, per garantire al bambino piccolo un ambiente caratterizzato da relazioni stabili di tipo genitoriale e contemporaneamente un intervento professionale articolato. Il bambino vive un'esperienza di affido familiare integrata ad una frequenza diurna di una struttura semiresidenziale che funziona come un asilo/materna.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 8 minori

DI CUI CONVENZIONATI/PRONTA ACCOGLIENZA: 0

PERSONALE: due educatrici a tempo pieno, una educatrice part-time, una psicologa che segue le famiglie affidatarie e una responsabile.

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: famiglie affidatarie, tirocinanti, volontari. E una addetta alle pulizie.

RETTA GIORNALIERA: 101,85 €

MINORI ACCOLTI

Il Progetto Cicogna accoglie minori 0-6 anni, di entrambi i sessi, le cui famiglie naturali hanno problematiche molto gravi (tossicodipendenza, disagio psichico, maltrattamento, trascuratezza grave...) pregiudizievoli per la sicurezza dei minori.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: dopo circa due settimane dall'arrivo del minore le educatrici compilano il P.E.I. per ogni bambino con gli obiettivi specifici, quale curare l'inserimento in comunità e in famiglia accogliente, sollecitare le autonomie adeguate alle età, sostenere i bambini nei rapporti con le famiglie d'origine. La verifica del conseguimento degli obiettivi avviene dopo sei mesi, con la conseguente ed eventuale compilazione di nuovi obiettivi per il periodo successivo o della conferma degli obiettivi vecchi se non sono stati raggiunti. Particolare cura è dedicata alla fase conclusiva del percorso di accoglienza: rientro in famiglia o abbinamento adottivo.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: l'equipe si riunisce settimanalmente per confrontarsi sull'andamento dei percorsi dei bambini, viene regolarmente seguita da un supervisore esterno e partecipa regolarmente a percorsi di formazione e aggiornamento.

SOSTEGNO ALL'AFFIDO: le famiglie affidatarie svolgono il percorso di conoscenza e formazione in collaborazione con il Centro per le Famiglie del Comune di Bologna e vengono accompagnate durante il percorso di accoglienza del minore attraverso incontri di coppia e di gruppo.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: i minori vedono le famiglie di origine in incontri protetti con cadenza regolare, settimanale o bisettimanale, stabilita dai Servizi.

RAPPORTO CON I SERVIZI: I percorsi dei minori sono concordati e condivisi con gli operatori del Servizio Sociale inviante in incontri di verifica e frequenti contatti telefonici. Vengono fatte, con cadenza regolari, equipe allargate al Servizio e agli operatori dell'Ausl referenti dei casi.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Fanno capo al Centro Accoglienza La Rupe una comunità socio-educativa per minori, Casona della barca, e una comunità per gestanti e madri con bambino, Casa di Sara.

Comunità Sperimentale di Alta Autonomia
Lo Sguincio
v.S.M.Maggiore , 1, Bologna

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Coop. Soc. Csapsa Due
TELEFONO: 051 230449
E-MAIL: gbaraldi@csapsadue.it
REFERENTE PER LA COMUNITA': Giulio Baraldi
TELEFONO: 051 230449
E-MAIL: gbaraldi@csapsadue.it



www.csapsa.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

La C.E. Sperimentale di Alta Autonomia vuole rappresentare un'occasione educativa di crescita per quei minori di almeno 17 anni, eccezionalmente 16., che non possono contare su una adeguata situazione familiare, ma che nella loro storia precedente, espletata in percorsi di almeno 4-6 mesi in altra situazione, abbiano già dimostrato di possedere, secondo criteri comportamentali prestabiliti, sufficienti autonomie, disponibilità e capacità di intraprendere percorsi personali, scolastici, formativi, lavorativi. Ragazzi per le quali il bisogno attuale prevalente non è quello di protezione, cura, accudimento, né di contenimento ed elaborazione di vissuti e comportamenti disfunzionali, ma di consolidare le autonomie già messe in campo e dimostrate in una fase precedente.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 6 ragazzi, PERSONALE: L'Equipe è composta da 2 Educatori professionali e da 4 Volontari, residenti in un appartamento a fianco alla Comunità, che hanno compiuto un percorso formativo e di valutazione in collaborazione con la Provincia/Comune di Bologna /ASP Irides
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: Psicologa supervisore., psicologo per sostegno ai minori, RETTA GIORNALIERA per il 2014 : 65/85 € da concordare in base alle caratteristiche del ragazzo

MINORI ACCOLTI

Ospita 6 ragazzi, di almeno 17 anni, provenienti da un percorso Educativo e osservativo in altre Comunità, che nella loro storia precedente, abbiano già dimostrato di possedere sufficienti autonomie, disponibilità e capacità di intraprendere percorsi personali, scolastici, formativi, lavorativi.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Obiettivo del Progetto è quello di facilitare la creazione di un ambiente il più simile possibile alla convivenza tra giovani responsabili e orientati alla vita indipendente pertanto i singoli Progetti Educativi Individualizzati riguareranno il consolidamento delle autonomie e la capacità di gestire le proprie scelte e attività in modo consapevole. In particolare, per quanto riguarda i percorsi scolastici, formativi e lavorativi sarà posta molta cura alla capacità di: saper immaginare un proprio futuro lavorativo in base alle proprie realistiche attitudini e possibilità e compiere scelte conseguenti grazie anche al contributo e all'esperienza maturata da C.S.A.P.S.A. nel campo dell'orientamento e della formazione professionale. Sarà fondamentale compiere scelte realistiche riguardo al proprio futuro abitativo, in base alle possibilità e vincoli dati dalla realtà.

La Comunità Educativa di Alta Autonomia prevede una presenza notturna da parte di Volontari, che si alternano nella presenza e vigilanza in comunità, oltre a dare un supporto diurno al bisogno. L'intervento educativo specifico di 54 ore settimanali. Queste ore specifiche saranno svolte dagli educatori dell'Equipe della Comunità, parte in incontri di gruppo sugli aspetti riguardanti la convivenza quotidiana e parte in un accordo individuale con ogni ragazzo, basato sugli impegni personali (scuola, lavoro, grado di autonomia) e sugli obiettivi specifici del progetto di Autonomizzazione. Viene garantita la reperibilità degli Educatori della Comunità per le 24 ore, ma sono previste ore diurne in cui i ragazzi possono essere soli in struttura.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: cartelle per ogni minore con tutti i documenti a lui relativi (personali, scolastici, sanitari,) e con due specifiche cartelle in cui vengono registrate le "storie" personali e i percorsi relativi all'aspetto scolastico-formativo-lavorativo e ai rapporti con la famiglia di origine, griglia per l'osservazione della minore, griglia per la costruzione del PEI.

RAPPORTO CON I SERVIZI: Per ogni minore è richiesto ai servizi inviati un Progetto generale di vita; tra Equipe educativa e Servizi vi è un continuo e regolare confronto e monitoraggio dell'andamento del Progetto.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità Mista per minori "Marconi", Comunità per Minori Femminile "Towanda" Comunità Maschile "Augusta Pini" per 10 posti, Comunità Sperimentale maschile di Alta Autonomia "Lo Sguincio" Comunità femminile di transizione -Convitto 6 posti per ragazze maggiorenni. Tutte le Comunità sono a Bologna

Comunità sperimentale
Torre de Campani
Via Stanzano, 3117 – 40024 Castel S. Pietro

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Associaz. Volont onlus
La tenda di Abraham
TELEFONO: 0516940927
E-MAIL: tenda.abramo@libero.it
REFERENTE PER LA COMUNITA': Francesca Oreste
TELEFONO: 3472596542



FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

La casa famiglia è gestita dall'associazione di ispirazione cristiana formata da 3 famiglie, residenti ognuna in un proprio appartamento, all'interno di un unico edificio. Esse vivono in comunità condividendo la vita, gli aspetti economici e la disponibilità ad accogliere anche minori in famiglia. Il fondamento della loro condivisione di vita sta nella preghiera e nella ricerca di uno stile di vita sobrio. La casa, posizionata in collina, è composta da 4 appartamenti per le famiglie residenti e 2 più piccoli, per ospitare mamme con bimbi. I locali comuni sono: ingresso, saletta, biblioteca, cappella, dispensa, salone polivalente, grande cucina, lavanderia, bagni.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 6 + 1 DI CUI CONVENZIONATI: 0 DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 1
PERSONALE: educatori professionali volontari
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: famiglie affidatarie
RETTA GIORNALIERA: 17.00 a persona + altro a seconda del progetto; l'accoglienza è gratuita qualora le persone non siano autonome economicamente e non sostenute da enti garanti.

MINORI ACCOLTI

Accoglie minori, donne in difficoltà con problematiche relative alla funzione genitoriale, di tipo economico, di lavoro, abitative o altro. Donne in gravidanza, madri con figli minori di sesso maschile e femminile, di provenienza nazionale ed estera, con presenze di disabilità fisiche lievi.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: mira a favorire e a sviluppare le capacità personali che portano verso l'autonomia, pertanto l'accoglienza si protrae per il tempo necessario al superamento delle problematiche che l'hanno richiesta e finchè sussistono le condizioni. I referenti della persona accolta hanno il compito di introdurre l'ospite nella nuova realtà, monitorare il progetto, accogliere le esigenze che sorgono nel tempo, mediare e interloquire con l'ente inviante. La presenza degli altri componenti della comunità permette l'instaurarsi di rapporti improntati all'informalità e alla reciprocità: l'accoglienza mira a costruire relazioni familiari e amichevoli a contatto con situazioni di vita quotidiana e relazioni con persone di diverse età e situazioni. Agli ospiti è richiesto di osservare un regolamento della casa che gli viene consegnato insieme al progetto. Collaborazione nei lavori per la gestione della struttura sono proposti con l'intento di rinforzare l'autostima e la gioia di sentirsi utili, far crescere il senso di responsabilità e le opportunità di relazioni. Progetto individuale elaborato in collaborazione fra operatori dell'ente inviante e referente della comunità con il coinvolgimento della persona accolta che è chiamata ad assumersi gli impegni che esso comporta. Il progetto scritto deve esplicitare: obiettivi del percorso proposto, tappe previste nel cammino di autonomia, metodologia degli interventi e strumenti, tempi e modi di verifica con l'ente inviante, regolamentazione dei rapporti con i famigliari, impegni che si assumono l'ente inviante ed ospitante. L'ospite adulto viene accolto nell'appartamento e la comunità mette a disposizione i locali comuni e i relativi accessori. E' possibile un'accoglienza notturna in appartamento e l'inserimento diurno all'interno di una famiglia. I trasporti e l'assistenza dei bimbi sono offerti tenendo conto delle esigenze delle famiglie residenti e sottolineando la responsabilità delle madri verso i loro figli. La comunità offre tutto ciò che deriva dalla condivisione di vita e che non è quantificabile, ma è valore aggiunto significativo.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: i membri delle famiglie della comunità hanno alcuni incontri con uno psicologo per approfondire le dinamiche relazionali tra loro. Settimanalmente si riuniscono per fare il punto sulla situazione degli ospiti o per discutere di problemi emersi. La verifica dei percorsi delle persone accolte, avviene periodicamente attraverso colloqui con il referente della comunità e l'assistente sociale. In una cartella personale vengono raccolti e conservati documenti ed eventuali dati .

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: la comunità è inserita nel territorio di Castel S. Pietro T., aderisce al coordinamento del volontariato, fa parte del coordinamento provinciale delle comunità di accoglienza; è rappresentata nei Piani di zona; fin dal suo nascere è legata alla comunità di Maranà-tha con la quale ha intessuto relazioni di amicizia, confronto, collaborazione e formazione.

RAPPORTO CON I SERVIZI: i servizi contattano il referente di comunità, illustrano il caso, eventualmente con una relazione che delinea i bisogni e almeno in bozza le indicazioni degli obiettivi da raggiungere per il progetto personale; si prevedono una richiesta scritta di ospitalità, incontri di verifica e di confronto; si auspica anche un incontro di verifica sulla collaborazione e relazione fra ente e comunità da effettuarsi al termine dell'ospitalità.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

COMUNITÀ PER GESTANTI E MADRI CON BAMBINO SI 1904

Comunità per gestanti e per madre con bambino
Casa Paleotto
Via Nazionale 10 Carteria di Sesto – Pianoro (Bo)

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE:

Ass.ne MondoDonna Onlus
TELEFONO: 051/230159
E-MAIL: info@mondodonna-onlus.it



REFERENTE PER LA COMUNITA': Alessia Coracci
TELEFONO: 051/744357
E-MAIL: casapaleotto@gmail.com

www.mondodonna-onlus.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

“Casa Paleotto” è una struttura d'accoglienza di tipo residenziale che si propone di tutelare e sostenere la genitorialità di gestanti o nuclei monogenitoriali che si trovino momentaneamente in situazione di disagio abitativo, economico, psicologico e sociale, guidandoli verso una progressiva autonomia, con l'obiettivo specifico dell'osservazione delle competenze genitoriali.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 4 nuclei DI CUI CONVENZIONATI:
DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 4 (dalle 8 alle 21.30)
PERSONALE: - 1 *Responsabile*, ruolo: coordinare il progetto, monitorarne lo sviluppo e l'andamento; referente per i rapporti con i servizi esterni e responsabile degli ingressi e delle dimissioni; 2 *operatrici*, ruolo: cura gli aspetti connessi alla genitorialità dei nuclei, fornisce assistenza e sostegno, ricerca/individuazione di occasioni formative e lavorative e di integrazione; 1 *custode*, ruolo: vigilare durante la notte sul gruppo, attivandosi in caso di emergenze, controlla il rispetto del regolamento.
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: 1 *supervisore*, ruolo: approfondimento sui singoli casi ed individuazione delle strategie più indicate alla risoluzione di conflitti; 2 *tirocinanti*; 2 *volontari*
RETTA GIORNALIERA mamma + 1o 2 minori 70€; dal 3°figlio 30€ aggiuntivi; minori soli 50€; gestante 35€

MINORI ACCOLTI

Minori da 0 a 14 anni insieme alla madre, i minori soli possono rimanere in struttura per massimo due mesi nel caso in cui la madre si allontani o venga allontanata.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Il progetto si propone di sostenere la maternità attraverso il mantenimento ed il sostegno della relazione madre-figlio; per aiutare ed accompagnare donne, che vivono situazioni di difficoltà, socio-economica e psico-relazionale, nell'esperienza di diventare ed essere madri, nell'accudire il proprio figlio in modo adeguato, sia da un punto di vista fisiologico che relazionale-affettivo. Fondamentale è dunque l'osservazione e la verifica della relazione mamma-bambino e delle competenze genitoriali, per garantire la tutela del minore e per una continua progettazione, in collaborazione ai servizi invianti, volta a far acquisire alla madre una capacità ed una identità genitoriale, capace di leggere e comprendere i bisogni affettivi e materiali dei propri figli. Grande importanza assume la quotidianità all'interno della comunità che viene vissuta con l'affiancamento dagli operatori presenti.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: -Diario giornaliero per il passaggio di consegne tra gli operatori, cartelle contenenti i dati e il percorso di ogni nucleo, Progetto Educativo Individualizzato stilato in accordo con i soggetti e i servizi sociali, regolamento di convivenza, scheda di osservazione delle competenze genitoriali, colloqui individuali, osservazione del nucleo nelle dinamiche di vita quotidiana, relazioni periodiche, riunioni settimanali di équipe, supervisione quindicinale sui casi.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: I minori sono inseriti in attività sportive/ricreative del territorio attraverso specifiche convenzioni, l'associazione collabora con altri enti e associazioni al fine di organizzare attività ludiche e di socializzazione all'esterno della struttura favorendo l'integrazione dei minori nel territorio

RAPPORTO CON I SERVIZI: l'équipe educativa mantiene un rapporto costante coi i servizi sociali territoriali invianti, con i quali condivide il progetto educativo del nucleo e ne verifica periodicamente l'andamento.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

“Centro Gianna Beretta Molla” comunità madre-bambino; “Pensionato Sociale” comunità madre-bambino; “Residence Sociale Tonelli” comunità madre-bambino; “Casa dell'Agave” Casa d'accoglienza SPRAR (donne richiedenti asilo e rifugiate; “Progetto Dublinanti”.

Comunità per gestanti e per madre con bambino
Centro gianna Beretta Molla
Via del Vivaio 2 Bologna

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE:

Ass.ne MondoDonna Onlus

TELEFONO: 051/230159

E-MAIL: info@mondodonna-onlus.it

REFERENTE PER LA COMUNITA': Irina Biafore

TELEFONO: 051/472688

E-MAIL: berettamollacentro@gmail.com



www.mondodonna-onlus.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Il Centro "Beretta Molla" è una struttura d'accoglienza di tipo residenziale che si propone di tutelare e sostenere la genitorialità di gestanti o nuclei monogenitoriali che si trovino momentaneamente in situazione di disagio abitativo, economico, psicologico e sociale, guidandoli verso una progressiva autonomia, con l'obiettivo specifico dell'osservazione delle competenze genitoriali. La struttura ha l'obiettivo di operare una osservazione/valutazione delle competenze genitoriali e di agevolare un reale percorso di integrazione con il territorio attraverso una metodologia di lavoro che prevede dei progetti personalizzati.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 14 nuclei DI CUI CONVENZIONATI: 11

DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 14 (dalle 8 alle 21.30)

PERSONALE: - 1 *Responsabile*, ruolo: coordinare il progetto, monitorarne lo sviluppo e l'andamento; referente per i rapporti con i servizi esterni e responsabile degli ingressi e delle dimissioni; 4 *operatrici*, ruolo: cura gli aspetti connessi alla genitorialità dei nuclei, fornire assistenza e sostegno, ricerca/individuazione di occasioni formative e lavorative e di integrazione; 1 *custode-educatore*, ruolo: vigilare durante la notte sul gruppo, attivandosi in caso di emergenze.

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: 1 *supervisore*, ruolo: approfondimento sui singoli casi ed individuazione delle strategie più indicate alla risoluzione di conflitti; 3 *tirocinanti*; 3 *volontari*

RETTA GIORNALIERA Convenzionati 47€; Non convenzionati nucleo base 70€; Minori soli 50€; Gestante 35€;

MINORI ACCOLTI

Minori da 0 a 14 anni insieme alla madre, i minori soli possono rimanere in struttura per massimo due mesi nel caso in cui la madre si allontani o venga allontanata.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Obiettivo principale è garantire alle ospiti della struttura di accoglienza un sostegno in grado di agevolare il percorso di autonomia, il ripristino delle competenze genitoriali ed il processo di integrazione/inserimento lavorativo nel territorio. Inoltre il servizio intende proporsi quale luogo di garanzia, protezione e tutela dei minori inseriti, che qui devono trovare un luogo sicuro ed accogliente dove crescere sereni. Gli interventi messi in campo hanno lo scopo principale di permettere alle ospiti di rafforzarsi e di ritrovare le risorse possedute, ma annullate dagli eventi, e di potere quindi rispendere tali risorse in un percorso di reinserimento economico e sociale.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: -Diario giornaliero per il passaggio di consegne tra gli operatori, cartelle contenenti i dati e il percorso di ogni nucleo, Progetto Educativo Individualizzato stilato in accordo con i soggetti e i servizi sociali, regolamento di convivenza, scheda di osservazione delle competenze genitoriali, colloqui individuali, osservazione del nucleo nelle dinamiche di vita quotidiana, relazioni periodiche, riunioni settimanali di équipe, supervisione quindicinale sui casi.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: I minori sono inseriti in attività sportive del territorio attraverso specifiche convenzioni, l'associazione collabora con altri enti e associazioni al fine di organizzare attività ludiche e di socializzazione all'esterno della struttura favorendo l'integrazione dei minori nel territorio

RAPPORTO CON I SERVIZI: l'équipe educativa mantiene un rapporto costante coi i servizi sociali territoriali invianti, con i quali condivide il progetto educativo del nucleo e ne verifica periodicamente l'andamento.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

"Pensionato Sociale" comunità madre-bambino; "Casa Paleotto" comunità madre-bambino; "Residence Sociale Tonelli" comunità madre-bambino; "Casa dell'Agave" Casa d'accoglienza SPRAR (donne richiedenti asilo e rifugiate; "Progetto Dublinanti".

Comunità per gestanti e per madre con bambino
Carolina de' Bei
Via dei Ciliegi n. 1 – Loc. La Cicogna – Comune San Lazzaro di Savena (BO)

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Fraternità Cristiana
Opera di Padre Marella – Città dei Ragazzi
TELEFONO: 051/625.50.70
E-MAIL: amministrazione@operapadremarella.it
REFERENTE PER LA COMUNITA': Fabrizio Rizzoli
TELEFONO: 051/6256799
E-MAIL: progettominori@operapadremarella.it



FRATERNITÀ CRISTIANA
OPERA DI PADRE MARELLA
CITTÀ DEI RAGAZZI

www.operapadremarella.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

La comunità è gestita dall'associazione Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella che, in coerenza con lo Statuto, intende raggiungere le proprie finalità assistenziali nel rispetto dello spirito cristiano del fondatore, don Olinto Marella. La comunità "Carolina de' Bei" presenta le caratteristiche della civile abitazione ed è strutturata per offrire un contesto di protezione e tutela dei nascituri e dei minori investendo, a tale scopo, sul sostegno e lo sviluppo delle capacità genitoriali e sul recupero dei livelli di autonomia. La comunità opera all'interno di un Progetto educativo più ampio che comprende una seconda comunità residenziale "Clementina Foresti" entrambe rivolte all'accoglienza di gestanti e nuclei madre-bambino.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: n. 3 nuclei per complessive 7 persone CUI CONVENZIONATI 0
DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 0
PERSONALE: 1 responsabile con funzione di coordinatore del Progetto madre-bambino, 3 educatori professionali con laurea in Scienze dell'educazione e della formazione, 1 educatore professionale con laurea in Pedagogia, 1 educatrice professionale part-time con laurea in Scienze sociali.
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: 1 psicologa, 1 supervisore, tirocinanti dell'Università di Bologna (Servizio sociale, Scienze dell'Educazione), volontari che coadiuvano il personale nello svolgimento delle attività.
CONTRIBUTO GIORNALIERO: compreso tra 70 e 90 euro

MINORI ACCOLTI

La Comunità accoglie gestanti, anche minorenni e nuclei monogenitoriali madre-bambino, in cui i minori, al momento dell'inserimento hanno un'età compresa tra 0-12.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: L'ammissione in comunità avviene in modo graduale dopo aver verificato che le esigenze e le risorse del minore e dell'adulto siano compatibili con quelle dell'utenza già accolta, nella salvaguardia primaria del benessere dei minori. L'obiettivo principale dell'accoglienza è quello di produrre una conoscenza dei propri comportamenti finalizzata ad un cambiamento nelle persone accolte, al fine di raggiungere una maggiore stabilità psicologica, emotiva, economica, relazionale, genitoriale e una più completa autonomia del nucleo. Questo obiettivo è perseguito tramite un Progetto educativo di comunità e un Pei. Il Progetto educativo, gestito da educatori, psicologa e responsabile della comunità, inizia con l'accoglienza e accompagna il nucleo nel suo percorso di inserimento nell'organizzazione della vita della comunità. Le attività quotidiane sono scandite da orari e attività programmate a misura di bambino, sollecitando e abituando, ove necessario, le madri ad assumere comportamenti corretti ed a organizzare i loro impegni secondo i ritmi e le esigenze del minore. Il Progetto educativo considera tra i bisogni delle madri la possibilità di recuperare spazi personali, prevedendo la possibilità di uscite individuali per lavoro, commissioni e tempo libero; presupposto fondamentale per garantire loro questa possibilità è la buona programmazione degli impegni e la tempestiva comunicazione degli stessi agli educatori.

Al termine dei primi due mesi di accoglienza il Responsabile della comunità e i Servizi invianti delineano il Progetto di Vita e il Progetto educativo individuale del minore entrambi tesi a salvaguardare i preminenti bisogni del minore e a rafforzare le capacità genitoriali della madre.

Il Progetto prevede inizialmente un intervento psicologico che si articola in quattro colloqui per la ricostruzione della storia personale della madre e prevede inoltre momenti di osservazione dei minori da parte della psicologa all'interno della comunità.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: la pianificazione del lavoro avviene tramite specifici momenti di confronto in equipe, attraverso il passaggio quotidiano delle consegne e l'aggiornamento del diario giornaliero delle attività. Momenti strategici sono la riunione settimanale d'equipe alla presenza del coordinatore delle attività e

della psicologa, la riunione mensile degli operatori notturni, gli incontri di formazione con i volontari, gli incontri settimanali dell'equipe con la psicologa e un incontro di supervisione settimanale.

A garanzia dei diritti degli utenti oltre ai colloqui con i referenti dei Servizi invianti, sono previsti momenti di supervisione condotti con specialisti, percorsi di supporto con la psicologa e momenti di confronto sia individuali che di gruppo.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: i rapporti con il territorio, istituzioni, enti pubblici, scuola, associazioni sportive e culturali, parrocchia sono buoni e consolidati e ciò favorisce una piena integrazione dell'utenza accolta nel tessuto sociale del paese.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: gli utenti vengono lasciati liberi di esprimere i loro sentimenti nei confronti del nucleo di provenienza e, ove possibile, viene favorito il recupero del rapporto con i familiari con l'obiettivo di una ricostruzione positiva delle relazioni affettive. Utili a tal fine sono i colloqui, gli incontri e le telefonate con i parenti.

RAPPORTO CON I SERVIZI: il responsabile della comunità e la psicologa curano direttamente i contatti con il Servizio sociale di riferimento del singolo nucleo. Fondamentali sono i momenti di incontro che vengono programmati per pianificare e verificare periodicamente il Progetto Educativo individuale e il Progetto di Vita, anche insieme alla madre. Il rapporto tra Servizio inviante e comunità generalmente ha inizio tramite un contatto telefonico o una richiesta scritta di inserimento accompagnata, eventualmente, da una relazione scritta che illustra le caratteristiche dell'utente, la storia personale e la motivazione della richiesta nonché gli obiettivi che si vorrebbero raggiungere.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità casa-famiglia multiutenza "Padre Marella", via Madonna Boschi n.4 – Monghidoro (BO)

Comunità casa-famiglia multiutenza "Caterina Elkan" via Varignana n. 594 – Castel San Pietro Terme (BO)

Comunità per gestanti-madre bambino "Clementina Foresti" via Emilia n. 154 – San Lazzaro di Savena (BO)

Comunità per gestanti e per madre con bambino
Clementina Foresti
Via Emilia n. 154 – Comune San Lazzaro di Savena (BO)

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Fraternità Cristiana
Opera di Padre Marella – Città dei Ragazzi
TELEFONO: 051/625.50.70
E-MAIL: amministrazione@operapadremarella.it
REFERENTE PER LA COMUNITA': Fabrizio Rizzoli
TELEFONO: 051/453819
E-MAIL: progettominori@operapadremarella.it



FRATERNITÀ CRISTIANA
OPERA DI PADRE MARELLA
CITTÀ DEI RAGAZZI

www.operapadremarella.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

La comunità è gestita dall'associazione Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella che, in coerenza con lo Statuto, intende raggiungere le proprie finalità assistenziali nel rispetto dello spirito cristiano del fondatore, don Olinto Marella. La comunità "Clementina Foresti" presenta le caratteristiche della civile abitazione ed è strutturata per offrire un contesto di protezione e tutela dei nascituri e dei minori investendo, a tale scopo, sul sostegno e lo sviluppo delle capacità genitoriali e sul recupero dei livelli di autonomia. La comunità opera all'interno di un Progetto educativo più ampio che comprende una seconda comunità residenziale "Carolina de' Bei" che accoglie gestanti e nuclei madre-bambino.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: n. 3 nuclei per complessive 7 persone CUI CONVENZIONATI 0
DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 0
PERSONALE: 1 responsabile con funzione di coordinatore del Progetto madre-bambino, 2 educatori professionali con laurea in Scienze dell'educazione e della formazione, 1 educatore professionale con laurea in Psicologia, 1 educatore professionale part-time con laurea in Scienze sociali, 1 educatore con laurea in Filosofia.
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: 1 psicologa, 1 supervisore, tirocinanti dell'Università di Bologna (Servizio sociale, Scienze dell'Educazione), volontari che coadiuvano il personale nello svolgimento delle attività.
CONTRIBUTO GIORNALIERO: compreso tra 70 e 90 euro

MINORI ACCOLTI

La Comunità accoglie gestanti, anche minorenni e nuclei monogenitoriali madre-bambino, in cui i minori, al momento dell'inserimento hanno un'età compresa tra 0-12.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: L'ammissione in comunità avviene in modo graduale dopo aver verificato che le esigenze e le risorse del minore e dell'adulto siano compatibili con quelle dell'utenza già accolta, nella salvaguardia primaria del benessere dei minori. L'obiettivo principale dell'accoglienza è quello di produrre una conoscenza dei propri comportamenti finalizzata ad un cambiamento nelle persone accolte, al fine di raggiungere una maggiore stabilità psicologica, emotiva, economica, relazionale, genitoriale e una più completa autonomia del nucleo. Questo obiettivo è perseguito tramite un Progetto educativo di comunità e un Progetto educativo individuale. Il Progetto educativo, gestito da educatori, psicologa e responsabile della comunità, inizia con l'accoglienza e accompagna il nucleo nel suo percorso di inserimento nell'organizzazione della vita della comunità. Le attività quotidiane sono scandite da orari e attività programmate a misura di bambino, sollecitando e abituando, ove necessario, le madri ad assumere comportamenti corretti ed a organizzare i loro impegni secondo i ritmi e le esigenze del minore. Il Progetto educativo considera tra i bisogni delle madri la possibilità di recuperare spazi personali, prevedendo la possibilità di uscite individuali per lavoro, commissioni e tempo libero; presupposto fondamentale per garantire loro questa possibilità è la buona programmazione degli impegni e la tempestiva comunicazione degli stessi agli educatori.

Al termine dei primi due mesi di accoglienza il Responsabile della comunità e i Servizi inviati delineano il Progetto di Vita e il Progetto educativo individuale del minore entrambi tesi a salvaguardare i preminenti bisogni del minore e a rafforzare le capacità genitoriali della madre.

Il Progetto prevede inizialmente un intervento psicologico che si articola in quattro colloqui per la ricostruzione della storia personale della madre e prevede inoltre momenti di osservazione dei minori da parte della psicologa all'interno della comunità.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: la pianificazione del lavoro avviene tramite specifici momenti di confronto in equipe, attraverso il passaggio quotidiano delle consegne e l'aggiornamento del diario giornaliero delle

attività. Momenti strategici sono la riunione settimanale d'equipe alla presenza del coordinatore delle attività e della psicologa, la riunione mensile degli operatori notturni, gli incontri di formazione con i volontari, gli incontri settimanali dell'equipe con la psicologa e un incontro di supervisione settimanale.

A garanzia dei diritti degli utenti oltre ai colloqui con i referenti dei Servizi invianti, sono previsti momenti di supervisione condotti con specialisti, percorsi di supporto con la psicologa e momenti di confronto sia individuali che di gruppo.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: i rapporti con il territorio, istituzioni, enti pubblici, scuola, associazioni sportive e culturali, parrocchia sono buoni e consolidati e ciò favorisce una piena integrazione dell'utenza accolta nel tessuto sociale del paese.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: gli utenti vengono lasciati liberi di esprimere i loro sentimenti nei confronti del nucleo di provenienza e, ove possibile, viene favorito il recupero del rapporto con i familiari con l'obiettivo di una ricostruzione positiva delle relazioni affettive. Utili a tal fine sono i colloqui, gli incontri e le telefonate con i parenti.

RAPPORTO CON I SERVIZI: il responsabile della comunità e la psicologa curano direttamente i contatti con il Servizio sociale di riferimento del singolo nucleo. Fondamentali sono i momenti di incontro che vengono programmati per pianificare e verificare periodicamente il Progetto Educativo individuale e il Progetto di Vita, anche insieme alla madre. Il rapporto tra Servizio inviante e comunità generalmente ha inizio tramite un contatto telefonico o una richiesta scritta di inserimento accompagnata, eventualmente, da una relazione scritta che illustra le caratteristiche dell'utente, la storia personale e la motivazione della richiesta nonché gli obiettivi che si vorrebbero raggiungere.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità casa-famiglia multiutenza "Padre Marella", via Madonna Boschi n.4 - Monghidoro (BO)

Comunità casa-famiglia multiutenza "Caterina Elkan" via Varignana n. 594 - Castel San Pietro Terme (BO)

Comunità per gestanti-madre bambino "Carolina de' Bei" via dei Ciliegi n.1 - San Lazzaro di Savena (BO)

Comunità per gestanti e per madre con bambino

Opera santa maria di nazareth
Via di Paderno 6 – 40136 Bologna

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Opera Santa Maria di Nazareth
TELEFONO: 051/589066
E-MAIL: rilori@libero.it
REFERENTE PER LA COMUNITA': Suor Elisabetta/Lorenza Rizzoli
TELEFONO: 051/589066
E-MAIL: rilori@libero.it

www.operasantamariadinazareth.it/

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

L'Opera Santa Maria di Nazareth nasce dalla volontà di Madre Gabriella Merli e Madre Delia Bozzoli di offrire un riparo sicuro a gestanti che – rimanendo incinta fuori dalla famiglia – non avevano la possibilità di portare avanti con serenità la gravidanza. Nei decenni, l'Opera ha accolto gestanti e ragazze madri con i loro bambini per garantire loro uno spazio per ripensare alla propria vita e ridefinire il proprio progetto con il sostegno spirituale della comunità, nell'ottica della dignità e dell'autonomia, sostenendole nel completare la formazione, cercare un lavoro, ricucire i rapporti con la famiglia d'origine o con un compagno/marito nel frattempo ritrovato. In alcuni casi, l'Opera ha affiancato le neo mamme nella dolorosa scelta di far crescere le proprie creature in altre famiglie, non potendo sopportare le conseguenze della maternità da sole, aiutandole a vedere – nell'aver donato la vita – il profondo atto di amore compiuto. Dagli anni 90 in poi il rapporto con i servizi sociali e l'accoglienza di molti nuclei stranieri ha portato l'Opera a sviluppare maggiormente un ruolo di osservazione della relazione mamma-bambino, anche per rispondere alle nuove fragilità emerse (di tipo non solo socio-economico, ma affettivo e culturale); a questo, si è aggiunto l'affiancamento nello svolgimento delle pratiche per la regolarizzazione sul territorio e l'integrazione nel contesto sociale (alfabetizzazione, scolarizzazione), sempre nell'ottica di progettare insieme alla mamma un futuro autonomo del nucleo. L'Opera garantisce vitto, alloggio, asilo nido per i bambini entro i 3 anni e affiancamento nell'integrazione sociale.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 24 DI CUI CONVENZIONATI 0 DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 0

PERSONALE: la responsabile della struttura, un'infermiera, una cuoca, due maestre di nido, una pedagoga coordinatrice.

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: la struttura può contare su diversi volontari: due persone addette ai servizi generali (affiancamento alle mamme nelle cure sanitarie di base, cucina, pulizie, giardinaggio), un volontario addetto alle piccole riparazioni e agli accompagnamenti, tre mamme di famiglia che supportano le maestre nel proporre attività ludiche e ricreative per mamme e bambini, un volontario che si occupa dell'alfabetizzazione di base delle ragazze straniere. Periodicamente, si viene affiancati da tirocinanti di Scienze dell'Educazione nei corsi per Educatore Sociale e Pedagoga.

RETTA GIORNALIERA 40/48 euro a testa per adulto e 40/48 euro a testa per bambino

MINORI ACCOLTI

Si accolgono solo minori con le loro mamme; nel caso in cui il progetto cambi (o per scelta del servizio sociale o per allontanamento volontario della mamma) si garantisce la piena assistenza al bambino da solo fino a rapida individuazione di nuova collocazione per il bambino da parte del servizio sociale. L'età privilegiata dei bambini accolti va dalla nascita ai 5 anni di vita, sia maschi che femmine

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Il progetto varia notevolmente a seconda della situazione accolta e viene definito in accordo con la mamma, il servizio sociale e i vari servizi territoriali di supporto specifici coinvolti (neuropsichiatria infantile, fisioterapia, centro impiego). Il nucleo centrale dell'attività dell'Opera è il sostegno alla maternità, sia immediato (grazie soprattutto all'asilo nido interno e all'affiancamento quotidiano alle mamme nella gestione degli aspetti sanitari, educativi ed eventualmente scolastici dei figli) che a lungo termine, predisponendo gli elementi per una futura autonomia: l'affiancamento nella questione dei documenti, l'avviare o concludere una formazione significativa per il mondo del lavoro, definire una ricerca del lavoro, portare avanti questioni legali (denunce, separazioni...).

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: ci sono colloqui periodici con la singola mamma e il relativo servizio sociale se presente, per definire i passi successivi, con verifiche mensili dello stato di avanzamento. Con il

nido interno, si offrono supporti educativi (alla mamma e al bambino) per superare limiti, comportamenti disfunzionali e relazioni inadeguate di adulto e/o bambino.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO:L'Opera collabora con il Servizio Sociale di Bologna e provincia (ASP Irides e AUSL Bologna), ASC Insieme di Casalecchio di Reno e recentemente con i servizi sociale del modenese e del piacentino, avendo affiancato negli anni collaborazioni anche con altre realtà provinciali in modo sporadico e occasionale. Sono da anni attive collaborazioni con gli ospedali Sant'Orsola e Maggiore, con i poliambulatori di pediatria di comunità, la neuropsichiatria infantile, le realtà scolastiche del quartiere Santo Stefano.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE:In base alle eventuali disposizioni del TM e del servizio sociale, si provvede a favorire o limitare i rapporti sia tra la mamma e la propria famiglia di origine, sia tra il nucleo accolto e l'eventuale marito/compagno e/o papà dei minori, o in modalità di incontri protetti (gestiti anche in autonomia) o comunque mantenendo una forma di monitoraggio sull'andamento delle relazioni. Parenti e amici – salvo diverse indicazioni legali – possono visitare i nuclei accolti presso la struttura in giorni e orari concordati.

RAPPORTO CON I SERVIZI:All'ingresso si chiede al servizio sociale una relazione introduttiva con informazioni di tipo sanitario; nei primi giorni di inserimento del nucleo ci sono frequenti contatti con il servizio generalmente per risolvere immediate questioni di tipo pratico (documenti, autorizzazioni). Successivamente, i contatti sono telefonici o via mail per informare di eventi specifici (vaccinazioni, individuazione di corsi o lavoro per la mamma, richieste avanzate dalle mamme) e ci si incontra ogni mese o ogni due mesi per ridefinire elementi e verificare lo stato di avanzamento del progetto.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

La comunità Opera Santa Maria di Nazareth per mamme e bambini a Francavilla al Mare (CH)
Telefono 085/817423

Comunità per gestanti e madri con bambino
Santa Maria della Venenta
Via Venenta, 42 - Argelato (BO)



DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE:
Comunità Santa Maria della Venenta onlus
PRESIDENTE: Rossella Gamberini
TELEFONO: 051 6637200
E-MAIL: info@venenta.com
REFERENTE PER LA COMUNITA': Chiara Ricciardelli
TELEFONO: 347 9638871
E-MAIL: cricciardelli@cooplavenenta.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Lo stile educativo della Venenta è oggi consolidato e pone le proprie radici nell'associazione di volontariato Comunità Santa Maria della Venenta onlus che da più di vent'anni opera nel sociale e dal 2003 nell'accoglienza residenziale. Da allora sono stati accolti più di 150 casi. Al centro mettiamo la persona, con le proprie risorse e le proprie aree di miglioramento. Attraverso i valori cristiani come amore, fratellanza, comunione, correzione fraterna, offriamo quotidianamente un sostegno alla genitorialità e allo sviluppo dei minori accolti.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 20 persone ovvero 8 nuclei e al massimo 12 minori DI CUI CONVENZIONATI 0
DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 0
PERSONALE: 1 Coordinatore tecnico, 1 Musicoterapeuta, 1 Arti terapeuta, 1 Psicologo e psicoterapeuta supervisore, 6 educatori sociali
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: 7 famiglie residenti presso la struttura in supporto al personale. Le famiglie svolgono la vigilanza notturna. Le famiglie consumano i pasti al piano terra, insieme ai nuclei accolti. Gli spazi delle famiglie residenti sono dislocati nelle due case, in modo che confinino con le camere delle accoglienze. Vi sono inoltre volontari esterni dell'associazione di volontariato Comunità Santa Maria della Venenta onlus e Tirocinanti Universitari dell'Università di Bologna (CdL educatore sociale)
RETTA GIORNALIERA €75 (madre) + € 68 (ogni minore)

MINORI ACCOLTI

La struttura accoglie nuclei monogenitoriali mamma - bambino e/o gestanti, anche minorenni. La struttura ha 9 camere con i relativi servizi igienici, dedicate all'accoglienza. I minori accolti hanno un'età compresa da zero a diciassette anni.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Le metodologie socio-educative utilizzate si intrecciano e si arricchiscono unitamente coi nostri principi ispiratori. Le figure professionali uniscono la condivisione per i valori morali, civili e cristiani, alla preparazione tecnico specialistica, indispensabile per accogliere nuclei complessi e multi problematici. L'organizzazione interna prevede il lavoro di equipe e il confronto costante multi professionale: Redazione Progetto di vita e PEI, Vigilanza notturna svolta da adulti accoglienti residenti. Analisi e osservazione dei video filmati registrati all'interno della struttura durante i pasti e i momenti significativi di relazione. Condivisione con i servizi invianti costante, anche attraverso mail e condivisione di momenti filmati.
STRUMENTI DI PROGETTAZIONE Osservazione, monitoraggio, sostegno e maternage, durante le ore diurne, utilizzo delle registrazioni video effettuate attraverso telecamere posizionate nei luoghi comuni o nelle camere. Riunione di equipe settimanale sui singoli casi, Supervisione di uno psicologo, psicoterapeuta, al bisogno e almeno mensile, Utilizzo schede di osservazione strutturate per i minori e la relazione m-b, Piano formativo e di aggiornamento continuo per il personale, Diari giornalieri e condivisione della documentazione di ogni nucleo attraverso l'utilizzo di cartelle. Maternage, colloqui individuali di sostegno alla genitorialità, musicoterapia e arti terapia, Attivazione di tirocini formativi o laboratori formativi esperienziali, all'interno del laboratorio artigianale tessile esterno alla struttura, per le mamme.
Programmazione settimanale e stagionale di attività strutturate, attività educativa per minori o m-b nei laboratori al pomeriggio in ludoteca, programmazione educativa settimanale. Gite e uscite in luoghi naturali o ludici, vacanze estive.
RAPPORTO CON IL TERRITORIO: Supporto nella regolarizzazione dei documenti del SSN e anagrafici. Utilizzo del circuito scolastico per tutti i minori accolti, iscrizione al CPI delle madri e attivazione di attività laboratoriali o tirocini formativi nel laboratorio artigianale tessile o presso altre imprese del settore moda. Fruizione di impianti sportivi e di luoghi socio-educativi e ludici, per bambini.
RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: Disponibili ad accompagnamenti e a presenziare durante incontri protetti. Là dove presente e necessario, saranno concordate le modalità con i servizi sociali invianti.
RAPPORTO CON I SERVIZI: Lavoriamo continuamente con i Servizi Sociali Minori, le ASP, le AUSL e le autorità giudiziarie di varie province dell'Emilia Romagna e sporadicamente con Toscana, Liguria, Meridione.

ALTRE COMUNITA' GESTITE DALLA COOPERATIVA SOCIALE LA VENENTA ONLUS

Comunità familiare "La Venenta per DolceAcqua" via Mascherino, 33 – Località Fortuna - San Giorgio di Piano (BO)

Comunità mamma – bambino "Casa delle mamme" via Mascherino, 33 – Località Fortuna - San Giorgio di Piano (BO)

Comunità per gestanti e madri con bambino
Casa delle mamme
Via Mascherino, 33 – Località Fortuna – San Giorgio di Piano (BO)

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE:

La Venenta Società Cooperativa sociale onlus
TELEFONO: 051 6637200 – 3421275448
E-MAIL: info@cooplavenenta.it

REFERENTE PER LA COMUNITA': Chiara Ricciardelli

TELEFONO: 347 9638871
E-MAIL: cricciardelli@cooplavenenta.it



FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Lo stile educativo della Venenta è oggi consolidato e pone le proprie radici nell'associazione di volontariato Comunità Santa Maria della Venenta onlus che da più di vent'anni opera nel sociale e dal 2003 nell'accoglienza residenziale. Da allora sono stati accolti nelle varie strutture più di 150 casi. Al centro mettiamo la persona, con le proprie risorse e le proprie aree di miglioramento. Attraverso i valori cristiani come amore, fratellanza, comunione, correzione fraterna, offriamo quotidianamente un sostegno alla genitorialità e allo sviluppo dei minori accolti.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 11; DI CUI CONVENZIONATI 0; DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 2
PERSONALE: 1 Coordinatore tecnico, 1 Musicoterapeuta, 1 Arti terapeuta, 1 Psicologo e psicoterapeuta supervisore, 4 educatori sociali
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: 1 vigilante notturno e adulto accogliente residente, volontari dell'associazione di volontariato Comunità Santa Maria della Venenta, Tirocinanti Universitari dell'Università di Bologna (CdL educatore sociale)
RETTA GIORNALIERA €75 (madre) + € 68 (ogni minore) + iva al 4%

MINORI ACCOLTI

La struttura accoglie nuclei monogenitoriali mamma – bambino e/o gestanti, anche minorenni. La struttura ha quattro camere con servizi, dedicate all'accoglienza e una camera riservata al vigilante. I minori accolti hanno un'età compresa da zero a diciassette anni.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Le metodologie socio-educative utilizzate si intrecciano e si arricchiscono unitamente coi nostri principi ispiratori. Le figure professionali uniscono la condivisione per i valori morali, civili e cristiani, alla preparazione tecnico specialistica, indispensabile per accogliere nuclei complessi e multi problematici. L'organizzazione interna prevede il lavoro di equipe e il confronto costante multi-professionale: Redazione Progetto di vita e PEL, Vigilanza notturna svolta da adulti accoglienti residenti. Analisi e osservazione dei video filmati registrati all'interno della struttura durante i pasti e i momenti significativi di relazione. Condivisione con i servizi invianti costante, anche attraverso mail e condivisione di momenti filmati. STRUMENTI DI PROGETTAZIONE Osservazione, monitoraggio, sostegno e maternage, durante le ore diurne, utilizzo delle registrazioni video effettuate attraverso telecamere posizionate nei luoghi comuni o nelle camere. Riunione di equipe settimanale sui singoli casi, Supervisione di uno psicologo, psicoterapeuta, al bisogno e almeno mensile, Utilizzo schede di osservazione strutturate per i minori e la relazione m-b, Piano formativo e di aggiornamento continuo per il personale, Diari giornalieri e condivisione della documentazione di ogni nucleo attraverso l'utilizzo di cartelle. Maternage, colloqui individuali di sostegno alla genitorialità, musicoterapia e arti terapia, Attivazione di tirocini formativi o laboratori formativi esperienziali, all'interno del laboratorio artigianale tessile esterno alla struttura, per le mamme. Programmazione settimanale e stagionale di attività strutturate, attività educativa per minori o m-b nei laboratori al pomeriggio in ludoteca, programmazione educativa settimanale. Gite e uscite in luoghi naturali o ludici, vacanze estive.
RAPPORTO CON IL TERRITORIO: Supporto nella regolarizzazione dei documenti del SSN e anagrafici. Utilizzo del circuito scolastico per tutti i minori accolti, iscrizione al CPI delle madri e attivazione di attività laboratoriali o tirocini formativi nel laboratorio artigianale tessile o presso altre imprese del settore moda. Fruizione di impianti sportivi e di luoghi socio-educativi e ludici, per bambini.
RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: Disponibili ad accompagnamenti e a presenziare durante incontri protetti. Là dove presente e necessario, saranno concordate le modalità con i servizi sociali invianti.

RAPPORTO CON I SERVIZI: Lavoriamo continuativamente con i Servizi Sociali Minori, le ASP , le AUSL e le autorità giudiziarie di varie province dell' Emilia Romagna e sporadicamente con Toscana, Liguria, Meridione.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità familiare "La Venenta per Dolce Acqua" via Mascherino, 33 – Località Fortuna – San Giorgio di Piano (BO)

Comunità mamma – bambino Comunità Santa Maria della Venenta via Venenta, 42 – Argelato (BO)

Comunità per gestanti e madri con bambino
Casa di Sara
indirizzo riservato

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE:
Centro Accoglienza La Rupe – Coop. Soc. Dai Crocicchi
TELEFONO: 349 6562063
E-MAIL: centroaccoglienza@daicrocicchi.coop

REFERENTE PER LA COMUNITA': Dott.ssa Giorgia Olezzi
TELEFONO: 331 4614005
E-MAIL: giorgia.olezzi@cooprupe.it



www.cooprupe.it
www.daicrocicchi.coop

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Casa di Sara è una comunità di accoglienza per madri, anche gestanti, con figli, in situazioni di difficoltà sociale, familiare, relazionale ed economica. Può inoltre accogliere un nucleo con anche il padre. La comunità è autorizzata al funzionamento per l'accoglienza di nuclei ad alta intensità tutelare, che necessitano di un'adeguata osservazione e valutazione delle competenze genitoriali. Casa di Sara si pone come strumento per salvaguardare il diritto del minore ad avere una famiglia, possibilmente la propria, e salvaguardare il diritto di relazione tra genitore e figli.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 6 nuclei familiari per un massimo di 10 minori accolti
PERSONALE: 1 responsabile 1 psicologa, 4 educatrici, 2 operatrici notturne, 1 educatrice per le sostituzioni, 1 autista
ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: volontari e tirocinanti.
RETTA GIORNALIERA: 90 € genitore, 55 € primo figlio, 35 € secondo figlio, 25€ terzo figlio.

MINORI ACCOLTI

I minori accolti possono essere di ambo i sessi con età indicativa compresa tra 0 e 13 anni. È possibile inoltre accogliere gestanti e madri minorenni di qualsiasi età.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: La condivisione della vita quotidiana e la costruzione di relazioni di fiducia tra genitori e operatori improntate all'ascolto reciproco, al confronto e alla collaborazione, sono alla base del percorso comunitario. L'osservazione quotidiana, il coinvolgimento attivo del genitore in fase di progettazione degli obiettivi, la valutazione integrata con gli altri professionisti coinvolti, la restituzione e successiva verifica con ri-progettazione sono le fasi che caratterizzano l'impostazione di Casa di Sara. I bisogni dei minori vengono posti sempre al centro di ogni azione educativa e insieme al genitore si cerca di far emergere le risorse e le fragilità esistenti, in un percorso volto al cambiamento ed al raggiungimento del miglior benessere psico-fisico per l'intera famiglia.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: Ogni nucleo verrà seguito da un'educatrice di riferimento che si occuperà di tenere le fila dell'intero percorso, mantenere i rapporti con i servizi coinvolti e svolgerà insieme alla responsabile periodici colloqui educativi individuali. Alle mamme viene offerta la possibilità di intraprendere un percorso psicologico individuale e di gruppo. Vengono, inoltre, svolti gruppi educativi che trattano temi di ordine pratico, organizzativo e inerenti alla convivenza in comunità. Una volta a settimana viene organizzato da parte delle educatrici e delle mamme un laboratorio ludico-didattico per i bambini. L'equipe educativa redige il primo Progetto di Vita e la prima relazione dopo due mesi dall'ingresso del nucleo, per i minori con decreto viene redatto in aggiunta il PEI. L'equipe educativa si avvale inoltre di strumenti quali griglie di osservazione delle competenze genitoriali, degli incontri protetti, ecomappe, genogramma.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: Le mamme e i bambini accolti usufruiscono dei servizi presenti sul territorio di Bologna (sanitari, educativi, scolastici, ecc...), sono facilitate negli spostamenti grazie alla presenza di un autista che negli orari sensibili (mattina 7-9 e pomeriggio 16-18) agevola mamme e bambini alla fermata dell'autobus. Gli ospiti hanno comunque la possibilità di raggiungere i mezzi di trasporto in autonomia a piedi in circa 15 minuti. Gli educatori affiancano le mamme nella gestione dei propri rapporti con l'esterno sollecitando e promuovendone spazi di autonomia.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: Casa di Sara è una struttura ad indirizzo segreto, gli ospiti accolti sono tenuti a mantenere la riservatezza del luogo. In accordo con il Servizio Sociale e con la comunità, è possibile permettere a parenti e/o figure di riferimento per il nucleo di recarsi presso la struttura. La comunità è disponibile a fornire il proprio personale educativo per sostenere incontri protetti e/o vigilati con l'altro genitore.

RAPPORTO CON I SERVIZI: I contatti con i Servizi Sociali sono frequenti, attraverso telefonate, e-mail, relazioni di aggiornamento ed incontri di verifica sia in struttura che presso il Servizio Sociale di riferimento. Sono incentivati e promossi incontri di verifica che prevedano anche il coinvolgimento dello stesso genitore. Vengono, inoltre, svolti periodici incontri di verifica in equipe integrata con gli altri servizi presenti (Psichiatria, NPIA, servizi educativi).

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Centro Accoglienza La Rupe: Progetto Cicogna, Casone della Barca, Rupe Femminile.
Coop. Soc. Dai Crocicchi: La Piazzetta

COMUNITÀ PER GESTANTI E MADRI CON BAMBINO NO 1904

Comunità per gestanti e per madre con bambino

Pensionato sociale Via Marconi 6 Bologna

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE:

Ass.ne MondoDonna Onlus

TELEFONO: 051/230159

E-MAIL: info@mondodonna-onlus.it

REFERENTE PER LA COMUNITA': Carolina Comerio

TELEFONO: 051/260707

E-MAIL: pensionatosociale@gmail.com



www.mondodonnaonlus.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

La comunità accoglie donne con minori a carico o gestanti in grave emergenza. Si propone di sostenere la maternità attraverso il mantenimento ed il sostegno della relazione madre-figlio; per aiutare ed accompagnare donne, che vivono situazioni di difficoltà, socio-economica e psico-relazionale, nell'esperienza di diventare ed essere madri, nell'accudire il proprio figlio in modo adeguato, sia da un punto di vista fisiologico che relazionale-affettivo. L'obiettivo è quindi quello di tutelare i minori sostenendo lo sviluppo delle capacità genitoriale della madre e favorire il raggiungimento di un'autonomia personale, per riformulare un proprio, e se necessario diverso, progetto di vita.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 15 persone

DI CUI CONVENZIONATI:

DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 15 (dalle 8 alle 21.30)

PERSONALE: - 1 *Responsabile*, ruolo: coordinare il progetto, monitorarne lo sviluppo e l'andamento; referente per i rapporti con i servizi esterni e responsabile degli ingressi e delle dimissioni; 2 *operatrici*, ruolo: cura gli aspetti connessi alla genitorialità dei nuclei, fornisce assistenza e sostegno, ricerca/individuazione di occasioni formative e lavorative e di integrazione; 1 *custode*, ruolo: vigilare durante la notte sul gruppo, attivandosi in caso di emergenze, controllare il rispetto del regolamento.

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: 1 *supervisore*, ruolo: approfondimento sui singoli casi ed individuazione delle strategie più indicate alla risoluzione di conflitti; 2 *tirocinanti*; 2 *volontari*

RETTA GIORNALIERA a persona 28,00€; minore solo 50€

MINORI ACCOLTI

Minori da 0 a 14 anni insieme alla madre, i minori soli possono rimanere in struttura per massimo due mesi nel caso in cui la madre si allontani o venga allontanata.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Obiettivo principale è garantire alle ospiti della struttura di accoglienza un sostegno in grado di agevolare il percorso di autonomia e il ripristino delle competenze genitoriali. La conoscenza del nucleo e l'osservazione delle competenze genitoriali permettono di individuare gli obiettivi del percorso di ogni nucleo ospite, tali obiettivi sono condivisi con i servizi sociali. Tramite l'affiancamento nella quotidianità da parte dell'educatrice viene assicurato il sostegno e la tutela della madre e del minore.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: -Diario giornaliero per il passaggio di consegne tra gli operatori, cartelle contenenti i dati e il percorso di ogni nucleo, Progetto Educativo Individualizzato stilato in accordo con i soggetti e i servizi sociali, regolamento di convivenza, scheda di osservazione delle competenze genitoriali, colloqui individuali, osservazione del nucleo nelle dinamiche di vita quotidiana, relazioni periodiche, riunioni settimanali di équipe, supervisione quindicinale sui casi.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: I minori sono inseriti in attività sportive/ricreative del territorio attraverso specifiche convenzioni, l'associazione collabora con altri enti e associazioni al fine di organizzare attività ludiche e di socializzazione all'esterno della struttura favorendo l'integrazione dei minori nel territorio

RAPPORTO CON I SERVIZI: l'équipe educativa mantiene un rapporto costante coi i servizi sociali territoriali inviati, con i quali condivide il progetto educativo del nucleo e ne verifica periodicamente l'andamento.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

"Centro Gianna Beretta Molla" comunità madre-bambino; "Casa Paleotto" comunità madre-bambino; "Residence Sociale Tonelli" comunità madre-bambino; "Casa dell'Agave" Casa d'accoglienza SPRAR (donne richiedenti asilo e rifugiate; "Progetto Dublinanti".

Comunità per gestanti e per madre con bambino
Residence sociale Tonelli
Via della Foscherara 9 Bologna

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE:

Ass.ne MondoDonna Onlus

TELEFONO: 051/230159

E-MAIL: info@mondodonna-onlus.it

REFERENTE PER LA COMUNITA': Ilaria Tomaselli

TELEFONO: 051/475758

E-MAIL: residencetonelli@gmail.com



www.mondodonna-onlus.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

La struttura è destinata ad ospitare nuclei monogenitoriali di donne sole con figli e garantisce un'accoglienza temporanea per permettere alle persone ospitate di canalizzare le proprie risorse per una nuova gestione della propria esistenza, attraverso l'assunzione di responsabilità e la ricostruzione di autonomie della vita quotidiana. Nello specifico, le donne accolte hanno buone capacità genitoriali ma si trovano in una momentanea condizione di disagio abitativo.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 10 nuclei

DI CUI CONVENZIONATI: 10

DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 10 (dalle 8 alle 21.30)

PERSONALE: - 1 *Responsabile*, ruolo: coordinare il progetto, monitorarne lo sviluppo e l'andamento; referente per i rapporti con i servizi esterni e responsabile degli ingressi e delle dimissioni; 1 *operatrice*, ruolo: fornisce assistenza e sostegno, ricerca/individuazione di occasioni formative e lavorative e di integrazione; 1 *operatore per l'infanzia*: ruolo: sostegno ai minori presenti, gestione di attività volte allo sviluppo globale degli ospiti, sostegno scolastico, accompagnamenti; 1 *custode*, ruolo: vigilare in assenza degli educatori, attivandosi in caso di emergenze, controllare il rispetto del regolamento.

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: 1 *supervisore*, ruolo: approfondimento sui singoli casi ed individuazione delle strategie più indicate alla risoluzione di conflitti; 2 *tirocinanti*; 2 *volontari*

RETTA GIORNALIERA -----

MINORI ACCOLTI

Minori da 0 a 14 anni insieme alla madre, i minori soli possono rimanere in struttura per massimo due mesi nel caso in cui la madre si allontani o venga allontanata.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Il progetto prevede il sostegno al nucleo con particolare attenzione verso il raggiungimento di obiettivi di autonomia e integrazione socio-economica nel territorio. Il personale svolge un lavoro di affiancamento e osservazione nella quotidianità, inoltre sostiene la donna nella ricerca di opportunità di formazione e di lavoro per il raggiungimento dell'autonomia economica. I minori sono seguiti da un operatore dedicato che svolge un ruolo di osservazione e di sostegno, favorisce la socializzazione e l'integrazione mediante attività ludico-ricreative e sportive interne e esterne alla struttura.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: -Diario giornaliero per il passaggio di consegne tra gli operatori, cartelle contenenti i dati e il percorso di ogni nucleo, Progetto Educativo Individualizzato stilato in accordo con i soggetti e i servizi sociali, regolamento di convivenza, scheda di osservazione delle competenze genitoriali, colloqui individuali, osservazione del nucleo nelle dinamiche di vita quotidiana, relazioni periodiche, riunioni settimanali di équipe, supervisione quindicinale sui casi.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: I minori sono inseriti in attività sportive/ricreative del territorio attraverso specifiche convenzioni, l'associazione collabora con altri enti e associazioni al fine di organizzare attività ludiche e di socializzazione all'esterno della struttura favorendo l'integrazione dei minori nel territorio

RAPPORTO CON I SERVIZI: l'équipe educativa mantiene un rapporto costante coi i servizi sociali territoriali invianti, con i quali condivide il progetto educativo del nucleo e ne verifica periodicamente l'andamento.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

"Centro Gianna Beretta Molla" comunità madre-bambino; "Pensionato Sociale" comunità madre-bambino; "Casa Paleotto" comunità madre-bambino; "Casa dell'Agave" Casa d'accoglienza SPRAR (donne richiedenti asilo e rifugiate, "Progetto Dublinanti".

Comunità per gestanti e per madre con bambino

La piazzetta
via Zanardi , Bologna

DENOMINAZIONE ENTE GESTORE: __COOP DAI CROCCICCHI
TELEFONO: 3458017543
E-MAIL: casalapiazzetta@daicrocicchi.coop

REFERENTE PER LA COMUNITA': SILVIA SALUCCI
TELEFONO: 3458017543
E-MAIL: s.salucci@daicrocicchi.coop
www.daicrocicchi.coop



FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA STRUTTURA

La Piazzetta è una struttura di accoglienza di secondo livello. Accoglie nuclei con madri in grado di occuparsi dei figli, senza restrizioni né sospensioni di responsabilità genitoriale. Non è una comunità mamma bambino, non rientra, quindi, nella normativa 1904/2011.

Il percorso si articola su di un modello di intervento con un sistema integrato di accoglienza (Housing Sociale), promuovendo il principio di **cura dell'abitare**.

L'abitare, in un percorso di reinserimento, richiede progettualità a lungo termine con implicazioni affettive (identità, famiglia e/o affetti di riferimento) ed oggettive (lavoro, inserimento nel tessuto sociale). L'abitare non è semplice necessità fisiologica ma è luogo in cui soffermarsi per far crescere radici, è immagine del sé.

Per chi proviene dall'esperienza comunitaria (comunità mamma-bambino) e/o da un percorso educativo/riabilitativo di tipo territoriale, è necessario trovare un luogo intermedio che risponda ai bisogni primari (avere una casa, un lavoro, un tessuto sociale) e che favorisca un'analisi del proprio percorso di vita, individuando spazi ed azioni per un'autonomia del nucleo.

L'esperienza di Housing Sociale condiviso tra persone diverse per vissuto ed età (donne con figli e donne anziane nella maggior parte dei casi sole) mira ad attivare percorsi di mutuo aiuto.

ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA

CAPACITA' RICETTIVA: _5 nuclei mamma bambino max 12 minori _DI CUI CONVENZIONATI 0
DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 0

PERSONALE: Equipe stabile: 1 Coordinatore/educatore 1 Operatore Socio Sanitario. Operatori vengono integrati su casi specifici.

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: Volontari per attività di sostegno scolastico ed un volontario per un corso d'italiano

RETTA GIORNALIERA: 40, 00 genitore 20,00 figlio + Iva 4%

MINORI ACCOLTI

Non ci sono limiti rispetto all'età dei minori accolti. L'equipe si riserva una valutazione rispetto all'andamento della casa ed all'età dei minori già presenti in struttura. Ogni nucleo ha una stanza ed un bagno in autonomia. Casi e situazioni specifiche sono condivise con il servizio sociale inviante.

I minori per entrare in struttura devono essere inseriti nei percorsi formativi scolastici/educativi del territorio (nidi, scuola dell'infanzia e scuola dell'obbligo) del territorio.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: La Piazzetta è un percorso di accoglienza abitativa per lavorare sul percorso di autonomia del nucleo. Si propone un percorso di pre-autonomia per i nuclei mamma-bambino che si trovano in situazione di disagio sociale, economico ed abitativo con le seguenti finalità:

- attivazione di un percorso finalizzato all'autonomia futura del nucleo (sociale, economica e lavorativa);
- sostegno del nucleo
- sostegno delle competenze genitoriali precedentemente monitorate/valutate (supporto alla relazione genitore/figlio nella quotidianità). Non sono presenti percorsi di sostegno psicologico.
- sostegno alla rete di mutuo-aiuto per il supporto dei bisogni del minore e del genitore attraverso la relazione con gli altri abitanti della casa (anziani e nuclei).

RAPPORTO CON IL TERRITORIO (della struttura): La Piazzetta fa parte della Rete Lame, coordinamento delle realtà no-profit del Quartiere Navile (Comune di Bologna) condividendo percorsi progettuali e di sviluppo.

La Piazzetta è inserita nel progetto di recupero alimentare gestito dall'Associazione ADRA. Gli ospiti, sempre su valutazione dell'equipe e del servizio inviante, beneficiano di un pacco alimentare mensile.

L'Associazione scout AISA offrono attività educative aperte una volta a settimana anche ai ragazzi della Piazzetta.

(Del nucleo) Il nucleo, dopo un monitoraggio nella fase iniziale, viene accompagnato nell'individuazione della personale rete di relazioni (amicale/parentale) e nell'individuazione di una rete territoriale per le attività extrascolastiche del minore. La madre viene chiamata a rafforzare anche il rapporto di informazione/comunicazione con le scuole dei figli.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: il minore viene accolto con la madre. Su valutazione e mandato del servizio sociale, si condivide un percorso con l'altro genitore risorsa. Modalità di incontro e di presenza dell'altro genitore nel quotidiano dei figli vengono condivise con la mamma.

RAPPORTO CON I SERVIZI: il percorso di pre-autonomia del nucleo viene monitorato e supportato con incontri di valutazione con il servizio sociale inviante in struttura ed individualmente anche presso il servizio.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

La cooperativa Dai Crocicchi co-gestisce con la Cooperativa La Rupe (titolare e gestore) la Comunità mamma bambino Casa di Sara.

Comunità per gestanti e madri con bambino

SERVIZIO ACCOGLIENZA ALLA VITA ONLUS
Via Irma Bandiera 22 – 40134 Bologna

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Servizio Accoglienza alla Vita onlus (S.A.V. onlus di Bologna)
TELEFONO: 051 433473
E-MAIL: info@sav.bologna.it
REFERENTE PER LA COMUNITA': Maria Elena Zacchia
TELEFONO: 051 433473
E-MAIL: info@sav.bologna.it



Servizio Accoglienza alla Vita Onlus
Cod. Fisc. 92009180376
Via Irma Bandiera 22
40134 Bologna

www.sav.bologna.it

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

Il S.A.V. offre accoglienza a gestanti, madri sole con figli di età compresa tra 0 e 13 anni, che si trovino in condizioni di mancanza di supporti familiari, di relazioni sociali e che siano prive di alloggio.

Per le caratteristiche della struttura che non prevede una presenza degli educatori sull'intero arco della giornata, non sono accoglibili madri minorenni o casi con problematiche di tipo psichiatrico o di tossicodipendenza conclamate o con gravi patologie che possano mettere a rischio la convivenza.

Su motivato progetto, è possibile anche l'accoglienza, in piccoli appartamenti, di nuclei familiari in cui è presente il padre, con al massimo due minori, ciò allo scopo di evitare situazioni di disgregazione quando la presenza paterna risulta un elemento di rinforzo in una condizione di grave disagio, soprattutto in presenza di problemi particolari di natura sanitaria.

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

CAPACITA' RICETTIVA: 11 gruppi-appartamento (max 15-16 nuclei familiari) DI CUI CONVENZIONATI: 0
DI CUI PRONTA ACCOGLIENZA: 0

PERSONALE: n. 3 operatori qualificati + 1 responsabile [3 educatori professionali e 1 psicologa psicoterapeuta]

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: oltre 70 volontari

RETTA MENSILE (aggiornata al 2014): € 815,52 (per madre + 1 minore); € 78,21 (per ogni ulteriore figlio);
€ 1.130,95 (per madre + padre + figli con appartamento dedicato)

N.B. Ogni anno, dal mese di gennaio, i suddetti importi vengono aggiornati in base alla variazione percentuale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI).

MINORI ACCOLTI (rigorosamente accolti con almeno un genitore)

L'accoglienza è rivolta a:

- Gestanti;
- Nuclei monogenitoriali composti da madri sole con 1 o 2
- Nuclei familiari completi composti da madre, padre e 1, 2 o 3 bambini

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Obiettivo dell'accoglienza è il conseguimento di una sufficiente autonomia delle donne accolte o dei nuclei, rispetto a:

- Relazione genitoriale
- Corretto utilizzo dei servizi della comunità
- Integrazione sociale
- Inserimento nel mondo del lavoro
- Individuazione e gestione di una soluzione alloggiativa

Il servizio di accoglienza è erogato, con un supporto socio-educativo personalizzato, attraverso l'utilizzo di appartamenti in gestione al Servizio Accoglienza alla Vita con un comodato gratuito, offerto da terzi.

L'intervento educativo ordinario consta in una visita domiciliare con cadenza settimanale.

Qualora la complessità del progetto fosse tale da richiedere un ulteriore supporto educativo può essere concordato nei costi e nelle modalità un intervento supplementare.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE: L'accoglienza offerta dal S.A.V. alle sue ospiti è un'occasione di formazione, che deve permettere loro di crescere verso una piena autonomia, aiutandole a vivere con serenità e consapevolezza la maternità e il rapporto con i figli.

La difficile situazione vissuta dalle ospiti (dovuta alla loro condizione di madri sole, provenienti spesso da altri paesi e altrettanto spesso in cerca di un lavoro), impegna il S.A.V. a farsi carico dei bisogni che emergono quotidianamente nella loro vita e che, nello specifico, riguardano:

- 1) il rapporto con loro stesse (ansie, paure, aspettative, desideri, solitudine...);
- 2) il rapporto con il figlio (stato di salute, alimentazione, sonno, rapporto affettivo, qualità dell'educazione...);
- 3) il rapporto con il partner, assente o presente, (delusione, riconoscimento del figlio, relazione padre/bambino);
- 4) il rapporto con la comunità in cui vivono (diritti e doveri, reddito, mondo del lavoro, istruzione, qualificazione professionale, possibilità di diventare membri della comunità italiana pur conservando le proprie radici e tradizioni culturali...);
- 5) il rapporto con la famiglia di origine (assenza o distanza dei propri familiari, eventuale inadeguatezza dei punti di riferimento familiari...);
- 6) il rapporto con le altre ospiti del gruppo-appartamento (diversità culturali, abitudini di vita differenti e problematiche varie...).

Per far fronte a tali esigenze, il S.A.V. si avvale di Educatori Professionali che sotto la supervisione della Responsabile del Servizio Socio-educativo, programmano insieme alle madri ospiti un cammino formativo di crescita, stabilendo obiettivi da raggiungere e valutando, in itinere, i passi effettuati.

L'Educatore Professionale ha il compito di diventare un punto di riferimento per le madri, una figura di scambio tra loro e la comunità in cui vivono.

Attraverso una presenza costante e un'approfondita conoscenza delle situazioni particolari e più complesse, l'Educatore Professionale del S.A.V. ha la possibilità di promuovere un'autentica crescita formativa volta al raggiungimento dell'autonomia individuale della madre ospite.

All'interno dei gruppi-appartamento non è prevista la presenza di operatori 24/24 ore; l'intervento educativo si realizza mediante visite domiciliari settimanali (programmate e non), con contatti (anche giornalieri), incontri e verifiche organizzate da parte degli operatori nel gruppo-appartamento o presso la sede del S.A.V. in linea con gli obiettivi preposti.

Alle ospiti, qualora ritenuto utile, è possibile offrire l'opportunità del sostegno psicologico; in tal caso gli scopi del percorso sono i seguenti:

1. Prevenzione: l'obiettivo si configura come possibilità di intervenire prima che la crisi diventi emergenza, anticipando il disagio psicologico, l'utilizzo di farmaci, le difficoltà relazionali madre-bambino, oltre a risvolti personali che creano "ritorni" sociali (ricorso periodico ai servizi...);
2. Gestione delle emergenze: interventi in situazioni di crisi urgenti o cronicizzate;
3. Promozione del benessere familiare (monogenitoriale) a lungo termine.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: I gruppi-appartamento essendo ubicati in classici condomini, favoriscono un inserimento nel tessuto cittadino. Gli interventi degli operatori mirano in oltre a facilitare la conoscenza del territorio circostante e dei servizi offerti dallo stesso. Sono inoltre previste periodiche occasioni di socializzazione fra gli ospiti dei vari gruppi-appartamento gestiti.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: La definizione e regolamentazione del rapporto dei minori con i propri padri avviene in accordo con il Servizio Inviante e rigorosamente all'esterno del gruppo-appartamento. Qualora siano necessari incontri protetti, i nostri operatori possono accompagnarla madre e il minore all'incontro, qualora la Signora avesse difficoltà o timori nel recarvisi da sola.

RAPPORTO CON I SERVIZI: I rapporti con il Servizio Sociale inviante vengono definiti da un calendario concordato, sulla base di verifiche periodiche del progetto educativo del minore e secondo un principio di condivisione allo scopo di concertare formulazione e implementazione dei singoli progetti individuali.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Nessuna altra comunità in gestione.

Presso la sede legale è, tuttavia, attivo un **Centro d'Ascolto** che offre una presenza quotidiana garantita dagli operatori e dai volontari per accogliere, individuare bisogni e offrire una prima proposta di assistenza, ed eventualmente, quando necessario, un orientamento verso altri enti o risorse del territorio.

Comunità per gestanti e per madre con bambino
Gruppi appartamento per progetti di semi-autonomia

DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE: Cooperativa sociale La Venenta onlus
TELEFONO: 051 6637200 – 3421275448
E-MAIL: info@cooplavenenta.it



REFERENTE PER LA COMUNITA': Chiara Ricciardelli
TELEFONO: 347 9638871
E-MAIL: cricciardelli@cooplavenenta.it

www.venenta.com

FILOSOFIA E PRESENTAZIONE DELLA COMUNITA'

L'accoglienza cosiddetta in semi-autonomia presso i gruppi-appartamento, può avere un duplice valore:

- di esperienza-ponte tra una situazione di disagio ed emarginazione ed una di autonomia personale e integrazione sociale;
- di gradualità dopo un periodo di accoglienza presso la struttura residenziale e in vista della piena autonomia (accoglienza di secondo livello).

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

PERSONALE: 1 Coordinatore tecnico, 2 educatori sociali.

ALTRE FIGURE SIGNIFICATIVE: volontari dell'associazione di volontariato Comunità Santa Maria della Venenta, Punto di ascolto presso il Dopo Lavoro ferroviario di Bologna gestito da Comunità Santa Maria della Venenta onlus.

RETTA MENSILE (variabile sulla base delle caratteristiche del nucleo inserito)

MINORI ACCOLTI

All'interno dei gruppi appartamento vengono inseriti di norma, due nuclei composti da madre – bambino/i oppure un nucleo familiare con anche il padre, quando quest'ultimo è considerato una risorsa.

PRESA IN CARICO E VITA COMUNITARIA

PROGETTO EDUCATIVO: Il servizio di accoglienza è erogato sulla base di quanto condiviso e concordato con i servizi sociali invianti. Il progetto personalizzato prevede i dettagli del servizio di supporto socio-educativo pensato ad hoc sulla base delle caratteristiche del nucleo. L'accoglienza viene svolta attraverso l'utilizzo di appartamenti in gestione alla cooperativa sociale La Venenta onlus. La vicinanza con le strutture residenziali permette un monitoraggio formale e informale degli educatori e la possibilità di supporto in tempi brevi in caso di emergenza. Tutti gli appartamenti sono servizi dai mezzi pubblici e in Argelato permettono di raggiungere a piedi le scuole e i laboratori artigianali gestiti dalla cooperativa.

STRUMENTI DI PROGETTAZIONE E' possibile attivare tirocini formativi o esperienze laboratoriali all'interno del laboratorio artigianale tessile gestito dalla cooperativa sociale La Venenta. E' possibile svolgere un servizio educativo domiciliare, modulato al bisogno. E' possibile attivare un supporto compiti per i minori. E' possibile per i minori accolti, partecipare all'estate ragazzi organizzata e gestita da La Venenta.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO: istituti scolastici, ausl, servizi sociali minori, servizio sociale adulti per attivazione tirocini.

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA D'ORIGINE: All'interno degli appartamenti non possono accedere persone non autorizzate, anche se parenti. I rapporti con i familiari sono gestiti sulla base degli accordi coi servizi.

RAPPORTO CON I SERVIZI: Lavoriamo con servizi sociali e AUSL di tutta la regione Emilia Romagna e sporadicamente con Toscana, Liguria, Meridione.

ALTRE COMUNITA' GESTITE

Comunità familiare "La Venenta per Dolce Acqua" via Mascherino, 33 – Località Fortuna – San Giorgio di Piano (BO) Comunità mamma – bambino Comunità Santa Maria della Venenta via Venenta, 42 – Argelato (BO) Comunità mamma-bambino "Casa delle mamme" via Mascherino, 33 – Località Fortuna – San Giorgio di Piano (BO)